Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 22 Dicembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Con arretrati settimanali: L. 80 — 42 — 24 — L. 150 — 76 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 775 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini Segnalo la Cronaca
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordinazione a suo giudizio insindacabile pervenuta di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Succursale della Galleria
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-929 - 53-966

La morte di Arnaldo Mussolini

L'improvviso malore mortale mentre si trovava in automobile con la moglie e la figlia - I soccorsi alla Guardia medica e la morte - Lo strazio dei familiari - La ferale notizia recata al Duce - L'unanime cordoglio di Milano - Profondo lutto in tutta Italia

La sua pace

Da quando il suo figliuolo caro, suo sangue e suo orgoglio, se ne era andato, pareva veramente che qualcosa di Lui fosse morto e che la vita interiore avesse perduto un poco della sua potenza.

Anche se parlava, colla pacata serenità che gli era volto dell'anima e costume di vita, delle cose più vive, delle speranze e delle ansie degli uomini talvolta troppo cattivi e delle cose assai spesso troppo misere d'intorno alta vastità dello spirito che alitava sopra di esse, anche se pareva preso dalla vicenda tutta umana, affiorava sempre da allora un senso inespresso di ricerca assidua del mondo dove viveva ormai la sua creatura.

E ovunque ricercava l'immagine adorata e cullava il suo dolore come fosse una creatura viva appena nata ma già tanto cara. La sua bontà prima sorridente e indulgente, s'era velata d'un'ombra di mestizia. Ma ancora dominava anche nella sofferenza come prima, nota predominante della sua anima cresciuta alla grande luce del Genio che illuminava la casa e la Nazione tutta.

E sempre era stato buono. Se io ricerco nel tempo il primo incontro, lo rivedo sottotenente del 271 Fanteria marciare al mio fianco lungo le strade del Veneto di qua dal Piave, dopo l'invasione. Nelle lunghe interminabili marcie mi parlava del Comune ormai invaso dove aveva vissuta la Sua vicenda di segretario comunale, e già dentro la Sua anima affioravano i segni dell'amore e dello studio. E accennava con riserbo affettuoso al Fratello e alle sue lotte, che da tempo recavano l'impronta del leone, alle grandi ansie, alla ripresa degli spiriti. Ed io, fante, tutto preso nella vicenda quotidiana della guerra, sentivo nascere e vibrare nel suo spirito quella che poi sarebbe stata la passione della mia e della sua vita.

L'ho rivisto, poi, combattente nelle giornate ansiose dal 17 al 20 giugno, a Cavrié, improvvisare una linea di resistenza coi Suoi fanti del Battaglione complementare. E più tardi ancora, dopo l'Armistizio, raccolta la Brigata *Potenza* a Vipacco, ho potuto sentire la sua anima fremere nell'aspettazione, mentre già si preparava attraverso il dolore la rinascita.

Buono sempre, allora e dopo, ma non della bontà debole e incerta, uniforme e incolore. No, una bontà fatta di comprensione, ma di forza, con amore e con dolore, bontà che guardava all'essenza delle vicende e allo spirito dei gesti, che giudicava anche se indulgeva, che sapeva creare una dolce cara penombra di intimità spirituale intorno alla potenza e alla vicenda del Capo.

Vivendo nella metropoli dell'industria e dei commerci, aveva dell'agricoltura e della terra nostra una comprensione e un amore che forse nascondevano un dolce sogno di ritorno patriarcale fra il solco e il casalingo casolare e forse non erano che un ritorno alla vita campestre dell'infanzia.

Nel periodo che sta fra il 1919 e il 1922 Egli è stato nell'ombra, artefice modesto e silenzioso, camerata affettuoso sempre, consigliere prezioso assai spesso.

Assunto Mussolini al potere, Egli diventò il Direttore del « Popolo d'Italia », che era stato per anni l'arma poderosa della battaglia politica e polemica del Duce, la bandiera fiera e splendente del Fascismo e della Rivoluzione in marcia. Molti tremarono per Lui, chè l'eredità era pesante e grave la responsabilità. E invece Arnaldo aveva a poco a poco dispiegate le ali del suo ingegno umanistico e italico e la sua prosa si era andata a mano a mano affinando e potenziando così che ogni avvenimento di questa nostra inesorabile Rivoluzione, che da anni marcia e si rinnova, trovava nelle pagine del « Popolo d'Italia » i commenti e le illustrazioni fatti di sintesi e di proiezioni nel tempo.

Negli ultimi anni, quelli che stanno fra il VI e il X, il suo animo, che gli eventi avevano maturato, aveva trovato nello stile la sua espressione migliore.

E ognuno di noi ritrovava così nelle sue note, tanto chiare e tanto dense di pensiero e di spirito Fascista, un modello pregiato e sicuro perchè egli aveva della Rivoluzione e del Fascismo concezioni vivide e nette con la sensibilità squisita delle necessità e delle mète.

Ora egli ha raggiunto il suo Figliuolo caro, lassù, nel cielo.

Forse solo ora ha ritrovato la piena pace dello spirito che per mesi, dopo lo strazio del distacco, aveva invano cercato e che solo attraverso la fede nell'al di là aveva intravisto come sollievo e conforto all'infinito dolore.

Il dramma del padre si è concluso; nasce purtroppo quello della famiglia e del Fratello, il Duce nostro, più solo oggi di fronte al grande sublime destino.

A Lui, per il nuovo dolore, dobbiamo oggi, come offerta, un più grande comprensivo amore.

AUGUSTO TURATI.

La fine improvvisa

Milano, 21.

Arnaldo Mussolini è morto. Il Direttore del *Popolo d'Italia*, verso le ore 13, mentre saliva in automobile per rincasare, è stato colpito da un attacco al cuore. Trasportato alla guardia medica è spirato.

La notizia della morte di Arnaldo Mussolini è cominciata a diffondersi in città verso le 15. Non fu creduta; pareva una notizia impossibile: troppo straziante ed inumana. Tristamente, ingiustamente, era vera! Arnaldo Mussolini era spirato presso che di improvviso nell'ambulanza medica di via Paolo Sarpi.

Arnaldo Mussolini era uscito di casa, in via Massena 13, cinque minuti prima delle 13 ed aveva preso posto nella propria automobile con la moglie Donna Augusta Bondanini, la figlia Rosina, il fratello della moglie Vittorio Bondanini e la sorella Edvige Mancini. Alla chauffeur, Carlo Zinelli, che traeva al suo servizio da parecchi anni, diede di indirizzarsi alla stazione dove la signora Mancini doveva partire per Bologna.

Il Direttore del Popolo d'Italia era lattosio pallido, mostrava gli occhi incavati, ma nel breve tragitto si sforzò di essere sorridente anche per non rattristare il congedo con la congiunta. Alla stazione affettuosi e cordiali furono i saluti. Il dott. Arnaldo con i familiari, si portò sotto la tettoia e restò accanto alla vettura in cui Donna Edvige Mancini aveva preso posto, finchè il treno non cominciò a muoversi.

Uscendo dalla stazione, egli sedette nell'interno della macchina con la signora e la figlia, mentre il cognato Bondanini si allogava all'esterno, accanto allo chauffeur. A costui diede ordine di ritornare a casa, dove avrebbe lasciato i congiunti, per recarsi poi senza indugio al suo posto di lavoro al giornale, nella sede del quale si era indugiato anche nella mattinata lavorando e ricevendo varie personalità, fra le quali l'on. Razza, con il quale ebbe un lungo colloquio in merito a diversi problemi agrari fra i più attuali.

Giunta la vettura sul bastione di Porta Garibaldi, nei pressi dei Bagni pubblici, lo chauffeur udì picchiare affannosamente il vetro. Il signor Bondanini si voltò e scorse Donna Mussolini con il volto angosciato fare segno di arrestare: la macchina fu fermata in un breve spazio; il signor Bondanini scese precipitosamente ed aprì lo sportello: il dottor Arnaldo Mussolini era stato colto da un repentino malore e, in un angolo di fondo della vettura, pareva morto, disanimato. La signora e la figlia cercarono con parole dolci, ma straziate dall'ansia, di scuoterlo e rincorarlo: la signora tremava tutta, balbettava: ella poco prima aveva veduto l'illustre ed amato consorte ripiegarsi di improvviso; come in uno spasimo egli aveva alzato un attimo la mano quasi volesse afferrarsi ad un appoggio inesistente ed era ricaduto quindi immobile. Non v'era un minuto da perdere, bisognava correre alla Guardia medica più prossima per ottenere i primi soccorsi e così, fu un baleno, fu fatto.

Gli inutili soccorsi

La macchina si indirizzò veloce alla Guardia medica di via Paolo Sarpi e penetrò nel cortile: uscivano subito i medici di servizio dott. Beati, Visconti e Mazzuli, ed il sofferente veniva trasportato a braccia, con l'amorevolezza maggiore, nella sala di medicazione. Si comprese subito che le condizioni del dott. Mussolini erano allarmanti. Il dott. Visconti corse, pertanto, di rianimarlo con una forte iniezione eccitante, ma non nascose al cognato Bondanini che un pericolo, un grave indomabile pericolo, poteva essere imminente. Fu allora che il Bondanini, accortamente, si preoccupò di allontanare la signora e la figlia Rosina, che ad ogni costo volevano rimanere nella sala di medicazione accanto al loro caro, chiamandolo ed invocandolo teneramente. Fu detto loro che il male poteva essere vinto. Si volle mentire con ostinate bugie per decidere a rincasare e si riuscì dopo qualche sforzo. Lo stesso signor Bondanini risalì nella vettura e la riaccompagnò entrambe in via Massena. Però il figlio Vito, che pure l'illustre Scomparso adorava, che a casa attendeva la madre, quasi una violenza salì nella macchina per ritornare con lo zio alla Guardia medica, vicino al padre.

« Starà meglio, starà meglio » ripeteva al giovane diciassettenne il signor Bondanini per alleviare il suo tormento, per impedirgli che ripetesse tra le lacrime: « Papà, papà ». Ma il « papà », il grande ed illustre Papà, nel frattempo, sul lettino candido della Guardia medica, era spirato.

Il figlio Vito lo trovò già rigido, gli occhi chiusi, cereo e già composto nell'eternità.

Si lanciò sulla salma del babbo, abbracciandola e baciandola sul volto disfatto, invocandolo tra i singhiozzi disperatamente; fu giocoforza afferrarlo pietosamente e trascinarlo fuori, ma il suo grido continuava a giungere nella cameretta di dolore: « Papà, il mio papà ».

L'atto di morte è stato redatto dal dott. Visconti, il quale, come causale del decesso ha messo: « paralisi cardiaca, per angina pectoris ».

La morte era avvenuta alle 13,38 precise.

Sono state tosto avvertite le Autorità ed alla Guardia medica di via Paolo Sarpi sono subito accorsi, cronologicamente, il Prefetto gr. uff. Farinacci, il Questore prof. Bruno, il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone ed i due Vice-Podestà, il Preside della Provincia Jenner Matteoni, il sen. De Capitani, il console Chiappe, il dott. Binda e moltissimi altri.

La Camera ardente

La spoglia è stata subito avvolta nella bandiera tricolore e ricoperta di fiori.

La notizia, giunta al Popolo d'Italia, ha gettato nella costernazione e nel più profondo dolore i fedelissimi compagni di lavoro di Arnaldo Mussolini, che hanno subito avvertito di volere il triste ed onorifico privilegio di comporre essi la salma amatissima e di rivestirla della camicia nera, per trasportarla alla sede del giornale, dove, intanto, veniva approntata la camera ardente. Sono giunti, tra il continuo affluire di personalità della Milizia e del Partito, i gagliardetti del Popolo d'Italia e del Gruppo Sciesa, portati da Giovani Fascisti, che hanno montato la guardia d'onore alla salma. Verso le ore 16 si procedette alla vestizione della salma. A questa pietosa funzione si prestarono appunto, con devozione filiare, i redattori del Popolo d'Italia e l'amico personale dott. Ambrogio Binda, il quale, come aveva composto la salma del figliolo adorato di Arnaldo, volle ancora essere tra coloro che componevano la salma del padre.

Mentre questo avveniva nella piccola camera ardente, la folla di Autorità continuava ad affluire. Tra i primi accorsi, il console Sanconi, il generale Preti, il gr. uff. Carlo Barzilai, direttore amministrativo del Popolo d'Italia, Giuriato, il comm. Varenna anche per l'on. Farinacci partito immediatamente da Cremona alla volta di Milano, Aldo Borelli, direttore del Corriere della Sera, Valentino Piccoli, il prof. Pollini, Paolo Monelli, Enrico Leoni del Sindacato Giornalisti.

Giungevano anche un Corpo di vedove della Santissima Trinità ed un frate del convento di via Massena. La benedizione fu impartita da Padre Facchinetti, particolarmente caro all'estinto, e che compì il mesto rito con gli occhi inumiditi, recitando le preci di suffragio.

Presentimento angoscioso

Il dott. Binda, che era medico curante oltrechè fraterno amico di Arnaldo Mussolini, ha rilevato fra le lacrime che l'altro giorno, parlando con lui, il Direttore del Popolo d'Italia, aveva rievocato il suo diletto Sandro e gli aveva detto, come in un presentimento, pieno di angoscia e di dolcezza in tempo stesso: « Ne ho scritto vicino a te le parole di conforto dell'amico erano dirette a placare quel suo terribile, acerbo, inguaribile dolore.

Altri ha ricordato la visita compiuta ieri da S. E. Starace al Popolo d'Italia e le parole con le quali il dott. Arnaldo Mussolini, salutando il Segretario del Partito, aveva ricordato il figlio scomparso, « Camerata ed amico Starace — egli aveva detto, — tu hai visto sfilare un momento prima i Giovani Fascisti di Milano ed hai accolto il giuramento al Duce della bella tradizione « Giulio Cesare » dove il patto di morte precede lo spirito e l'anima del mio figliolo ».

E S. E. Starace, nella sua risposta aveva pure avuto un accenno commosso a quella sacra memoria: « Ho visto sfilare i giovani, Arnaldo Mussolini, ed ho pensato al tuo figliolo, ed ho pensato che il tuo figliolo appartiene alla categoria di coloro che sono predestinati a giovare, anche quando più non sono. I Giovani Fascisti, nella memoria sacra del tuo figliolo, cercano un esempio. Noi cerchi vediamo in lui una fiaccola con la quale rischiarare sempre lo spirito ed il cuore dei giovani ».

Il dott. Arnaldo Mussolini non aveva mai accusato disturbi di qualche importanza alla funzione cardiaca; fu soltanto quindici giorni or sono mentre si trovava a Roma ed assisteva con il fratello ad una proiezione cinematografica, che si sentì oppresso e pregò un suo vicino che lo fece subito passare fuori all'aria di male cardiaco. Fu costretto, anzi, ad abbandonare la sala e, accompagnato all'albergo, passò la notte alquanto agitato; però, la mattina seguente, egli apparve ristorato e pensò allora che il male della sera precedente forse era stato causato dalla grave atmosfera della sala. Però in questi giorni era alquanto depresso e, particolarmente, il ricordo reso più vivo nei discorsi di ieri, del figliolo scomparso, più produceva un'angoscia che non era soltanto morale, ma evidentemente anche patologica.

Fu visitato tempo fa dal prof. Pezzi, ma questi non riscontrò fenomeni cardiaci importanti che potessero comunque destare grave preoccupazione. Il dott. Binda lo curava da qualche tempo per un eczema diffuso.

MILANO, 21 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha diramato la seguente comunicazione telegrafica:

Camicie Nere!

Arnaldo Mussolini è morto! Il lutto che colpisce il Duce con la scomparsa del fratello adorato è lutto per il Fascismo e per l'Italia. Combattente della grande guerra, fedele alla Causa, nobile e grande anima di giornalista e di studioso, è caduto al suo posto di lavoro e di combattimento, il « Popolo d'Italia », la bandiera gloriosa ed immacolata della Rivoluzione.

Camicie Nere!

Abbrunate i gagliardetti; innalzateli al cielo e salutate alla voce il Camerata buono che scompare.

Certo, come dicevano, la estrema fatiche debbono aver prodotto un intenso lavorio delle sue energie.

Il dott. Arnaldo Mussolini era ritornato ieri mattina da Roma e, ciò nonostante, volle essere presente a tutte le cerimonie della giornata, assistendo persino per più di un'ora con quell'aria frizzante al match svoltosi fra la « Ambrosiana » e la « Roma ». Tuttavia non accusò neppure una volta dolore o stanchezza; si mantenne fiero e forte.

Ma ritorniamo alla triste cronaca.

La tragica realtà fu comunicata alla disgraziata famiglia dal dott. Ambrogio Binda. Madre e figlia si gettarono nelle braccia l'una dell'altra, fondendo le loro lagrime. La signora Binda, una amica intima, amata anche da numerosi parenti, prestò le prime cure alla sconsolata che a stento si resse. Attorno all'angosciata si strinsero poi stretti tutti i parenti.

Alle ore 16 la salma veniva tolta dal lettuccio e deposta sul catafalco che, trasportato a braccia da Aldo Borelli, dall'ing. Goria, da Mamoccai, direttore dello stabilimento tipografico del Popolo d'Italia, e da Jenner Matteoni, veniva collocato sulla barella della Croce Rossa che fra due ali reverenti di popolo commosso si avviava lentamente verso via Lovanio alla sede del Popolo d'Italia, a quella che è, come disse ieri Achille Starace, la grande fucina dove il pensiero si concreta e si nobilita fascisticamente. Frattanto molti portoni delle case cittadine si erano chiusi in segno di lutto e in Galleria fu un accorrere agli uffici del Popolo d'Italia dove venivano improvvisati registri che cominciarono immediatamente a coprirsi di firme.

La notizia piombava poi come un fulmine nelle aule giudiziarie. Appena avutane conferma, tanto non ci si credeva, il Presidente della Corte d'Assise e i Presidenti delle varie sezioni del Tribunale e della Corte d'Appello immediatamente sospendevano i dibattimenti in segno di lutto.

Il corteo doloroso, imponente nella sua improvvisazione, giungeva alle ore 16,30 davanti all'ingresso del Popolo d'Italia. Qui la Salma veniva dai Fascisti tolta dalla barella della Croce Rossa, avvolta ancora nel tricolore e lentamente portata in un salone al primo piano in attesa che la camera ardente fosse preparata.

Frattanto al Popolo d'Italia erano giunte personalità da ogni dove a per avere notizie o per partecipare al lutto incredibile. Si erano adunati i senatori Pericoli, Venino, Boriatti, gli on. Ciarlantini, Pavoretti, il Segretario Federale Comasic Bruno, il Console generale della Milizia Preti, il vice-Podestà ing. Dorici, il Console Chiappe, il gr. uff. avv. Silvio Fabbri, il gr. uff. Melchiorre Valenti, Armando Falconi, il cav. Adamo, Segretario del Sindacato agricoltori, il rag. comm. Ghezzi, presidente dell'Umanitaria, il comm. Orsolè Bonomi del Direttorio Fascista, il cav. uff. Fraccari, l'ing. comm. Acciaresti, il dott. Andrea Ippolito, Segretario federale del GUF, il comm. Gianmarco Venzoli della Sciesa, il sig. Silvestri del Direttorio federale degli artigiani, il cav. Rino Parenti Segretario provinciale del Dopolavoro, il comm. Adolfo Scribolonghi, il dott. Errico Cajumi, Adolfo Cotronei, ecc.

Gli stessi redattori del Popolo d'Italia, con a capo il comm. Sandro Giuliani redattore capo, che versavano in uno stato di desolazione impressionante, vollero allestire la camera ardente e con opportuno e significativo pensiero scelsero il salone dove Arnaldo Mussolini trascorse tante ore di intenso lavoro, dove forgiò e bandì le idee di tante battaglie; studio al quale con affezionato, fucino che egli stesso aveva proceduto ad arredare con semplicità ma anche con ricordi di singolare significato di lotte e di affetti.

La guardia d'onore alla salma

La grande lampada di mezzo, una raggiera a sei lampadine, come avvolta in un velo nero, ma lo studio, nella disposizione delle librerie, dei quadri, ecc. fu precisamente lasciato tale e quale nella mattinata Arnaldo Mussolini lo aveva per l'ultima volta rivedato. Al loro posto sono rimaste la grande fotografia del Duce da un lato e quella di Sandro Mussolini dall'altro e nella cornice di questa fu posto un grosso mazzo di garofani. Negli angoli furono collocate piante di giacinti; nel mezzo, al posto del vasto tavolo nero e massiccio, è stato messo a mo' di catafalco un letto basso simile a un letto da campo ricoperto di un drappo di velluto nero con frangia d'oro. Dinanzi al catafalco ancora rivivevano le immagini colorate del padre e della madre. Tutto intorno, nelle scansie, le file dei libri, e negli angoli di fondo due alte piante di sempreverdi che coprono quasi interamente la vetrata che sporge su via Lovanio.

La salma di Arnaldo Mussolini è stata portata nello studio verso le 15 sulle braccia dei suoi redattori e di altri fascisti singhiozzanti. Il Fratello del Duce è stato composto con le braccia lungo il corpo, il capo rialzato da un cuscino di velluto e col busto ricoperto del gagliardetto nero del gruppo del Popolo d'Italia sul quale spicca in oro il Fascio Littorio. Un fascio di giacinti e uno di rose spuntano ai lati del cuscino.

Subito sono montati di guardia quattro Militi della 24.a Legione armati di moschetto. Ai lati in scolta d'onore i gloriosi gagliardetti laceri della Federazione e del Fascio ai quali via via si aggiunsero a decine i gagliardetti dei vari gruppi fascisti e i tricolori di innumerevoli associazioni.

In via Lovanio sull'ingresso del glorioso giornale, il servizio d'ordine veniva assunto dagli Avanguardisti del Gruppo Sciesa e dai Militi del GUF. Due albums per visitatori venivano collocati sull'atrio e la prima firma è stata quella del Comandante del Corpo d'Armata gen. Perla, e subito cominciava il lento, mesto, interminabile pellegrinaggio. Molti e molti, e in special modo le signore, recavano mazzi di fiori, sicchè la camera ardente veniva trasformata in breve tempo in una serra di rose, garofani, crisantemi. Nei corridoi i visitatori in attesa stavano molti assorti nel grande dolore e spesso ammiravano i colleghi del giornale della Rivoluzione per esprimere parole di conforto.

Dalle 16 alle 20 il primo turno di guardia d'onore è stato assunto, accanto alla venerata Salma, dall'on. Franco Ciarlantini, dall'on. Malusardi, dal ministro Alceo Toni e dai colleghi Resta. Il servizio d'onore per visitare la Salma, veniva affidato al comm. Carlo Ravasio, direttore del Popolo di Lombardia, che dirige e regola l'ordine affluenza.

Fra i primi ammessi nella camera ardente sono stati S. E. il sen. Belmondi, l'ex. Carlo Aphel, vice-Presidente della Provincia di Roma, il dott. Fausto Rossano, il dott. Barone della Croce Rossa, anche per il Consiglio, l'on. Gorini per i Mutilati, Umberto Pacella, primo Segretario del Fascio di Milano, il gen. Santini, comandante la Divisione, l'on. Arrigo Solmi.

Il dolore di S. E. Starace

Alle ore 18,20 giungeva alla sede del Popolo d'Italia, proveniente da Torino, il Segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante il 1.o Raggruppamento delle Camicie Nere, luogotenente generale Carini, e dal Comandante le Legioni lombarde, generale Preti. Egli si recava subito nella camera ardente dove, salutando romanamente, si soffermato alcuni minuti dinanzi alla Salma in profondo raccoglimento. Sul volto del Segretario del Partito come degli altri presenti erano manifesti i segni della più viva commozione.

Alle ore 18,40 giungeva pure S. E. l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Schuster, ricevuto dal redattore-capo Sandro Giuliani e dalle Autorità presenti. L'eminente Porporato si è recato alla camera ardente ed ha impartito la benedizione alla Salma recitando sommessamente preghiere. Poi si è avvicinato alla Salma e, tolsi dal polso un rosario col Crocifisso, lo ha deposto sul petto dell'Estinto. Rivolgendosi all'on. Starace ed ai presenti il Cardinale ha detto: « Era un'anima retta. Quando ho avuto occasione di incontrarlo ho sempre riscontrato in lui un senso di cuore. Ci volevamo bene ». Ed ha poi soggiunto: « Di fronte al mistero della morte noi altri uomini non si possiamo nè io non posso che interporre tra Dio ed un'anima le mie preghiere: e quindi pregherò per lui ».

Tutta Milano veglia

Secondo gli ordini del Podestà, alle finestre di tutti gli edifici pubblici comunali è stata esposta la bandiera, ma sul tramonto vessilli abbrunati sono apparsi anche a molti altri edifici e pure su parecchie case private.

Il Presepe della Stampa è stato subito chiuso e sono stati chiusi i vari locali di divertimento. L'album posto negli uffici del Popolo d'Italia in Galleria verso sera dovette essere sostituito perchè già colmo di firme.

Intanto la gente si affollava e si accalcava all'ingresso per non rinunciare l'omaggio.

Anche questo dice la sconfinata amore dei milanesi per l'Uomo che non è più.

Alle 20 pel secondo turno di scolta d'onore alla Salma venivano scelti altri redattori del giornale: Milgiani, Strazi, Scuderi e Poli. Ma una guardia d'onore è volontariamente assunta anche nei locali vicini, sullo scalone, anche all'ingresso del quotidiano del Duce. Difatti squadristi di tutti i Gruppi, Militi, Giovani Fascisti si ammassano ovunque e sostano per delle mezz'ore intere pure sapendo che non potranno arrivare fino alla salma. Non conta; il loro omaggio, il loro affetto si possono manifestare anche così. Del resto ben si può dire che tutta Milano veglia stanotte isolata la salma di Arnaldo Mussolini; tutta la cittadinanza anche se non riesce a giungere fino a via Lovanio dove Arnaldo Mussolini dorme tra i fiori, esangue, freddo, ma ancora con una espressione estrema di dolcissima serenità.

La visita di Augusto Turati

Fra i primi visitatori fu S. E. Augusto Turati, arrivato da Torino verso le 19. L'ex-Segretario del Partito fu ricevuto alla sede del Popolo d'Italia dal comm. Sandro Giuliani, dal quale fu accompagnato nella camera ardente. S. E. Turati è rimasto davanti alla salma alcuni minuti dritto, immobile, a stento dissimulando la sua profonda emozione. Poi, nei locali del Popolo, S. E. Turati si è incontrato con S. E. Starace e ha lasciato quindi la sede del giornale, eseguito dai presenti.

Il Podestà ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Milano piange oggi il grande Scomparso che con alto intelletto e cuore generoso in ogni suo momento fu sua animatore e guida. All'E. V. giunga reverente pensiero della cittadinanza milanese che saluta romanamente la salma dell'illustre Camerata scomparso e dal suo spirito eletto trae conforto per superare con fiera anima fascista quest'ora di angoscia. VISCONTI DI MODRONE ».

Nulla ancora si conosce per quanto riguarda le onoranze funebri che certo riusciranno una solenne e concorde manifestazione di dolore e di compianto.

Fino a mezzogiorno di domani presteranno servizio d'onore gli ufficiali e i militi della Legione « Giulio Cesare », mentre resteranno in permanenza e senza turno gli appartenenti alla « Scuola Medica Fascista Italico Sandro Mussolini ».

Fra gli innumerevoli telegrammi «Scuola di Medica Fascista Italico Sandro si sono quelli di Ferdinando di Savoia conte di Torino, di Filiberto di Savoia Duca di Genova, del Ministro De Bono, dell'on. Federzoni, dell'on. Giuriati, del card. Schuster, del comm. Parini, da Buenos Aires, ecc.

La notizia comunicata al Duce

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto la notizia della morte del fratello a Palazzo Venezia. La dolorosa comunicazione gli è stata fatta da S. E. il conte Ciano di Cortellazzo. Il Duce ha abbracciato il conte Ciano chinando il capo sulla spalla di lui. Subito dopo il Duce è rientrato a Villa Torlonia.

Il lutto di Roma

Roma, 21 notte.

La notizia della morte di Arnaldo Mussolini è giunta improvvisa nella Capitale, recata da una comunicazione telefonica della Prefettura di Milano, al Ministero dell'Interno.

Il Capo del Governo aveva trascorso, come è solito, una mattinata laboriosissima e aveva lasciato Palazzo Venezia poco dopo le 13.30. A Villa Torlonia si era brevemente trattenuto per la colazione, uscendo poi subito in automobile, insieme al figlio. Perciò non è stato possibile informare subito il Duce del doloroso evento. S. E. Arpinati metteva subito a conoscenza della notizia il Ministro Ciano.

Intanto, per evitare che il Capo del Governo apprendesse il triste avve-

mo dai giornali, i quotidiani della Capitale si astenevano dal pubblicare la notizia nelle quarte edizioni. Solo quando è tornato a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha saputo dal Ministro Ciano la crudele sventura che lo aveva repentinamente colpito.

Nonostante che fino alle 17 i giornali non fossero usciti con il ferale annunzio, la notizia dell'improvvisa scomparsa di Arnaldo Mussolini si è diffusa in ogni ambiente, suscitando il più vivo senso di cordoglio.

Uno dei primi ambienti in cui la notizia della sciagura si è rapidamente diffusa, è stato la Camera. Qui, fra i deputati presenti, si trovava il Vice-Segretario del Partito, onorevole Adinolfi, che, vivamente colpito, quasi stentando a credere, si è precipitato a Palazzo del Littorio. Qui, purtroppo, la notizia era confermata. Una comunicazione della Federazione Fascista di Milano dava il ferale annunzio alla Direzione del Partito. L'onorevole Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, ed i vice-Segretari Marpicati e Adinolfi, davano subito disposizioni perchè la bandiera abbrunata fosse esposta al balcone centrale del Palazzo Littorio. Quindi raggiungevano Palazzo Venezia e sottoscrivevano il registro che proprio in quel momento veniva esposto nell'atrio.

Cordoglio nazionale

Alle firme dei Gerarchi del Partito è seguita, ininterrottamente, l'attestazione del cordoglio nazionale. Fra i primi a giungere a Palazzo Venezia sono stati il Sottosegretario alle Colonie, Lessona, il Sottosegretario alle Comunicazioni Pennavaria, gli onorevoli Paolari, Castellino, Irianni, Marini, il Presidente della Corte dei Conti, S. E. Gasperini, il Ministro d'Albania a Roma S. E. Djemil Dino, l'ing. Velani, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il Sottosegretario agli Esteri Fumi, l'Incaricato d'affari di Romania, e moltissimi altri.

Tornati a Palazzo del Littorio, gli onorevoli Marinelli e Adinolfi ed il prof. Marpicati, si sono messi in comunicazione con S. E. Starace, dal quale hanno avuto l'ordine di restare in attesa di disposizioni, che potranno essere dati domani.

Il Segretario del Partito aveva intanto comunicato telegraficamente a tutte le Segreterie federali la dolorosa perdita della Camicia Nera Arnaldo Mussolini e il prof. Marpicati, facendo seguito al telegramma, aveva, dal canto suo, avvertito le Segreterie federali di sospendere tutte le riunioni e di esporre alle sedi i gagliardetti abbrunati.

A Roma, come del resto in quasi tutte le Federazioni, tali disposizioni erano già state preventivamente attuate per spontanea decisione. Il Segretario federale dell'Urbe Nino d'Aroma, non appena conosciuta la dolorosa notizia, si è affrettato a far interrompere tutte le riunioni e a far chiudere, in segno di lutto, la sede di Palazzo Braschi e tutte le sedi rionali, suburbane e provinciali, facendo esporre i gagliardetti abbrunati. Quindi Nino d'Aroma e tutti i componenti del Direttorio federale e della città, si sono recati a Palazzo Venezia ad apporre la loro firma nel registro.

Notizie giunte a Palazzo Braschi informano stasera che la dolorosa scomparsa del fratello del Duce, figura popolarissima fra i fascisti, ha provocato, così in città come in provincia, manifestazioni di intenso cordoglio.

Questa sera il Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il è recato dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo onorevole Polverelli, ad esprimergli le condoglianze del Partito per la perdita irreparabile che subisce il giornalismo italiano.

In tutti è un senso di angoscia per questa morte crudele che toglie il fratello al Duce. Si può ben capire come la perdita sia particolarmente sentita negli ambienti politici della Capitale, dove Arnaldo Mussolini veniva riguardato con affettuosità alta, devota e fraterna.

Lunghe soste faceva nella Capitale, dedicandosi particolarmente ai problemi della produzione e dell'agricoltura, e molte delle sue ore romane le trascorreva a Palazzo Margherita, nella sede della Confederazione degli agricoltori, dove la sua parola era attentamente seguita, dove le sue idee aprivano spesso nuovi panorami nuovi di iniziative.

E a proposito di suoi articoli, si attribuisce al Duce, e ne ne garantisce l'autenticità, questo giudizio: «La più notevole rivelazione giornalistica del Fascismo fu quella di mio fratello».

Il giornalista

Arnaldo Mussolini aveva conquistato nel giornalismo politico un vero, assoluto primato. Il giornalista egli era e voleva soprattutto rimanere: quando si trovava a Roma durante i periodi dei lavori parlamentari non mancava di seguirli attentamente dalla tribuna della stampa, al Senato o alla Camera, e si intratteneva volentieri con i colleghi, che si gloriavano di ascoltare la sua parola come un'alta guida spirituale.

Egli aveva trascorsa a Roma quasi tutta la settimana scorsa. Aveva partecipato martedì ai lavori del Consiglio dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, del quale era presidente fin dalla fondazione, dedicandovi un'attenzione amorosa perchè molto a cuore gli stavano i problemi assistenziali dei giornalisti. Aveva anche preso parte, nel corso della settimana, ad altre riunioni tecniche e sabato, alle 13,10, era partito alla volta di Milano, dovendo partecipare a quell'adunata del Fascismo milanese nella quale doveva pronunziare il suo ultimo discorso.

La vibrante manifestazione di fede delle forze fasciste milanesi aveva lasciato una viva impressione nell'animo di Arnaldo Mussolini, tanto che egli stamane, verso le 10, parlando telefonicamente col Duce, gli aveva espresso la sua soddisfazione per la giornata di alto entusiasmo della Camicie Nere ambrosiane.

Per cura di S. E. Ciano è stata radiotelegrafata la dolorosa notizia anche ai conti Galeazzo ed Edda Ciano, a Sciangai.

Questa notte molte autorità, gerarchi, deputati e senatori sono partiti alla volta di Milano.

Il lutto in tutta Italia

La notizia della morte del dottor Arnaldo Mussolini è stata accolta in tutte le città italiane con profondo dolore. Migliaia di telegrammi di partecipazione al grande lutto sono stati inviati al Duce e al «Popolo d'Italia» da Enti, autorità, personalità e privati cittadini. Manifesti di cordoglio sono stati pubblicati da numerose Federazioni fasciste. Edifici pubblici e privati si sono imbandierati a lutto. Ovunque sono stati sospesi gli spettacoli.

Il Maestro

Milano, 21 notte.

L'amore che tutta Milano nutriva per Arnaldo Mussolini era veramente dei più sinceri e devoti. La sua figura era popolare e famigliare, riguardata con venerazione, alimentata da qualcosa di religioso. Non era amato, ma adorato. Bastava che Arnaldo Mussolini comparisse in riunioni o cerimonie, perchè attorno a lui esplodesse un'affettuosità, che talora assurgeva a toni clamorosi.

La sua morte ha gettato la città in una costernazione, che supera le stesse manifestazioni esteriori. I negozi chiusi, gli spettacoli sospesi, le bandiere abbrunate. Ieri stesso Milano aveva riveduto il suo «Arnaldo» fra i principali gerarchi del Fascismo, sul palcoscenico della Scala, mentre parlava S. E. Starace. Massiccio e severo, con i grandi occhiali che gli attribuivano un che di solenne e un certo velo di malinconia che traluceva nei suoi occhi grandi e buoni e che non era scomparso dopo la morte del suo figlio adorato. Eppure, già lì una luce di compiacimento era sfavillata più volte nei suoi occhi: compiacimento per le nuove e superbe adunate cui aveva assistito e che riconfermavano l'entusiasmo e la fede di questa grande città, sinceramente fascista. Ma Arnaldo Mussolini si prodigava in maniera eccessiva. Aveva assunto il suo compito come una vera missione: non era soltanto il Direttore del «Popolo d'Italia», al quale prodigava i tesori squisiti ed equilibrati del suo ingegno; ma era pure l'animatore di innumerevoli iniziative, il consigliere più ascoltato, nelle maggiori istituzioni, fossero tecniche, agricole o culturali. In meno di un mese, cioè nel novembre, egli pronunciò tre prolusioni, l'ultima delle quali, pancarazia stupendo del mondo nei suoi aspetti economici e politici, fu quella tenuta alla inaugurazione della «Mistica Fascista» dal titolo «Tempi nostri». Pochi giorni prima aveva pure inaugurato l'anno nuovo dell'Istituto Fascista di Cultura a Varese, e ai primi di novembre, celebrata la giornata del risparmio al Teatro Manzoni, con un discorso che ebbe larga eco, non solo in Italia, ma pure in giornali stranieri.

Giornalista di razza

Giornalista di razza fu Arnaldo Mussolini, che diede vita ad «Historia», la bella rivista di studi classici, così ricca di riferimenti alla vita moderna; alla «Domenica dell'Agricoltore», organo efficacissimo di propaganda; alla «Rivista Illustrata del Popolo d'Italia»; all'«Illustrazione Fascista», recentissima; al «Giornale del Balilla» e al «Bosco», cui Arnaldo Mussolini, dottore in agraria, si dedicò con particolare predilezione, apostolo entusiasta della rinascita boschiva e suscitatore di iniziative e di propaganda per la difesa forestale italiana.

Fu attribuito al Duce, anni or sono, e nessuno dubitò dell'autenticità, questo giudizio: «La più notevole rivelazione giornalistica del Fascismo fu quella di mio fratello».

Esatta, esattissima definizione: Arnaldo Mussolini fu il più tipico, il migliore, fu veramente il maestro del giornalismo «mussoliniano». I suoi articoli, raccolti fortunatamente in volume, sempre vivi e attuali e che ognuno può consultare, stanno a dimostrarlo. Ad ogni modo, altri diranno della qualità ideali e stilistiche del grande Scomparso. A noi cronisti è obbligo precisare come pochi sapessero quanto sovente, l'articolo e il commento, che comparivano con terni e lucidi, egli dettasse: faceva sedere lo stenografo al suo tavolo, e fluiva rapido, senza pentimenti e ritorni, lo stenoscritto. Non è facile, non è di tutti. Alla ricchezza di idee, alla sicurezza dello stile, bisogna unire tanta agilità mentale, da sapere sintetizzare e inquadrare, con una chiarezza che non ammette reticenze. Così, fra una visita e l'altra (quanta gente bussava alla sua porta!) ha dettato gli articoli per le più vivaci campagne. Si ricorderà, fra le primissime, quella per la «più grande Milano», che ha segnato davvero per la metropoli l'inizio di un risveglio pressochè incredibile, e per il quale continuano i frutti. L'eco fu nazionale, e non vi fu piccolo centro, che non riesaminasse le proprie possibilità e non riscuotesse le proprie energie. Il modo che, allora, molti problemi, che pareva dovessero restare entro la cerchia delle capacità milanesi, furono dibattuti un po' ovunque, e dovunque ci si appellò al Direttore del «Popolo d'Italia», per averne sprone o consigli. Arnaldo Mussolini dettava, quattro o cinque anni fa, un programma di valorizzazione agricola, che veniva fatto proprio dai maggiori organismi aderenti alla Confederazione degli agricoltori. Il programma era per intero contenuto in un articolo, con quelle enumerazioni che tanto gli piacevano, come dovesse seguire delle inflessibili norme statutarie. E fu in quella occasione, che una delle più alte personalità agrarie ebbe a dire: «Un tecnico, con le duecento righe di quell'articolo, avrebbe scritto un volume di trecento pagine».

Lavoratore instancabile

Lavorava e studiava nell'ufficio a vetrate del «Popolo», nel salone d'angolo del palazzo di via Lovanio, ove si imprigionava per nove, anche per dieci ore. Nei corridoi quanti aspettavano di parlargli, formavano una processione. Riceveva tutti e aiutava tutti. I suoi redattori, che lo adoravano, dicevano: «Si deciderà pure a riposare». Egli rispondeva che riposava quando era solo. E quando voleva essere solo, si accendeva, all'ingresso, sopra la porta che nessuno tentava di violare, una lampadina rossa: disco chiuso. Era solo, ma non riposava: scriveva!

Arnaldo Mussolini aveva cominciato il suo lavoro in silenzio, accanto al fratello, che egli aveva seguito nell'audace disegno di «fare» gli italiani. Nel «covo» di via Paolo Cannobio, e poi in via Lovanio, egli compiva opera oscura di tecnico, dirigendo la nascente amministrazione di un organismo, creato con povertà di mezzi, ma con inesauribile volontà. E fu questo il suo merito precipuo: porsi al servizio del fratello, del quale fu il primo soldato, annullando ogni sua volontà e piegandola a quella del Duce, allora condottiero di una scarna legione di fedeli. Lisio a tale devota umiltà, quando, il 30 ottobre 1922, Benito Mussolini, salito al potere, gli affidava la direzione del «Popolo d'Italia», nessuno più di lui ne fu stupito, nessuno più di lui debitò della propria capacità e ne tremò. Se accettò l'alto ufficio, subito impadronendosi del potente organismo che gli era affidato, questo fu perchè egli era, prima di tutto, un soldato, e un soldato non rifiuta nè di obbedire nè di comandare. Ma avrebbe avuta voce alla bisogna il «buon Arnaldo», come egli era universalmente conosciuto e stimato? Egli l'obbe, pure senza dimettere quella sua bontà affettuosa che sabilitava il suo aperto viso di romagnolo: continuò ad essere per tutti il consigliere, l'amico, il fratello. Non mutò abitudini, non alterò il tratto cortese, non si chiuse per nessuno.

La vita operosa

Arnaldo Mussolini era nato a Dovia l'11 gennaio 1885. Ebbe, come il fratello, dalla madre, la signora Rosa Maltoni (una santa), i primi rudimenti del sapere; dal padre Alessandro, forte figura di lottatore, una dimenticata da quanti lo conobbero, apprese le virtù del lavoro e della probità e la fede negli ideali della vita (Alessandro Mussolini, in tempi a ciò meno inclini, ebbe il merito dell'autorità dello Stato e della dignità del nome italiano).

Nelle scuole pubbliche di Cesena ottenne poi il diploma di perito agrimensore. Ma egli, non ostante avesse seguito studi regolari, era soprattutto un autodidatta. Non contento del diploma ottenuto si procurò con i soli suoi mezzi la patente di maestro elementare a Sacile; in seguito quella di segretario comunale.

Con il fratello Benito fu a Berna nel 1904 ove si guadagnava la vita lavorando in aziende agricole. Tornato in Italia, fu segretario comunale in alcuni Comuni del Veneto, ove la sua opera sagace ed avveduta, prova e intelligente di amministratore e di diligente, è ricordata sempre con vivo rimpianto.

Era segretario comunale a Morzano al Tagliamento quando si sferrò l'offensiva austro-germanica del 1917 che condusse a Caporetto. Costretto dall'invasione a lasciare il paese, egli partì subito per la nuova fronte che al Piave doveva salvare l'Italia. Combattè sul fiume sacro e nel 1918 venne nominato sottotenente. Durante le fasi dell'armistizio egli rimase comandante di presidio a Vipperco.

Congedato, si trasferì a Milano e allorchè Manlio Morgagni, che l'aveva gagliardamente tenuta sin dalla fondazione, lasciò l'amministrazione del «Popolo d'Italia», egli l'assunse consacrandosi con tutta la sua volontà e con tutto l'animo a rendere più sicure e prospere le condizioni economiche del giornale che era stato una bandiera e che condusse ad essere l'assertore più autentico delle dottrine e del Regime fascista. Dopo la marcia su Roma, egli, che aveva costantemente seguito in politica il fratello del quale era dall'infanzia aveva sempre sentito l'influenza morale ed intellettuale, venne, come si è detto, da lui chiamato a succedergli nella direzione del «Popolo d'Italia». Sotto la sua direzione il giornale divenne un potente organismo editoriale e politico al servizio del Duce, del Fascismo e dell'Italia.

Ai giornalisti italiani, il dott. Arnaldo Mussolini era particolarmente caro, per l'opera alacre, appassionata, amorosa da lui dedicata all'Istituto di previdenza dei giornalisti del quale aveva assunta la Presidenza portandolo ad uno sviluppo e ad una floridezza esemplari.

Il testamento spirituale

Una specie di testamento spirituale che onora Arnaldo Mussolini si rintraccia nelle poche singhiozzanti pagine che egli premise all'opuscolo dedicato al suo Sandro, e che vide la luce nell'aprile scorso, inviato a pochi cari. Opuscolo doloroso, che vuole essere una comunione d'anima col figlio morto, nel regno dei cieli, nella invocazione di Dio. Arnaldo Mussolini scriveva:

«Tu hai saputo scegliere in te e conciliare in più corretta armonia, nella nostra casa ora deserta, i poli opposti delle nostre anime complesse. Tu hai interpretato in silenzio le nostre vicende politiche e hai cercato, nel limite delle tue possibilità, delle tue segnalazioni, di ridurre le asprezze; hai illuminato di una bontà sempre vigile e sempre eguale le opere di ogni giorno».

E ancora:

«Nella tragedia che ci ha colpiti senza speranza di pacata rassegnazione, si rivela qualcosa di imponderabile. Il Destino ha operato misteriosamente. La tua malattia e la tua morte sono state accompagnate da un complesso di vicende che danno alla sventura un carattere non comune. Tu nel passato nella vita terrena come un Santo: appartenevi al numero dei predestinati, a coloro che danno vibrazioni alla vita e motivo alle speranze. Nè certo io vorrò lasciar dispendere questo grande patrimonio di vita e di morte, di insegnamenti e di riflessioni: ecco la ragione di questo libro».

Viva impressione in Vaticano
Le condoglianze del Santo Padre

Città del Vaticano, 21 notte.

(G. C.) La notizia della fulminea morte di Arnaldo Mussolini ha prodotto, anche negli ambienti Vaticani, lo stesso senso di profondo cordoglio e di grande costernazione che ha suscitato dappertutto.

Mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, che ne ha avuto comunicazione telefonica nel pomeriggio, ha subito informato il Papa il quale ne è rimasto dolorosamente colpito e ha avuto espressioni molto affettuose di vivo rimpianto. Pio XI ha dato subito disposizioni perchè il Nunzio apostolico presso il Re d'Italia, mons. Borgoncini Duca, comunicasse al Duce e alla famiglia dello scomparso le sue condoglianze associandovi parole di conforto e di cristiana rassegnazione.

Negli ambienti Vaticani la personalità di Arnaldo Mussolini era circondata di speciale simpatia. Si riconosceva nella sua azione efficace e persuasiva, prima e dopo la Conciliazione, il mai smentito e nobile intento di spianare le vie, di avvicinare le parti, una serenità costante di pensiero e di apprezzamento, una signorilità di forme che i più alti ambienti del Vaticano apprezzavano in sommo grado. Anche quando, nella sua opera di giornalista, doveva esporre punti di vista discordanti dal Vaticano, egli lo fece in modo così nobile e alto che il suo intervento non mancò mai di rendere efficaci servizi alla concordia e alla pace.

Tutto questo si ricordava oggi in Vaticano e il cordoglio per la ferale notizia era in tutti sinceríssimo. Alcune personalità vaticane ricordavano di avere avuto con Arnaldo Mussolini contatti personali e ne ricordavano i sentimenti ed i convincimenti cristiani, da lui espressi in diverse circostanze, specialmente in occasione della morte del figliuolo Sandro che fu per lui una durissima prova sopportata con la fortezza e la rassegnazione del cristiano. Alcune pagine dell'aureo libro da lui dettato in ricordo del figlio venivano oggi citate come testimonianza di questa affermazione.

L'Osservatore Romano fa seguire la ferale notizia dalle seguenti parole: «Noi ci associamo a questo unanime sentimento di dolore e di condoglianze ricordando in Arnaldo Mussolini l'autorevole collega, lo scrittore vigoroso, il signorile polemista, l'uomo politico che ha spesso professato apertamente la propria fede e negli scritti e nella parola ha fatto sinceramente appello ai suoi insegnamenti di virtù private e pubbliche. La morte del figliuolo lo aveva trovato, per questo, forte e rassegnato sebbene il colpo — e lo comprendiamo in quest'ora più che Egli non confessasse — lo avesse ferito nelle più intime fibre del cuore, nelle più vitali radici dei suoi affetti di padre. Pregò allora per il suo caro che così di poco lo precedeva. Pregò allora, ma continuò a pregare poi e invocandolo così preparava a sè più certe e più pie le vie estreme.

«L'ultima volta ch'Ei partecipò ad una pubblica cerimonia fu all'Università Cattolica. Ascoltò le parole inaugurali dell'anno scolastico che risuonavano in quel tempio di religione e di coscienza, lavavano le coscienze a più luminosa comprensione di Dio, di Sè (ed con la sua presenza in quell'aula a colore che volgevano un filiale pensiero al Maestro infallibile, al Vicario di Cristo, al Padre comune. Congratulandosene, non ebbe espressioni convenzionali; disse commosso tutta la sua adesione, lasciò intravvedere tutto il suo conforto.

«A S. E. il Capo del Governo italiano, alla famiglia un'altra volta immersa nel dolore la nostra condoglianza profonda ma confortata da questo ricordo in cui la bontà del Signore ha un'inarrivabile eloquenza di misericordia e di speranze immortali».

L'ASSEMBLEA DEI DIRETTORII FEDERALI LOMBARDI

Il discorso del Segretario del Partito

Domenica, com'è noto, ha avuto luogo a Milano l'assemblea dei direttori federali della Lombardia, in ubbidienza alle direttive del Duce per la mobilitazione morale e politica del Fascismo contro la crisi economica e per assistere quegli strati della popolazione colpiti dalle attuali difficoltà. L'assemblea è stata presieduta da S. E. Starace, Segretario del Partito. Prima dell'assemblea, fra grandiose dimostrazioni popolari d'affetto per il Duce, S. E. Starace ha pronunciato un discorso alla Scala. Ne diamo il riassunto per i lettori che non hanno potuto leggere le nostre edizioni di ieri.

S. E. Starace ha cominciato il suo discorso affermando che la solennità dell'occasione e l'austerità del luogo non gli devono impedire il contatto immediato e più vicino col popolo.

«Io vi parlerò — egli esclama — *più che col cervello, col cuore, così come si conviene ad un camerata che, sempre investito dalla fiducia del Duce di un posto di severa responsabilità, mantiene anche nella forma esteriore le sue caratteristiche di Camicia Nera irriducibile* (vivi applausi).

«Dopo l'omaggio che ho reso ai Caduti del Fascismo, dopo che sono andato a ritemprare il mio spirito nella casa del Popolo d'Italia, che è la casa del Fascismo Italiano, perchè il «Popolo d'Italia» è una bussola che si deve sempre consultare, dopo aver passato in rivista la Milizia Universitaria e i Giovani Fascisti, mi sento spiritualmente preparato per salutare voi, Camicie Nere milanesi, voi che mi ricordate gli eroismi mai spenti della vigilia, di quella vigilia che segnò nuovi destini al popolo italiano. E saluto anche il Fascismo delle provincie lombarde così degnamente rappresentate.

«Infine voglio salutare coloro che nella piazza mi attraggono per lo meno quanto voi. In piazza, in questo momento, vi è il popolo che raccolta, il popolo col quale ogni Camicia Nera deve sentirsi sinceramente affratellato».

S. E. Starace, addentrandosi quindi nel problema assistenziale, illustra i compiti del Partito e rilegge alcune frasi del discorso pronunciato dal Duce a Santo San Giovanni davanti ad una massa operaia.

«Le direttive odierne del Duce — dice il Segretario del Partito — *non fanno che ordinare al Fascismo la prosecuzione di una marcia che da tempo è stata iniziata.*

«Il vostro Segretario Federale, nel comunicarmi la cifra raccolta per la assistenza da prodigare ai bisognosi durante l'inverno, mi ha detto con una sola parola tutto un programma che denota la perfetta, precisa, non equivocabile comprensione da parte vostra dei doveri che impone l'ora attuale (applausi).

«Materia delicata, perchè è necessario che l'assistenza sia contenuta entro giusti limiti, l'aiuto prodigato con lusso può urtare la suscettibilità di colui che lo riceve, come l'aiuto prodigato misericordiosamente può egualmente offendere la suscettibilità del beneficato. Perderebbe di efficacia un aiuto che fosse largito con eccessivo ritardo.

«La esperienza che noi faremo durante questo inverno è una esperienza che ci servirà per l'avvenire.

«Il clima al quale ha accennato il camerata Bruna è un clima politico e morale di altissimo valore, fatto soprattutto di reciproca comprensione fra coloro, unico i cui più alti Partito, che sentono perfettamente la necessità del popolo in questo momento da una parte, e dall'altra il popolo, che esprime sinceramente la sua adesione al Regime».

Dopo aver accennato a taluni aspetti della crisi mondiale e ai compiti a alla struttura interna del Partito, S. E. Starace continua:

«E' indispensabile che dal Palazzo del Littorio partano innumerevoli fila con la periferia. Perchè ho chiesto ed ho ottenuto che i membri del Direttorio Nazionale risiedano nelle provincie? Perchè il Segretario del Partito, in ogni momento, deve poter ricevere attraverso persone di sua assoluta fiducia, attraverso i suoi diretti collaboratori, l'impressione viva e precisa della provincia.

«Il Palazzo del Littorio deve essere il centro motore della vita del Paese, le gerarchie alla periferia devono essere in stretta ma subordinata collaborazione con le gerarchie di Governo, cioè coi Prefetti. Non può esservi, e non deve esservi, dubbio in materia.

«Non intendo di alludere ai rapporti fra il Prefetto e le gerarchie della provincia di Milano, in quanto meglio di me voi sapete che i rapporti non possono che ripercuotersi beneficamente su tutta l'opera del Regime in una provincia. La direzione deve essere sempre una, assommata nelle mani di uno solo. La mezzadria nell'esercizio del potere è sempre, per lo meno, rischiosa; si impone la divisione del lavoro, perchè il Partito possa essere ovunque presente coi suoi uomini e coi suoi organismi (applausi prolungati).

Il Segretario del Partito illustra quindi i provvedimenti presi in seno alla Direzione del Partito e accenna ai motivi che li hanno ispirati. Informa che l'abolizione dell'Ufficio Disciplina non deve assolutamente essere interpretata come un allontanamento da quelle rigide direttive morali e politiche che ogni camicia nera deve seguire, ma vuole semplicemente togliere all'amministrazione della giustizia del Partito qualunque carattere inquisitorio.

Ancora sulle modifiche apportate alla struttura della Direzione del Partito S. E. Starace afferma che i contatti con gli organi sindacali saranno direttamente tenuti dalla Segreteria politica perchè indispensabile è l'azione del Partito nel campo sindacale corporativo.

Ed infine esclama:

«Ho voluto assumere personalmente il comando dei Giovani Fascisti e degli Universitari perchè queste organizzazioni giovanili sono le organizzazioni più interessanti del Regime.

«Mi si è detto che in un certo momento si era stabilita l'incompatibilità tra la carica di segretario federale e quella di comandante dei Fasci Giovanili. Si scavava così un solco che si sarebbe potuto approfondire all'infinito, mentre, Camerati, la saldatura tra Giovani Fascisti e Partito deve essere piena completa e perfetta. Come li vogliamo i Giovani Fascisti e come essi dovranno essere? Fascisti al cento per cento (applausi), *studiosi, d'animo guerriero e soldatesco nei muscoli. Se così sarà, e non vi è dubbio che così sarà, i Giovani Fascisti rappresenteranno effettivamente, insieme con gli Universitari e con le altre organizzazioni giovanili, Opera Balilla e Avanguardia, le fondamenta del grande edificio e cui il grande artiere attende.*

«La grande Italia Fascista che già irradia la sua luce nel mondo si avvierà verso il suo più alto grado di civiltà e di potenza».

Il lutto a Forlì

Forlì, 21 notte.

La notizia della morte di Arnaldo Mussolini comunicata da Mercato Saraceno è giunta alla Gerarchia della Provincia soltanto verso le 16 di oggi; ma si spargeva immantinenti ovunque sollevando una profondissima eco di dolore accompagnato da una stupefatta incredulità di fronte a così imprevedibile sventura. La ferale notizia, confermata subito da Milano, è stata trasmessa telegraficamente dalla Federazione Fascista a tutti i Fasci della Provincia con l'ordine di disporre per il lutto nazionale, mentre in città tutti i negozi con atto spontaneo di cordoglio venivano chiusi e ai balconi dei palazzi pubblici come in molte case private veniva esposto il Tricolore a mezz'asta. Immediatamente si presentavano alla Casa del Fascio numerosi fascisti e Giovani fascisti per avere la conferma dolorosa, dichiarandosi spontaneamente mobilitati in attesa di ordini e dimostrando così perfetto senso di dedizione nella compartecipazione all'immenso dolore che accascia in questo momento Colui che per i forlivesi, oltre che il Capo rispettato e obbedito con costante disciplina, è il conterraneo amato ed ammirato con orgogliosa devozione.

Il Commissario Federale ha inviato l'espressione del suo cordoglio ai famigliari dello Scomparso ed alla vedova facendo pervenire al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Benito Mussolini, Roma. — Il Fascismo Forlivese in tutto con infinita commozione Vi esprime in quest'ora amarissima i sensi affettuosi della propria solidarietà devota e indistruttibile. Si stringe attorno alla Vostra Casa così duramente provata in un atto di affetto reso sacro dal comune dolore. — Davide Fossa».

Verso le 18 sono partiti alla volta di Milano il Commissario Federale, il Podestà di Forlì, il Console comandante l'82.a Legione Mussolini, ed il vice-Presidente dell'Amministrazione Provinciale recando il gonfalone municipale ed il gagliardetto del Fascio: apprendiamo che sono pure partiti il Podestà ed il Segretario Politico di Mercato Saraceno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La sistemazione dei riparti è avvenuta sollecitamente per la larga disponibilità di denaro in rapporto alla scarsità degli impegni. Tasso del denaro dal 5,35 al 5,50 %. Nulle Châtillon ai 4 prezioso un deport che la oscillato da L. 10 a L. 50. La riunione svoltasi dopo una brillante per sovrabbia attività. I prezzi in generale leggermente cedenti con ritorno più accentuato sulle Montecatini, Diritti Consorzio da 79 sono scesi a 71. Qualche scambio in Châtillon a prezzi disparati con molto distacco dalle operazioni che precedono a quelle di liquidazione.

TITOLI	contr.	ass.	rich.	chius.
Rend. 3,50	—	—	—	73,50
Id. fc.	—	—	—	73 50
Id. cont.	—	73,40	—	73 35
Cons. 5 %	—	82 65	82 60	82 65
Id. fc.	—	—	—	82 475
Id. cont.	—	82 45	—	82 45
Id. T. 932 c.	—	—	—	99 95
Id. 1934 c.	—	—	—	99 90
Id. 1960 c.	—	—	—	100 10
Ter. 6 % c.	—	—	—	487 75
R. P. 6% c.	—	—	—	487 75
A. Italia c.	—	—	—	1600 —
Il. Comm.	100	1185 —	—	1185 —
Id. fc.	—	—	—	1188 —
Credito It.	100	700 —	—	700 —
It. Roma	—	—	—	105 —
Id. fc.	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	130	641 —	—	641 —
Id. fc.	—	640 —	—	640 —
Id. Dir. c.	700	78 50	71 —	71 —
Mediter.	—	—	—	309 —
Id. fc.	—	—	—	308 —
Meridion.	—	—	—	920 —
Id. fc.	—	—	—	916 —
F. Girlo-L.	—	—	—	176 —
Id. fc.	—	—	—	176 —
Ruinattino	—	—	—	259 —
Id. fc.	—	—	—	259 —
N. A. I.	—	—	—	69 —
Id. fc.	—	—	—	69 50
Subaudo	—	109 —	—	109 —
Id. fc.	—	—	—	109 —
Cogliati	—	—	—	109 50
Id. fc.	—	—	—	109 50
Italgas	170	—	—	42 —
Id. fc.	—	19 75	—	19 75
Stigo	—	—	—	84 50
Id. fc.	—	—	—	84 50
E. A. I.	—	93 50	—	93 50
Id. fc.	—	—	—	93 50
Stigo	—	—	—	97 50
Id.	—	—	—	97 —
Terni	100	231 —	—	231 —
Id. fc.	—	—	—	230 —
F. C. E.	—	—	—	69 —
Id. fc.	—	—	—	69 —
Savigliano	—	—	—	875 —
Id. fc.	—	—	—	873 —
Nebiolo	—	—	—	117 —
Id. fc.	—	—	—	116,50
Tedeschi	—	—	—	84 —
Id. fc.	—	—	—	84 —
Monreale	—	—	—	188 —
Id. fc.	—	—	—	187 —
Fiat	2700	189 —	187 50	187 50
Id. fc.	—	—	—	187 25
Martini	80	98 —	—	98 —
Id. fc.	—	—	—	98 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Id. fc.	—	—	—	140 —
Schiapparo.	—	—	—	140 —
Id. fc.	50	13 —	—	13 —
M. Lanza	180	—	—	13 —
Id. fc.	—	45 —	—	45 —
Amiata	—	—	—	70 —
Id. fc.	—	—	—	70 —
Montecat.	1800	105 —	104 50	105 —
Id. fc.	—	—	—	101 75
Oliamont	80	—	—	172 —
Id. fc.	—	172 —	—	171 —
Acqua P.	—	—	—	408 —
Id. fc.	—	—	—	407 —
Florio	—	—	—	35 —
Id. fc.	—	—	—	35 —
Montepasi	—	—	—	215 —
Id. fc.	—	—	—	214 —
V. Lanza	—	—	—	20 50
Id. fc.	—	—	—	20 50
Viscosa	300	33 25	—	33 25
Id. fc.	—	33 —	—	33 —
Châtillon	150	268 —	—	242 —
Id. fc.	—	270 —	269 —	270 —
Marzotto	—	—	—	1050 —
Id. fc.	—	—	—	1048 —
Tessi	100	—	—	98 —
Id. fc.	—	95 —	—	95 —
Bemi	—	—	—	98 —
Id. fc.	—	—	—	98 —
Cartiera It.	80	—	—	335 —
Id. fc.	—	80 —	—	335 —
C. Ferro	—	—	—	324 —
Id. fc.	—	—	—	46 50
Cementi	—	—	—	48 50
Id. fc.	—	—	—	48 50
Fornaci	—	—	—	356 —
Id. fc.	—	—	—	356 —
Pirelliano	100	28 —	—	28 —
Id. fc.	—	—	—	28 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	77 —
New York	—	—	—	19 80

Prezzi di compenso della Borsa di Torino del 22 dicembre 1931:

Rend. 3,50 % netto (1906) 71,80 ex; Consolidato 5 % netto (Littorio ed emiss. prec.) 80 ex; Obblig. Venezie 3,50 % 79,50; Obblig. Città di Torino 5 % 486; Opere Pie S. Paolo 5 % 467; Banca Italia 1400; B. Comm. It. 1185; Cred. It. 700; B. Roma 108; Cons. Mob. Fin. 562 ep.; Elettrofinanziaria 11; Ferr. Medit. 308; Meridi. 518; Torino-Ciriè-Valli Lanzo 176; Nav. Gen. It. (Rubattino) 238; Nav. Alta Italia 68; Lloyd Sabaudo 108; Cosulich 62; Libera Triestina 34; Italiana Gas 20; Stige 64; Elettr. Alta Italia 94; Sip 67; Terni 230; Piemonte Centr. Elettr. 68; Unes 96; Elettr. Lomb. (Vizzola) 260; Savigliano 674; Nebiolo e C. 116; Tedeschi T. e C. 84; Fornara G. e C. 150; Off. Meccaniche (Bauchiero) 165; Ilva 110; Fiat 158; Pirelli & C. 1400; Gilardi 40; Cementerie It. Ilimite 140; Martini 98; Schiapparelli 12; Mira Lanza 45; Montepasi 214; Talco e Grafite Val Chisone 280; Monte Amiata 70; Montecatini 102; Olii 170; Acque Potabili Torino 408; Marsachi 30; Vecchi 300; Diatil. It. 76; Florio 35; Lanz Dorgomastia 1040; Cotonif. Valli Lanzo 260; Isola Viscosa 33; Châtillon 260; Beni Stabili 636; Fabbrica 160; Cartiere It. 92; Cartiere Burgo 324; Cementi 45; Fornaci Riunite 258; Pittaluga 26; Tessi 25; Azioni Finanz. Piemontesi 24 ex; Piemontesi 152; Tecnoleria 20; Erdania 240; Molini Alta Italia 310; Colonizzaz Merid. 20.

MILANO, 21. — Ad occasione di una ricerca di Châtillon con un notevole «deport», si sono stamane sistemati con facilità ed a tassi all'incirca di quelli della scorsa mese i riporti e di fine dicembre e fine gennaio prossimo venturo. Il mercato, in seguito, dopo qualche incertezza, si è dimostrato pesante, registrando parecchie falcidie. Difatti la Edison declinarono da 434 a 425,50-426

La polizia del cuore

— Avete ragione voi: — disse il signore canuto, gettando via il libro giallo di cui non aveva sfogliato che un quinterno — questi romanzi polizieschi sono peggio che insignificanti. Sono noiosi. Ecco qua un poliziotto che pretende indovinare un delinquente dalla pessima qualità di un suo riuscito rilancio a *poker*: come se l'aver fortuna giocando male non potesse accadere ogni giorno anche a dei galantuomini! Ed ecco un innamorato che si persuade delle fedeltà della bella, solo perchè un informatore gli ha garantito che una cintola di lei restò annodata esattamente la sera come il mattino... Ingenuo! Come se non si fosse già scritto un trattato, sull'arte di rivestirsi dopo gli adulterii!

— Lo ignoro. Volete segnalarmelo?

— E' di Armand Silvestre. Anno 1890. So della sua pubblicazione: ma io stesso ne ignoro il contenuto. A quegli anni le mie letture erano altre. Letture caste; letture meste. Quelle che bisognavano al cuore. Perchè io avevo trent'anni, allora: e vi assicuro che i miei contemporanei potevano avere tutti i torti, tai confronti della nuova generazione, ma del cuore avevano cura e rispetto! E' stato già detto, nè infine mi spiace di sentir ripetere, che i giovani adesso fanno tutto meglio di noi allora: tutto, eccetto l'amore. A quel tempo la prima cosa che si facesse, invaghiti che fossimo, era di bandire i libri osceni. E i cinici. I disperati. I brutali. Tutti quelli che potessero offendere il nostro sogno, il nostro senso, il nostro cruccio, il nostro segreto. Oggi gli amanti, i fidanzati medesimi, consultano indifferentemente Schnitzler e Wassermann, Gide e Cocteau, il *Manuale Maltusiano* e *La fascination du fouet*.

— Oppure i romanzi polizieschi.

— Già. Per imparavi finezze di questo genere: che i giocatori si conoscono dalle cifre dei rilanci, le donne dai nodi della cintura. Le nostre investigazioni gelose, amico mio, erano alquanto più acute e intelligenti di quelle che i signori Wallace e compagni, nell'anno 1931, pretendono d'insegnarvi. A noi, allora; a noi, attenti, intenti, trasfusi di e notte nell'essere amato, le rivelazioni venivano per altre vie; e potevano riuscire, di minuto in minuto, prodigiose, non parendo essere magari nulla: un gesto, un tremito, un pallore, la variante d'una voce, l'esitazione d'un passo... Perchè l'avevamo anche noi, ciascuno per conto nostro, la nostra polizia sentimentale. Ma era la forza, la vita stessa dell'anima. Non una causidica. Non un trastullo. Era l'ansia di un mistero. Non la curiosità d'un indovinello. Noi guardavamo agli occhi, più che alle gale della cintola. E gli sguardi ci dicevano tutto, proprio tutto, prima e meglio delle impronte digitali.

— Che dite?

— Dico che nel Kentucky ogni sposa lascia l'impronta dell'anulare sul registro delle nozze: impronta che potrà venir confrontata con quella d'ogni eventuale peccatrice sorpresa con falso nome. Questa diffusione di metodi questurini nei riguardi dell'indagine erotica non mi stupisce. Il marito, o l'amante, sta oggi così poco e così distrattamente vicino al proprio bene, che deve per forza, al primo sospetto, mettersi nelle mani del birro. E voi sapete quale sia l'insufficienza, o la civetteria, o l'una e l'altra cosa insieme, del solito agente investigativo in simile faccenda. Oh: in tal caso l'amante, o il coniuge geloso sarà ben punito, anima e borsa, di non aver saputo essere da sè medesimo il poliziotto che gli occorreva! Miserabili amanti, in verità, sono quelli che han bisogno di riconoscersi con gli occhi di un altro!

— Voi dimenticate che l'amore, per suo conto, è cieco.

— Cieco e veggente, appunto, alla maniera dei grandi profeti omerici. Cieco per le cose tangibili; veggente, per quelle dello spirito. Amante da poco, ripeto, quand'esso non abbia la facoltà di sentire traverso gli sguardi, o per mezzo d'altri segni ideali, i richiami, le ripulse, gli estri, i fluidi, gli spiriti che passano!

— Letteratura...

— Dal 1880, in cui io avevo vent'anni, al 1910, in cui dicevo d'averne quarantatrè, questa letteratura in amore faceva testo; e noi la si mandava a memoria. Allora agenti investigativi non esistevano. E quando avvenivano tragedie, per qualche mancata o tradita passione, almeno non c'era l'ignominia di vederci mischiata, come oggi accade in almeno nove casi su dieci, questa odiosa e grossa e spietata genìa d'arruffoni. D'ogni impresa informativa si incaricava l'anima, senza trappole e senza spie. Letteratura, voi dite. Ma in questi fatti essa era tutta sensata e gentile, istruttiva e persuasiva. Riferitevi, appunto, a qualche libro del tempo. Ricordo, d'un romanzo un po' languidetto di Leo di Castelnuovo, un episodio, nella sua semplicità, assai toccante: quello d'un marito che cominciava a dubitare, non senza ragione, della sposa, dal giorno in cui la intendeva modulare altrimenti certa canzone del mattino. In un altro libro del Memini, *Mia!*, che allora le signore si contendevano, lo stesso dubbio nasceva in un coniuge per la scelta inopinata d'un fiore. In un altro ancora, del Theuriet, ch'era a quell'epoca lo scrittore delle giovinette, un fidanzato, per confessare la fidanzata si volgeva a fissarla intensamente nelle pupille, a ogni squilla dell'«Angelus», *«parce que alors Dieu lisait dans le cloches de l'âme»*. E questa, questa si era induzione vera, logica, credibile: assai più di quella del signor Van Dine, per cui una gala diversamente annodata alla *toilette* deve indicare un'adultera, e un rilancio impulsivo al *poker* un assassino!

— Altri tempi, signore. Oggi i fiori non usano più: le fanciulle ne portano di stoffa; e sulla tavola, come ornato, alle rose vediamo preferite le melanzane. Un'indagine fondata sui gusti floreali sarebbe dunque impossibile; come lo sarebbe circa la scelta delle canzoni: dato che ormai, con l'internazionale della radio, ce n'è da imparare una tutti i giorni. Non mi parlate, poi, di *Angelus* e di campane. Chi ha più tempo d'ascoltarne; e chi più se ne occupa, quando non sia un ascritto alla Lega contro i rumori inutili? Ma forse questi signori non sono di tal natura da farsi una morosa; men che meno da piccarsi di confessarla strada facendo, mentre è già l'ora in cui rintocca la sola campana che per loro conti: quella del pranzo.

— Voi scherzate. Ma noi quelli fisime le prendevamo sul serio. Ricordo, sempre a proposito d'indagini floreale, l'innamorato d'un racconto d'Alfonso Karr, che volendo illuminarsi circa l'anima d'una bella ignota intravista, fra rampicanti in boccio, alla finestra d'una villa, interrogava il giardiniere; e questi, nella sua semplicità innocente, riusciva a dirle tutto di lei: e dal modo con cui s'era posta, un giorno, una camelia al seno; e dal dolore che aveva provato un'altra volta, per un biancospino spentosi sul davanzale! Un'altra sconosciuta, in una novella del Verga, era spiata in chiesa, durante la Messa di Natale: e una lagrima caduta sul «Confiteor» diventava una rivelazione. Una sospirante educanda di Salvatore Farina sapeva del rispondente affetto d'un giovine per lei, dalle iniziali ch'egli andava incidendo con l'unghia sui vetri gelati dal rovaio. E non so in quale racconto, ma certo in uno dei dieci o dodici deliziosi che il Treves ha ristampato qualche anno fa, quella grande anima del De Marchi, maestro vero d'arte e di cuore, immaginava di far palese l'inganno d'un uomo verso una dolce donna, dalla repugnanza a carezzare un fanciullo ch'era stato il *trait-d'union* della loro tenera conoscenza! Piccoli tratti, resti di un istante; testimonianze ineffabili ma sicure; labili ma inesorate denunzie; veri gridi dal profondo, che l'anima silenziosamente mandava alla sola anima in grado, e in bisogno d'intenderla!

— Letteratura, signore. Mi creda. E che non va più. Lo so da lettore e da scrittore. In uno di quei libri che vo anch'io preparando in attesa della mia parte di lauro — o per l'arrosto, o per l'immortalità — avevo immaginato di mandare il protagonista, ansioso di conoscere l'intima vita, l'occulta verità della donna dei suoi pensieri, in un cimitero...

— In un cimitero?

— Sì. Là sono le tombe di famiglia di colei ch'egli adora, e che non conosce. Là, in una nicchia d'alabastro, è il ritratto e l'elogio funebre del babbo, della mamma. Là, sopra una vecchia stele inverdita dai muschi, nell'ombra dei salici, è l'immagine d'una nonna che le somiglia. Egli contempla quei morti che gli parlano della viva. Ha varcato apposta la siepe d'un recinto; è coi piedi con l'erba lumina; e i suoi occhi interrogano gli occhi della nonna, che sono severi e puri come quelli della nipote; interrogano le labbra della mamma, aperte a una sorpresa fra svagata e timorosa come quella della figlia... Mi capite? E' la sua indagine segreta. La polizia del cuore. Quella che ancora usava intorno al novecento, e che a voi piacera ritrovare in tanti libri, Karr e Farina, De Marchi e Castelnuovo, che non si leggon più. Ma l'editore mi ha rimandato le bozze inorridito, con un enorme interrogativo rosso. E' del novecento, lui. Nell'anno millenovecentotrentuno, un cittadino che non sia pazzo, o non abbia troppo da perdere, volendo informarsi circa una signorina da marito, passa dall'Agenzia Argo, e non da un camposanto. Naturalmente il libro uscirà a modo mio; ma intanto, per necessità di un anticipo, ho dovuto promettere che insieme al camposanto ci metterò un'Agenzia. Chissà? Oggi che anche le signorine giocano a *poker*, si sarebbe forse preferito ch'io la facessi spiare dal protagonista — o meglio, da un questurino — durante una partita; e che la sua anima occulta venisse rivelata dalla cifra di un rilancio o dall'esito di un *bluff*, come nella *Canarina assassinata*. Incertissimo affidamento, al postutto: perchè le donne non sanno *bluffare* al *poker*, ma nella vita sì: e questa, mi diceva un criminalogo, è una vera stranezza che le donne hanno in comune con... te l'ho da dire? La vostra bell'anima antica mi perdoni. Coi delinquenti. Ma questo è un altro discorso; e lo faremo un'altra volta.

MARCO RAMPERTI

Echi dell'affare Dreyfus

Un discendente dei conti Esterhazy prodigo a carico di debiti

Budapest, 21 notte.

Debiti enormi hanno costretto il giovane ricchissimo conte Tommaso Esterhazy a vendere all'asta l'arredamento del suo castello di Papa-Ugocder, che sorge sopra una tenuta di 56 mila jugeri: il conte avrebbe in realtà voluto vendere 4 mila jugeri del possedimento, ma il Governo ha dato il consenso relativo — necessario trattandosi di un fedecommesso — troppo tardi, sicchè la sopravvenuta mancanza di denaro non ha reso più possibile la transazione. Il ventisettenne conte si è indebitato fino ai capelli a motivo della sua generosità con gli amici: ad una signora viennese ha regalato un gioiello del valore di quattro milioni di lire; al principe Guglielmo di Prussia ha avallato una cambiale per la stessa somma, e al barone Watzdorf una di un milione e 800 mila lire. Nella cantina del suo castello di Devecser n'è champagne francese per il valore di 500 mila lire; mentre la sua amministrazione cerca di mettere ordine, il conte se ne sta a Vienna in un grande albergo.

La signora Churchill invita a un thè lo «chauffeur» che la investì il marito

Londra, 21 notte.

Maurizio Barrès, di ritorno da un viaggio in Italia durante la guerra, scriveva di avere visto dal finestrino del treno paesaggi prodigiosamente italiani; paesaggi prodigiosamente inglesi lo scrittore aveva scoperto visitando l'Inghilterra. Seguendo le orme del maestro, si può dire che l'alto compiuto oggi a New York dalla signora Churchill è prodigiosamente churchilliano. In realtà solo l'ex-Cancelliere dello Scacchiere lo avrebbe potuto compiere. Egli ha autorizzato la moglie a invitare a prendere il tè con lei, nel lussuoso Albergo Astoria di New York, Mario Contasino, lo chauffeur newyorkese che lo aveva travolto sotto le ruote della sua vettura. Churchill aveva ottenuto che Contasini non venisse deferito all'autorità giudiziaria, e in una dichiarazione fatta alla Polizia aveva esonerato lo chauffeur da qualsiasi responsabilità nell'incidente. Ma Contasini non si attendeva davvero, dopo avere ottenuto che Contasini non venisse deferito all'autorità giudiziaria, e in una dichiarazione fatta alla Polizia aveva esonerato lo chauffeur da qualsiasi responsabilità nell'incidente. Ma Contasini non si attendeva davvero, dopo avere trascorso una settimana, di essere invitato oggi al tè dalla signora Churchill. Egli giungeva verso le 16 all'albergo, guidando la sua vettura, e veniva fatto entrare nel salotto dove la moglie dell'ex-Cancelliere lo attendeva, sorridendo, insieme alla figlia.

L'invito ha destato viva sensazione a New York ove si era tentato da parte di qualche giornale, di presentare sotto una luce equivoca l'interessamento di Contasini per le condizioni della sua vittima. Egli si era recato ogni giorno all'ospedale per chiedere notizie di Churchill, fino al momento in cui l'autorità, insospettita dell'insistenza, gli rifiutava qualsiasi informazione. Ma Churchill, messo al corrente di questo incidente, scriveva a mezzo del suo segretario a Contasini per ringraziarlo e per offrirgli una somma di denaro che i giornali americani asserivano essere stata abbastanza sostanziosa. Contasini, però, rifiutò recisamente la generosa offerta di Churchill, e dichiarò di non desiderare altro che la rapida guarigione della sua... vittima. Egli ha tuttavia accettato con gioia l'invito al tè della signora Churchill, e con essa è rimasto oggi a conversare per più di un'ora, ed è uscito dall'albergo felice e soddisfatto, per riprendere il volante della sua vettura lasciata dinanzi al marciapiede dell'albergo.

Le condizioni di Churchill sono talmente soddisfacenti che potrà domani uscire dall'ospedale e essere trasportato all'albergo.

Gli acquisti dei viennesi per Natale

Vienna, 21 notte.

La domenica prima di Natale viene qui generalmente considerata un indizio dell'effettiva situazione economica, giacchè nella domenica d'oro (come si suole chiamarla) i negozi restano aperti per facilitare l'acquisto dei doni alla gente occupata nel corso della settimana. Dato il pessimismo di cui sono pervasi gli animi, si temeva che ieri le vendite potessero rimanere al disotto di quelle degli anni precedenti: orbene, secondo la valutazione più pessimista, gli affari rappresentano una cifra inferiore del 20 o del 30 per cento alla cifra del 1930 però sono stati assolutamente migliori di quanto non si credesse. Ha poi contribuito a ravvivare il mercato la teoria, propagata dalla gente non al corrente delle sorti dello scellino, che anche l'acquisto di roba utile sia una forma di investimento del denaro. Nella Mariahilferstrasse, dove sorgono i grandi magazzini, la Polizia ha dovuto dislocare davanti a due soli bazars sessanta agenti, grazie ai quali nelle ore pomeridiane si è potuto regolare l'affluenza del pubblico a scaglioni. Fra le 17 e le 18.30, nella larghissima arteria la ressa è diventata addirittura pericolosa. Nel primo distretto, che ospita i negozi di lusso, i curiosi sono stati più numerosi dei compratori.

Che cosa s'è comprato di più? Oggetti utili e a buon prezzo, con alla testa i capi di abbigliamento in genere. Buona però anche la vendita dei giocattoli: in gran moda gli «eppelin» su rotaie.

VIAGGIO IN IRLANDA

Dove il mondo finisce

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CLIFDEN, dicembre.

Ora so dove il mondo finisce, o comincia.

Ho respirato un'atmosfera più impregnata di primitività attraversando in questi giorni la regione di Connemara che quando miei piede nella tomba di non so più quale Faraone. Qui il progresso — qualunque bene o qualunque male esso significhi — non ha potuto entrare mai: il oriente è stato fermato dalla squallore della terra pietrosa, dall'altra parte dai muraglioni contro i quali batte l'Atlantico.

Quando l'Irlanda era ancora il terzo (ed ultimo) paese del Regno Unito, uno dei suoi rappresentanti in Parlamento, volendo descrivere la desolazione di questo Paese, parlò di esso come di un tratto di terra sul quale non vi era altro segno di vita che il volo dei gabbiani. Nell'aula scoppiò una risata clamorosa e, da quel giorno, i gabbiani in volo sull'Irlanda sono andati ad aumentare il numero dei bulli dei quali si fa così frequente uso in Inghilterra quando si vuol prendere in giro quelli dell'altra isola. Quel deputato non aveva in fondo tutti i torti: qui la terra esiste soltanto come termine geografico, mentre nel senso dell'utilità, in Connemara non c'è «terra».

La «costruzione» dei campi

Eppure della gente ci vive: gente così povera che nessuno ha mai cercato di sfruttare; terra tanto misera che nessuno ha mai pensato di far sua. Non ci sono botteghe, non automobili, non pali del telegrafo. Ma a dire quello che qui manca alle nostre abitudini, si farebbe lunga troppo: gli abitanti di questa regione hanno tre cose, ma soltanto tre: una fede fortissima, una gran voglia di andarsene e una incredibile necessità di lavorare duramente.

Prima di seminare essi devono lavorare per «fabbricare» i campi. Su questa regione ogni tanto deve cadere una strana e fitta grandine di pietre grosse quanto la testa di un uomo; e perchè le patate o l'orzo possano essere piantati occorre che tutto quel materiale sia rimosso. Ne fanno tanti mucchietti che servono così anche a delimitare e proteggere le superfici coltivabili che sono, in media, ampie quanto il tavolo sul quale voi fate colazione. Uno di questi «campi» può dare, nelle buone annate, fin quindici chilogrammi di patate all'uomo di Connemara!

Ma anche a voler ammettere che questi prodotti dei loro campi siano sufficienti per l'alimentazione, come provvedono a tutte le altre necessità? E' vero che qui la gente sembra avere bisogno di poco, ma le donne per esempio, quantunque siano sempre senza calze, portano pure tutte una sottana rosso fuoco e uno scialle grigio.

Mi spiegano: centinaia di quelle piccole capanne bianche che voi avete viste disseminate in tutto il Paese sono mantenute a dollari. I figli e le figlie mandano a casa del denaro ogni settimana o ogni volta che possono: e la gente di qui tira avanti aspettando di poter traversare l'Oceano o di morire. Di farli emigrare in un'altra provincia non c'è mai stato verso: li hanno tentati con viaggi gratuiti, coll'offerta delle fertile terre del Munster o del Leinster. Niente. Per questa gente non c'è altro luogo al mondo che Connemara o America: non può formarsi nel loro cervello l'idea di stabilirsi in qualunque altro luogo.

Emigrare

America! In questa parola c'è il segreto della rivolta che madri e padri della regione conducono ormai apertamente contro la lingua irlandese e meglio contro l'insegnamento di essa nelle scuole. Essi dicono — — e come si può dar loro torto? — cosa se ne faranno i nostri figli dell'Irlandese? E' l'inglese che devono imparare. Devono andare in America a guadagnare la loro vita e là l'inglese sarà loro indispensabile, mentre l'irlandese servirà soltanto perdi non perdere tempo nella scelta e far di loro il bersaglio del solito motteggio. E quando vi avranno spiegato tutto questo, scuotendo la testa vi racconteranno la storia della ragazza che è stata rimandata dal Console americano a Dublino perchè non sapeva abbastanza di inglese. E' tornata in lacrime: di là dall'Oceano, nel paese sognato a occhi aperti — e forse a cuore stretto — non ci sarebbe andata mai più... ed è finita in prigione durante tre mesi per aver tentato il suicidio.

Connemara è una terra che ha due capitali: una piccola Clifden alla quale nessuno pensa; l'altra grande, bella, ricca città ma un po' lontana: Boston (Mass.) U.S.A.

Ho percorso dieci miglia verso l'interno. Sono entrato in una capanna piccola come le altre e come tutte dipinta di bianco vivo. Una sola stanza dove vivono un uomo, una donna e otto figli. La capanna più prossima è a un'ora di cammino, dopo altre due ore s'incontra una chiesa. Vivono in mezzo a una bellezza orudele: tutto pare messo di proposito perchè nè uomini nè animali possano togliere nulla alla terra: una rocca, magra come ram magre quelle dell'apologo, che vaga fra le pietre con poca speranza di trovare un ciuffo d'erba, tre «campi» di patate dei quali il più grande ha la superficie di una camera di albergo, costituiscono le loro ricchezze.

Il capo della famiglia è un mistero vivente. Non ho mai veduto un uomo altrettanto rattoppato: nella sua vita deve aver ereditato una centina di pantaloni ognuno dei quali ha una rappresentanza nel paio che indossa. Racconta senza ombra di risentimento o di vergogna di aver «fatto» recentemente sei mesi per essere stato scoperto insieme a una banda di contrabbandieri: uscito e tornato a casa aveva trovato un figlio di più e uno dei «campi» completamente coperto delle pietre. Non si riesce a capire come egli faccia a mantenere la sua famiglia: gli chiedo della sua vita. Quando non c'è niente da fare nei campi — dice — sta lì, come lo vedo ora, seduto vicino la porta, a fumare una pipa che non ricarica mai ma dalla quale pur riesce a tirare sempre delle buffate e a guardare le colline — penso — aspettando certamente qualche cosa che non viene mai.

Una madre, dieci figli e...

La donna è nell'interno accanto al fuoco alimentato con torba, un fuoco che probabilmente è stato acceso da decine di anni, che brucia con una fiamma rossissima e produce una cenere bianca e impalpabile come cipria. Sul fuoco un grande paiolo nero; intorno figure di Santi e una Fuga in Egitto.

L'ultimo nato è nella culla; altri quattro fanno il sonno meridiano (bimbo che dorme non chiede la zuppa!) in uno dei due letti di casa; i due maggiori sono a scuola; due ragazze, dodici e quattordici anni, si rendono vegamente utili al funzionamento della casa. Questa madre ha trentasei anni, ma ne mostra cinquanta: la bellezza vola presto in questo paese. E' bella deve essere stata davvero, anzi sarebbe bella ancora se potesse ricorrere a un dentista, a una pettinatrice, a una sarta, a un bagno ma soprattutto a un fornaio e a una beccheria.

Parliamo dei suoi bambini, delle loro dentizioni, delle tossi, della difficoltà di allevarli. In altre parole parliamo della sua vita.

Dice che, nonostante le ristrettezze, ha fatto il possibile per curarli, tanto è vero che soltanto due le sono morti... Cosicchè erano dieci? La sua meraviglia le fa sorpresa e mi informa che ormai attende l'undicesimo. Poi, a bruciapelo, mi chiede:

— E voi quanti figli avete?

Dire la mia sterile verità, in quella casa, mi sembra sacrilegio: cerco tirar un numero che mi pare onesto:

— Quattro...

— Dovreste averne almeno sette: quattro son pochi... per la vostra età.

(Le padrone di casa in Connemara non vi offrono il thè ma la verità vo la dicono senza imburrarla).

Riprendiamo a parlare dei suoi figli: hanno tutti buona salute e grande appetito: non si lamenta però della scarsità di cibo: ci sono le patate di quei tre «campi» — per dieci bocche! — e nova quando ci sono e latte per otto mesi all'anno. Ma, gloria a Dio, stavan tutti bene e avevano coraggio e, poi Eileen — la figlia maggiore — era prossima...

La madre guarda sorridendo di compiacimento alla figlia quindicenne, questa risponde con un sorriso intonato a quello modestie delle fanciulle che stanno sposi. Allora chiedo:

— Prossima a sposarsi?

Figlie e madre scoppiano in una risata che sveglia i quattro piccoli dormienti e che fa piangere il bimbo nella culla.

— Come volete che si sposi se non può portare niente al marito? No non si sposerà, andrà in America a giugno e per settembre potrà mandare in Connemara il primo mezzo dollaro...

Sono tornato vicino al padron di casa che continua a star seduto fuori della porta, a guardar le colline e a ricavare fumo da quella pipa che non ha bisogno di essere caricata. Gli dico qualche parola di tristezza a commento delle difficoltà che egli deve superare per tirar fuori dalla terra qualche cosa per dar vita ai figli. Mi risponde ridendo:

— Io, grazie al Cielo, sto meglio di tanti altri...

Diceva a chi?

Le due anime dell'Irlandese

L'Irlanda ti fa passare d'improvviso da zone di silenzi grigi a panorami che infondono letizia di colori e di suoni. L'Irlandese è come la sua isola: dietro il riso gioviale, la bevuta, il motto di spirito sempre pronto c'è uno strato del carattere che non appare mai. E' un poco il pensiero del contadino che, al passare dei cavalli sui quali i signori vestiti di rosso cacciano a caccia, si toglie il cappello considerandosi un inferiore per continuando a credersi, in buonissima fede, un discendente di Re e di Santi.

E in questa triste Connemara pare che l'aria sia piena di un risentimento così originato e a quel risentimento si aggiunge, forse, il pathos di una madre che ha visto i figli andare a letto affamati.

LEO REA.

Due «globe-trotters» in bicicletta

Vienna, 21 notte.

Anche il giro del mondo in bicicletta è ormai un fatto compiuto: in sette anni il giovane viennese Gustavo Sztavjanik ed un certo Parsen, che in bicicletta era arrivato a Vienna dalla Persia, passando per la Bulgaria e la Jugoslavia, hanno coperto centomila chilometri e visitato 47 Paesi. Come ha narrato lo Sztavjanik in una conferenza illustrata da diapositivi, dopo di avere attraversato l'Europa i due ciclisti si imbarcarono a Marsiglia per Algeri e di lì, aiutati dalle autorità militari francesi, prepararono la traversata del Sahara. Nel deserto però le biciclette, cariche di acqua e di provviste, dovettero essere spinte a mano, mentre gli esploratori camminavano sulla sabbie ardente coi piedi fasciati. Durante ventotto giorni, con 55 gradi di calore, la piccola carovana marciò senza incontrare anima viva. L'intera traversata del deserto richiese cinque mesi, e allo fine i due amici, colpiti da malaria, ebbero a sollecitare le cure di un ospedale francese. Nella Guinea francese la coppia si imbarcò per Rio de Janeiro, indi, attraversato l'Uruguay, raggiunse Buenos Aires. Lo Sztavjanik e il suo compagno si vantano di essere stati i primi a superare in bicicletta la catena delle Ande con i suoi dell'altitudine di 4 mila metri. Compiendo la marcia dalla costa sudamericana spesso pernottarono in capanne di indigeni e mangiarono, avendo esaurito le provviste, carni di scimmie. A New York, al Ciappone, a Bombay, furono fatte ai ciclisti entusiastiche accoglienze. Il viennese è ritornato in Patria in ottobre, essendosi a Porto Said imbarcato per Trieste.

"Dumas,, a Venezia

nel Natale del 1865

VENEZIA dicembre.

(g. p.) Un giorno degli ultimi di dicembre del 1865 che aveva sessantadue anni e giusto ne mancavano cinque a morire, Alessandro Dumas si pensò di venire a Venezia. Per un francese che voleva bene all'Italia come Dumas, che aveva scritto «Les garibaldiens», uno dei migliori libri, anche per l'esattezza, sulla Spedizione dei Mille a cui aveva partecipato come cronista degli avvenimenti, nulla di straordinario il ricordarsi di Venezia intorno a Natale e specialmente in quel 1865... già presago del fortunoso 1866. Ma quel distratto di Dumas, era venuto a Venezia con il proposito di esibirsi a scopo di beneficenza con alcune pubbliche «causeries», come si chiamavano allora anche le vere e proprie conferenze e non aveva preveduto che gli sarebbe stato possibile — dati i tempi — di cavare tra un pubblico di sordioni per buona parte, e di servoni patrioti veneti che non avevano dimenticata Villafranca di appena sei anni avanti.

La stampa — e cioè la «Gazzetta di Venezia» ancora legata all'I. R. Governo — cominciò subito ad occuparsi di Dumas, presentandolo per «quel Dumas» il quale scriveva dei libri «che poco istruiscono ma molto dilettano». Tuttavia, aggiungeva, non vi poteva essere persona colta che non dovesse conoscere le sue opere, ecc. ecc. Come si dice qui, «un'onta» e «na sponta» e cioè ungere e pungere. Era allora direttore e compilatore della «Gazzetta di Venezia», Tommaso Locatelli che ne aveva assunta la direzione nel 1823, succedendo alla vedova Grandesi, direzione che tenne fino al 1868, cioè fino alla morte. Questo direttore di giornale, lentissetto ancora più di quanto i tempi comportassero, astioselto, anzichenò, aveva dunque 66 anni quando gli capitò, attraverso i resoconti per la sua «Gazzetta», di doversi occupare di Alessandro Dumas. Il quale, la sera del 18 dicembre di sessantasei anni or sono, si presentava ad un fiorito e numeroso pubblico in una sala dell'«Albergo Vittoria», quello che ancora esiste al Ponte dei Fusari — già Palazzo Mollin — dove nel 1756 abbe a soggiornare Goethe come una lapide ricorda.

Dumas trattò delle condizioni della letteratura francese al tempo della Restaurazione, parlò di Chateaubriand andato in America a cercar quel Dio che non trovava più in Francia, di Hugo, di Lamartine, di Alfredo di Vigny, di Josy, di Arnault, di Casimiro Delavigne, di Charles Nodier, di classici e di romantici, dolendosi del rivolgimento della letteratura francese dovuto al diffondersi in Francia di quella straniera: accennò anche al suo teatro, esaltò Byron e giudicò «de le talent bourgeois» di Delavigne, il poeta lirico e drammatico, favorito dalla borghesia liberale.

Il successo dell'oratore fu lusinghiero. E il resocontista e critico annota nella «Gazzetta»: «Dumas, quale per nei suoi scritti, tale si mostrò ieri sera (divertente e basta). Si sousò, da prima, dell'emozione ch'ei chiamava visibile, ma che per verità non si vedeva, onde era preso nel presentarsi al pubblico, il che, come disse, gli accadeva ogni volta che affrontava un pubblico nuovo; poichè un tempo e' non si credeva usato a questo genere di cimenti, tanto che non accettava mai invito a banchetto, se non a patto di non fare nessun brindisi, nessun discorso: nondimeno una volta s'arrischiò d'orare pubblicamente in favore d'un'opera di beneficenza e la buona riuscita gli diè animo a tentare altre prove onde gli sorse il pensiero di queste sue «Causeries». Alessandro Dumas è un parlatore felice, racconta con quel garbo con cui scrive e i suoi aneddoti sono «petillants», com'è dicono, scoppiettante di frizzi e di brio. Non si può udire cosa più graziosa e più graziosamente significata degli aneddoti che egli riferì di Madamoiselle Mars e V. Hugo. Come ci dipinse l'autore e l'attrice! In somma, si assiste alle «Causerie» di A. Dumas con quel piacere che altri pruova in una gentile brigata, quando sorge qualche bello spirito a trattenerla: il puro diletto della conversazione». Nulla di più.

Qualche sera dopo, Dumas — sempre a scopo di beneficenza — tenne un'altra «causerie» al «Da' ri». Ma invece di una «causerie» si trattò di due letture: la caccia ai leoni del famoso Gerard (che abbiamo letta in non so quanti giornali, annota il resocontista e critico) e «la storia toccante, ma assai poco morale di Maria Duplessis, «alias» Margherita Gauthier, la «Dame aux Camélias», storia nota, notissima anzi agli illuminatori de' teatri e che pose in bella mostra l'educazione e gli esempi che danno, a Parigi, i padri a' figliuoli...». Si affrettava il resocontista della «Gazzetta» a rilevare che la sala molto elegante e sfarzosamente illuminata «non era guari affollata» grossolanamente così attaccando il resoconto: «Mi dimenticava quasi di parlarvi della seconda ed ultima «causerie», data da A. Dumas nell'«Albergo Danieli». Egli è che non mi si formano in mente che le cose gradevoli o che portano lode. La «causerie» di ieri sera mi fe' invece tornar a memoria la novella di quel tale che passando presso un barbiere ed udendo forte gridare, domandò che fosse. Nulla gli fu risposto, si fa la barba per carità. La favola significa che A. Dumas, con tutto il suo grande il suo grande affetto per i poveri, non fu da loro se non mediocremente inspirato, la «causerie» di ieri sera fu dunque, per caratterizzare il fatto il più onestamente possibile, una burla; è, la chiamerebbero «une mystification». Veniamo per Rachele ed e' ci consegnò Lia». L'acrimonia è evidente anche se, infine, il resocontista e critico chiama Dumas «uno dei più cari ed illustri scrittori di Francia».

Ai nostri giorni le stroncature si fanno in altro modo, essendo fortunatamente cambiato lo stile e con esso il metodo. Certo che se un contemporaneo italiano dovesse parlare oggi di Dumas sarebbe d'altro parere e tono dell'antico collega.

Dumas con quel carattere che aveva, non deve essersela presa per nulla. V'erano in aria presagi di belle cose per i veneti e Dumas non poteva averne che piacere e, in quei giorni di Natale, ultimo dell'occupazione austriaca, tanta letizia in giro e negli alberghi animati e festosi tanto buon odore di ghiottonerie natalizie: ciò che anche non poteva essere discaro al grande romanziera. A Santo Stefano poi si aprivano tutti i numerosi Teatri di Venezia, d'opera e di prosa ed il pubblico vi affluiva così tanto da far dire a Gaspare Gozzi che, nelle sere di recite, le case di Venezia erano tutte d'affittare.

CRONACA DEI DISCHI

Musica di Natale

Una signora desidera celebrare le vacanze natalizie con musica appropriata al glorioso evento e ci domanda consiglio. Che cosa richiedere? Una ninna-nanna da suonare vicino al presepe? La canzone del cammelliere che sulle in custodia la cavalcatura dei Tre Re Magi al termine del loro viaggio? Assolutto, nessuno ci ha mai rivelato se il fortunato cammelliere sapesse a memoria qualche dolce ritmo orientale. Un concertino di colombe sarebbe adattissimo. Difficile è trovare le colombe che si prestino. Diciamo quindi alla signora nostra di festeggiare musicalmente il Divino Neonato, che una manifestazione canora intonata al soggetto non s'improvvisa.

Bisognava pensarci prima, recarsi da questo o da quell'altro fabbricante e ordinare un notturno con quartetto di voci angeliche o la collezione di canti spirituali del negro Jules Bledsoe, recente rivelazione d'uno studio fonografico berlinese, la cui voce evoca irresistibilmente quella del russo Scialjapin. Fra un disco e l'altro, coro celestiale e basso profondo, la scelta può variare liberamente. La pesca è aperta, ma per quanto sulle pagine dei supplementi mensili, intese a onorare queste circostanze, non si facciano incontri impreveduti. Il successo non è certo. Rimanere fedeli ai ricordi è cosa ottima. La tradizione è in se stessa norma e indirizzo e la sollecitudine di chi vuole che anche in questo campo le feste siano santificate in modo degno me dimostra gentilezza di pensiero. Perciò dagli scaffali dei magazzini hanno tratto le rimanenze pretese, i dischi pieni di ritrosia, buoni per una sola occasione, come l'abito immacolato coi fiori d'arancio o il biglietto cumulativo per una gita di piacere.

Tutto questo ci riporta alla convinzione che è giusto per l'inedito e l'originale subire periodiche interruzioni e che a ridestare la curiosità del pubblico vale meglio d'ogni altra cosa il racconto della nonna. Una fabbrica di dischi assai colta e famosa per le sue registrazioni di musica esotica e coloniale si fa innanzi con un mocoletto acceso e quattro frasche d'albero di Natale dipinti sulla coperta del listino. Mansuetudine, mite clima della famiglia. In basso, a destra, c'è un disco coi soliti riflessi conici e la marca di fabbrica. Se non avessimo fretta di concludere indicando su quali dischi s'è fermata la nostra attenzione, potremmo allineare altri ingegnosi rapporti del sentimento religioso con lo spirito commerciale. Ma ciascuno li scoprirà per conto proprio.

Diamo invece la notizia che la Victor Corporation ha posto in vendita un disco di diametro normale che suona ininterrottamente per un quarto d'ora. Esso contiene un numero di spirali due volte superiore a quello del disco ordinario e compie trentatrè giri al minuto anzichè settantotto. La materia plastica con cui il disco è costruito riduce di molto il fruscio della superficie, per il più è flessibile e quindi praticamente infrangibile. Le tracce dei solchi, risultando assai sottili e ravvicinate, devono essere percorse da una puntina d'acciaio molto più acuminata. Con questo nuovo sistema, l'Orchestra di Filadelfia diretta dal maestro Stokowski, ha registrato la Quinta Sinfonia di Beethoven, Petrouska di Strawinsky e la Grande Pasqua Russa di Rimsky-Korsakoff.

Il nuovo disco costa circa quattro volte di più di quello comune da trenta centimetri.

Nel mese augurale il paese dei dischi ha dunque visto nascere una creatura di più. Senonchè, venuta ultima alla luce, ostenta subito la sua importanza e le pretese a non conservare le distanze, quello appunto che non possono fare i molti dischi dedicati alle leggende di Natale, alle pastorali, agli zampognari a Betlemme, alle campane del Salvatore. Fra questi la più signora di cui sopra farà la sua scelta, e senza il nostro consiglio poichè le vetrine delle botteghe di dischi sono questa volta più eloquenti di noi.

Nel florilegio di canti sacri a più voci registrati dalla Grammofono c'è un'«Offertorio» e un'«Antifona» di Palestrina: «Super flumina Babylonis» e «Improperia», eseguiti senza accompagnamento dal Coro della Cappella Sistina, diretta da E. E. Mons. Lorenzo Perosi. Il senso di solennità è anche qui limpido e vasto, segno che la macchina parlante è ideata a servire il Signore. Per codesto genere di audizioni non ci dovrebbe essere stagione più o meno propizia e mese particolarmente adatto. Un mottetto a sei voci di Perosi o il «Requiem Aeternam» della Messa dei Defunti di Aner

La metallurgia
e le costruzioni aeronautiche

I.

Non più di una quindicina di anni fa, le leghe di alluminio conosciute erano utilizzate unicamente nella fabbricazione dei «carters» dei motori e in quella dei pistoni.

Chi avesse a quell'epoca accennato alla possibilità di utilizzare le leghe di alluminio nella costruzione di pezzi soggetti ad importanti sforzi, si sarebbe sentito dare del pazzo. Ma la guerra, con la profonda rivoluzione da essa apportata nel campo chimico ed industriale per la ricerca affannosa di mezzi sempre più idonei a superare il nemico in campo, o quell'altro nemico non meno temibile che era la penuria sempre crescente di questa o quella materia prima, portò anche in questo ramo speciale ad una profonda trasformazione.

Furono le necessità dell'aviazione quelle che spinsero a studiare la possibilità di estendere l'uso dei metalli leggeri a molti compiti che ad essi erano, o parevano fino ad allora, preclusi. E' risaputo che la leggerezza assoluta e relativa delle parti componenti un velivolo forma la base di ogni costruzione, perchè il diminuito peso permette sempre maggiori possibilità, aumentando il margine di carico utile.

Si può dire dunque che il progresso aeronautico è intimamente legato al progresso metallurgico. L'aeroplano infatti nacque il giorno in cui il peso del motore si avvicinò al chilogrammo per cavallo, e venne perfezionandosi sempre più via via che questo peso andava scemando fino al livello attuale che oscilla intorno ad appena 300 grammi per cavallo!

Come si è potuto in così breve volger d'anni scendere dai 1.300 grammi per cavallo dei primi motori raffreddati ad aria, fino ai 300 grammi attuali nei motori, notate bene, raffreddati ad acqua? Principalmente con l'uso delle leghe leggere di alluminio e ultraleggere di magnesio.

Mentre in principio, come dicevamo «cartera» e pistoni solo erano di alluminio, ora si fanno di questo metallo (o meglio delle sue leghe) le teste dei cilindri, le alette di raffreddamento, le camicie d'acqua, e in certi motori, anche cuscinetti, supporti, ed altre numerose parti, sicchè non sembra lontano il giorno in cui anche le bielle stesse saranno fatte di duralluminio, o di una lega similare. Ma la conquista progressiva del duralluminio sull'acciaio, sul legno ed altri materiali, non poteva fermarsi al motore. Anzi era logico che si estendesse a tutto l'apparecchio. Furono dapprima i longaroni della fusoliera, poi quelli delle ali, poi le centine ed infine le clicche che, piano piano, divennero metalliche. Oggi si va sostituendo anche la tela del rivestimento con sottilissime lamiere ultraleggere.

Con questo dovremmo noi ritenere definitivamente detronizzati il legno e la tela come materiali per costruzioni aeronautiche? Certo che no. Intanto i prototipi (ossia i primi apparecchi di un determinato tipo) saranno ancora per lungo tempo costruiti in legno, perchè la costruzione metallica richiede un costoso e complesso attrezzamento di stampi e di forme che non conviene fare per un prototipo, il quale dovrà inevitabilmente essere in più parti modificato o, magari, addirittura abbandonato. Poi, per le costruzioni da Turismo, il legno presenta vantaggi di costo e di facilità di fabbricazione notevolissime, nonchè possibilità molto maggiori di riparazioni di fortuna.

Vi saranno dunque ancora per molti anni degli aeroplani in legno e tela come furono i primi, ma si andrà sempre più estendendo la costruzione metallica, sia per gli usi di guerra, come per quelli di pace, e specialmente per le grandi e grandissime costruzioni alle quali si tende oggi.

La maggiore omogeneità del metallo rispetto al legno, la sua conservazione facile, la minima infiammabilità e la possibilità di una maggiore precisione nella costruzione (il che facilita la intercambiabilità delle parti), fanno di giorno in giorno preferire il metallo al legno, che pure ha ottime qualità, quali quelle di un alto rapporto tra resistenza e peso e la facilità di lavorazione.

Quando parliamo di costruzioni metalliche intendiamo, quelle costruzioni nelle quali entrano in misura diversa un po' tutti i metalli, ma che furono rese possibili soltanto dall'avvento delle leghe leggere ad alta resistenza. Tuttavia la vittoriosa offensiva sferrata da queste contro gli acciai non rimase senza risposta. Si portarono avanti studi già iniziati fino da una trentina di anni fa su certi acciai speciali, ed in modo particolare sull'acciaio al nichel cromo e su quello al cromo nichel molibdeno. E' quest'ultimo su cui si appuntano le maggiori speranze dei fabbricanti d'acciai. Piacque dei costruttori di aeroplani, e su cui un esimio tecnico, l'ing. Mazzini Bodnuchi, fonda la sua asserzione che fra breve saranno di nuovo gli acciai speciali ed extra-speciali a contrattaccare vittoriosamente le leghe leggere e ultra leggere. Il Bodnuchi, in un recente articolo sul *Messaggero*, ci espone una certa quantità di dati numerici sulla resistenza, elasticità e densità comparata del legno, duralluminio, electron, e acciai speciali, per concludere, col conforto dell'opinione del Brégnet, favorevolmente alla vittoria degli acciai speciali sulle leghe leggere.

Ci consenta l'illustre amico di non essere completamente del suo parere, anche se per questo Egli ci vorrà annoverare fra quei profani che, secondo lui, propenderebbero per la vittoria delle leghe leggere.

Con questo diremo però subito che noi non crediamo affatto alla vittoria nè delle une nè degli altri, ma piuttosto alla loro coesistenza nelle costruzioni aeronautiche di domani.

Ma delle ragioni che ci spingono a questa affermazione diremo estesamente in un prossimo scritto, dato che i limiti di un articolo non ci consentono di chiarire bene il nostro pensiero.

G. OLDOFREDI.

Il movimento zootecnico
nell'Alessandrino

Alessandria, 21 notte.

Il movimento zootecnico in provincia di Alessandria va assumendo sempre maggiore importanza per il notevole contributo che, per le opere di miglioramento, hanno concesso il Consiglio Provinciale della Economia e il Ministero d'Agricoltura.

In occasione delle premiazioni fatte in Alessandria e nei principali centri dalla Provincia ai vincitori delle gare del Concorso agrario provinciale e del Concorso per la produzione del grano da seme, si sono distribuiti i premi ed i contributi concessi agli allevatori partecipanti alle varie manifestazioni zootecniche. Vanno annoverate, fra le attività di maggiore importanza, quelle per la selezione della razza piemontese, sia a mezzo delle esposizioni bovine organizzate nel corso dell'annata, fra le quali particolarmente interessante è stata quella di Alessandria, sia con la concessione di contributi di mantenimento a quelle stazioni provviste di soggetti miglioratori.

Gli allevatori hanno dimostrato il gradito assai questa forma di aiuto, iniziando una nobile gara per la tenuta di ottimi riproduttori, rispondenti alle caratteristiche delle buone attitudini di questa razza assai pregiata. Notevole impulso si è pure voluto dare al miglioramento della razza montana dell'Appennino tortonese e novese, la quale è sempre stata abbandonata a se stessa, assumendo impressionanti caratteri degenerativi. Gli allevatori del nostro Appennino si sono accostati a questa attività, facendo bene sperare in un solleito movimento di selezione. Sono continuate le importazioni di tori di razza bruna alpina, sia dalla Svizzera che dalla Valtellina, allo scopo di mantenere allo il potere lattifero di questa razza pregiata. Mercè gli aiuti della Provincia e dello Stato, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, incaricata dello svolgimento del programma zootecnico, ha compiute notevoli importazioni di bovini di razza Pirenni, per l'incrocio della razza montana per rapidamente ottenere miglioramenti di razza e per indirizzare l'industria zootecnica verso la produzione della carne. Sono queste le linee del programma zootecnico e seniglmento nella Provincia di Alessandria, la quale va dimostrando come voglia incanalarsi rapidamente verso quei perfezionamenti della industria zootecnica, da renderla sempre più redditizia.

La mitica figura
del generale italo-austriaco che lasciò un patrimonio di 18 milioni

Milano, 21 notte.

I giornali si sono diffusamente occupati, tempo fa, di una vistosa eredità, ascendente a 18 milioni, lasciata da un italiano emigrato, nel secolo scorso, in Austria, Pietro Borghi di Nogarole Rocca nella provincia di Verona, il quale avrebbe raggiunto il grado di generale e sarebbe morto verso il 1870 a Vienna. Tale notizia ha messo in allarme varie famiglie, dimoranti a Milano, a Genova e a Mantova, che vanterebbero diritti sulla pretesa eredità.

Però, ricerche intraprese negli archivi di Vienna non hanno potuto indicare una benchè minima traccia sul favoloso ufficiale. Il Ministero della Guerra austriaco, anzi, ha dichiarato categoricamente che nessun generale Pietro Borghi è mai esistito nell'esercito austro-ungarico.

Analoghe ricerche condotte sui registri del Municipio viennese non hanno dato alcun risultato positivo. Epperò si deduce che il Borghi non abbia mai vestito l'uniforme e che il titolo di Generale gli sia stato erroneamente attribuito o che l'emigrato, prima di entrare a far parte dell'esercito austro-ungarico, abbia cambiato, insieme con la nazionalità, il proprio nome.

L'Inverno
Freddo intenso nel Biellese

Biella, 21 notte.

Il freddo si è fatto più rigido. Nelle vallate biellesi sono state registrate minime che variano dai 10 ai 14 centigradi sotto zero a seconda delle località. Nel medio biellese la temperatura è scesa a 4 centigradi sotto zero, mentre sulle montagne circostanti Oropa la minima si aggira sui 15 centigradi sotto zero.

Nevicate nel Cuneese

Cuneo, 21 notte.

La neve continua a cadere abbondantemente, mentre nulla lascia prevedere che il maltempo possa cessare. La temperatura si mantiene sempre rigidissima, molto al disotto dello zero. Giunge notizia dalla montagna di abbondanti nevicate. Non si lamentano però, per ora, danni.

Il maltempo nel Messinese

Messina, 21 notte.

L'inverno, con tutte le sue caratteristiche, ha fatto la comparsa ufficiale ieri, dopo un periodo addirittura primaverile. Da tre giorni cadeva la pioggia e la temperatura si abbassava notevolmente, facendo prevedere prossimo il rigore dicembrino. In città, si sono avute parecchie scariche di grandine, intercalate da vere burrasche di nevischio che hanno fatto discendere ancora la temperatura già considerata rigidissima. Durante la notte, il maltempo ha continuato, ed oggi è persistito.

Neve e gelo nel Bresciano

Brescia, 21 notte.

Il freddo ha raggiunto, ieri, la massima intensità. Il termometro segnò, infatti, segnato 6,5 gradi sotto zero. Invece, durante la notte, la temperatura si è alquanto mitigata. Il cielo si è rannuvolato e ha incominciato a nevicare copiosamente. Verso l'alba, il freddo ha ripreso con notevole intensità; il cielo però si è rasserenato. Oggi, il termometro ha segnato 4 sotto zero ma minaccia nevicata nuovamente.

La neve sui preappennini

Stradella, 21 notte.

Sui preappennini pavesi questa notte è caduta una forte nevicata; la neve ha raggiunto una notevole altezza. A Stradella, e nella zona dell'Oltrepo Pavese, la neve è caduta leggermente ed ha solo imbiancato le campagne ricoprendole di un lieve strato.

Bora e neve nell'Aquilelese

Aquileia, 21 notte.

Da alcuni giorni la bora soffia in modo preoccupante. La temperatura è scesa a oltre cinque gradi sotto zero. Nel pomeriggio di ieri, poi, la neve è incominciata a cadere abbondantemente, rivestendo di bianco tutte le campagne. L'inverno è stato in anticipo, poichè generalmente la neve, in dicembre, si vedeva relativamente, qui, e anche il termometro, eccettuato l'inverno del 1928, scendeva raramente sotto zero.

Navigazione costiera ostacolata
lungo il Litorale triestino

Trieste, 21 notte.

La bora che, sabato scorso, aveva soffiato rabbiosamente, è continuata anche nella giornata di oggi, se pure diminuita di violenza. Dopo la sfuriata di ieri, con raffiche fino a 110 Km., sembrava verso sera che la bora dovesse cedere il posto alla neve, e infatti è caduto anche qualche bianco fiocco. Ma, in nottata, il vento è ricomparso nuovamente. In giornata però la temperatura è risalita alquanto dopo i rigori dei giorni scorsi. Si deve lamentare qualche caduta, per fortuna non grave. A causa delle condizioni agitate del mare il servizio della navigazione costiera è stato grandemente ostacolato.

Violento incendio in una villa

Borgosesia, 21 notte.

Ieri sera, verso le ore 8, nella villa dell'Avv. Cesare Balossini, è scoppiato un grave incendio per cause non ancora precisate. Le fiamme, in breve, hanno distrutto il solaio e alimentate anche dal forte vento che soffia da alcuni giorni, hanno dilagato ed hanno provocato la caduta del soffitto provocando il fuoco nella camera sottostante.

Per il pronto accorrere dei pompieri, carabinieri, militi e squadre di volontari, che si sono prodigati alacremente per spegnere l'incendio, il fuoco è stato isolato, in modo da non presentare più alcun pericolo per le abitazioni vicine. Nonostante però tutti i tentativi i mobili e le suppellettili che si trovavano nella villa, sono andati completamente distrutti, ed i danni dell'incendio si ritengono assai ingenti. Non si lamentano danni alle persone. Le autorità hanno iniziato una severa inchiesta per conoscere le cause del sinistro.

PERCHE' CONTINUARE A SOFFRIRE DI MALI DI STOMACO

allorquando potete avere a portata di mano un rimedio sicuro che da molti anni ha dato sollievo a migliaia di persone che soffrivano di malattie di stomaco? Questo rimedio è la Magnesia Bisurata che calma e dà sollievo poichè essa neutralizza la eccessiva acidità, causa di tante sofferenze digestive, che si accumula nello stomaco. Un mezzo cucchiaino o 2 o 3 tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti, fanno cessare i ripetuti acidi, i bruciori di stomaco, la pesantezza, le nausee, le flatulenze, ed altri malesseri dispeptivi prodotti da un eccesso di acidità. La Magnesia Bisurata impedisce la fermentazione degli alimenti e ne assicura la loro assimilazione perfetta, calmando al tempo stesso le pareti irritate dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

I PROCESSI

I diritti del Parroco
nell'esercizio delle sue funzioni

Una causa controversa in Cassazione

Roma, 21 notte.

E' stato discusso oggi, dinanzi alla seconda Sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso proposto dal parroco don Barnaba Pugliesi, avverso la sentenza del Tribunale di Lanciano, che lo condannava a venti giorni di reclusione quale colpevole di violenza privata in danno della levatrice Elena Ippoliti.

Il fatto suscitò a suo tempo un certo rumore, essendo la scenata tra parroco e levatrice avvenuta in chiesa, in occasione di un battesimo. Nella chiesa di Pesaro, in provincia di Chieti, nel pomeriggio del 20 luglio 1930 si presentava l'Ippoliti per reggere al fonte battesimale un neonato, ma, si sa, appurato, il parroco don Pugliesi la redarguì vivacemente e le ingiunse di abbandonare senz'altro la chiesa senza di che egli non avrebbe proceduto alla cerimonia del battesimo. La ragione di tale categorica ingiunzione derivava, a quanto pel si seppe, dal fatto che il parroco riteneva che la levatrice fosse di religione protestante e quanto meno ne condividesse i sentimenti frequentando essa notoriamente la compagnia di protestanti del luogo. La levatrice rispose con non minore vivacità al parroco, ingiuriandolo anche con epiteti non troppo appropriati alla santità del luogo. Fu allora che don Pugliesi, afferrata per il petto la levatrice, la mise fuori della chiesa. Di qui una denuncia dell'Ippoliti contro il parroco.

Questi si giustificò dinanzi al pretore di Bomba rivendicando il suo diritto di parroco a impedire che una protestante — tale ritenendo agli la Ippoliti — prendesse parte attiva alla amministrazione di un sacramento così importante come quello del battesimo, aggiungendo di aver messo fuori la donna solo dopo che essa si era rifiutata di obbedire al suo primo cortese invito. Il pretore di Bomba assolse don Pugliesi dall'imputazione di violenza e di ingiurie perchè il fatto non costituiva reato, notando tra l'altro nella sentenza che l'osservanza delle regole di culto nell'ambito dell'edificio a ciò destinato deve prevalere sulla libertà individuale. Ricordava altresì il pretore il disposto del Codice di diritto canonico, secondo il quale chi comunica con un eretico lo diventa lo sospetto di eresia, per argomentare che l'eresia, che consiste anche nel fatto di chi abbandona la propria religione per abbracciarne un'altra, dava nuovo motivo al parroco secondo la costumanza dei sacri riti, di non consentire all'Ippoliti di «fare cose abusive».

Senonchè, avverso la sentenza di assoluzione appellava il P. M., sostenendo che si doveva affermare la responsabilità dell'imputato non potendo riconoscersi in lui il diritto di espellere con violenza un fedele o infedele che sia dentro una chiesa aperta al culto e al pubblico. Il Tribunale di Lanciano, dinanzi al quale la causa fu riesaminata, accolse l'appello del P. M. e ritenne don Pugliesi colpevole del reato di violenza privata, aggravata perchè commessa da un ministro del culto, avvalendosi di tale sua qualità, e lo condannò alla pena che si è detto, nonchè alle spese processuali e al risarcimento del danno. La levatrice infatti assumeva di avere ricevuto anche un danno materiale in quanto per precantare un bambino al fonte battesimale era solita percepire un adeguato compenso.

Avverso la sentenza don Pugliesi ricorreva per cassazione. Il suo difensore, Avvocato Giovanni Persico ha sostenuto tra l'altro che in base al Concordato il sacerdote ha il legittimo diritto di regolare nell'interno della chiesa le funzioni religiose, l'amministrazione dei sacramenti e la partecipazione ad essi dei fedeli con criteri insindacabili dall'Autorità civile a giudiziaria. Nè di tale diritto vi fu abuso nella specie, onde ha concluso chiedendo l'annullamento della sentenza impugnata. Le argomentazioni del difensore, che sono state contrastate dal patrono della levatrice resistente, avv. Luciani, sono state invece in gran parte fatte proprie dal Procuratore generale comm. Bruno, il quale ha ritenuto che l'operato del parroco nell'ambito della chiesa è insindacabile dall'Autorità giudiziaria e che nella specie don Pugliesi non fece che esercitare il suo diritto. Ha chiesto pertanto l'annullamento della sentenza perchè il fatto non costituisce reato.

La Corte ha accolto il ricorso annullando la sentenza per mancata motivazione e rinviando la causa al Tribunale di Chieti.

Il ricorso penale di Bruneri
Voci sulla precedente sentenza

Roma, 21 notte.

E' stata oggi fissata la data della discussione del ricorso proposto in sede penale dallo Sconosciuto il Collegno avverso la nota ordinanza del Tribunale di Torino. Il ricorso è stato assegnato all'udienza del 20 gennaio e il suo esame seguirà in Camera di Consiglio dinanzi la prima Sezione penale.

Sull'esito del ricorso civile testè discusso si mantiene il più impenetrabile riserbo. In taluni ambienti si dava oggi per certo che la Cassazione aveva respinto il ricorso stesso decidendo in conformità delle conclusioni del Procuratore Generale. Si aggiungeva anche, a conferma delle voci che parlavano di divisioni in seno al supremo Collegio giudicante, che il ricorso era stato respinto a debolissima maggioranza; ma si tratta ancora una volta di semplici congetture basate non si sa su quali indiscrezioni, dato che assolutamente nulla di positivo è trapelato sulla decisione adottata.

Le sezioni civili della Cassazione oggi hanno tenuto l'ultima udienza dell'anno, a cui seguiranno le ferie di Natale e di Capodanno. La prima udienza di gennaio è fissata per il 9, mentre il giorno 11 dello stesso mese si raduneranno le Sezioni unite. Poichè la sentenza sul ricorso dello Sconosciuto deve essere pubblicata in un'udienza, è chiaro che la sentenza stessa, anche se il Consigliere relatore procedesse in questi giorni alla sua compilazione, non potrà essere resa di pubblica ragione che nella prima quindicina di gennaio.

Quattro anni per uso schiaffo mortale

Casale, 21 notte.

Stamane, la Corte d'Assise della nostra città ha riaperto i suoi battenti per giudicare il ventisettenne Daniele Martini, da Villadeati, accusato di avere, il 19 agosto scorso, alla frazione Sanlee di Alfiano Natta, in seguito a diverbio con il girovago Bartolo Ardesi, ch'era in stato d'ubbriachezza, colpito quest'ultimo con uno schiaffo, che lo buttò violentemente a terra. Nella caduta l'Ardesi batteva il capo contro un sasso riportando la frattura della scatola cranica; il poveretto spirava poche ore dopo.

Rinviato a giudizio, il Martini è comparso stamane alle Assise assistito dal suo difensore avv. Orazio Quaglia, del Foro torinese. La Corte era presieduta da E. E. il comm. Giuseppe Voglietti di Torino; funzionava da Procuratore Generale il cav. Jovane Sostituto Procuratore del Re di Casale. L'interrogatorio dell'imputato è stato lungo, ma il Martini ha escluso, energicamente di aver voluto recare danno all'Ardesi, affermando che il mortale incidente è dovuto ad una fatale disgrazia. Sono quindi stati interrogati i testimoni, i quali hanno affermato che il Martini aveva agito senza alcun intento di fare del male al disgraziato Ardesi.

Quindi sono stati interrogati i periti settori, dott. Rabaglietti e Deregibus, i quali nell'autopsia fatta al cadavere hanno riscontrato che la scatola cranica era estremamente sottile e che era stata sufficiente la caduta per produrre la frattura.

Dopo il Procuratore Generale Jovane, il quale, analizzando acutamente la causa ed i fatti del processo, ha concluso la sua arringa chiedendo che l'imputato fosse condannato a sei anni ed otto mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale, con il beneficio della provocazione, ha avuto la parola il difensore che con brillante arringa ha avanzato quattro quesiti, dimostrando la insufficienza di prove sul fatto, la insussistenza sul nesso di causalità della legittima difesa e dell'eccesso colposo di legittima difesa e, per ultimo, non ritenersi il fatto compiuto dal Martini configurante gli estremi del reato d'omicidio preterintenzionale, ma tutt'al più quello di omicidio colposo.

Quindi la Corte si è ritirata; dopo circa due ore di permanenza in Camera di consiglio, ha pronunciato sentenza di condanna dell'imputato a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione, all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese giudiziali.

La ricevitrice postale di Roaschia
rinviata a giudizio per peculato

Cuneo, 21 notte.

E' stata rinviata a giudizio del nostro Tribunale, per rispondervi di peculato, la ricevitrice postale di Roaschia, tale Giovanna Perrier fu Gaetano di 55 anni, da Vinadio.

Il rinvio a giudizio giunge in seguito ad una denunzia presentata alla Procura del Re dall'Amministrazione delle Regie Poste, che riscontrava nell'operato della Perrier gli estremi dei reati suddetti. La Perrier era titolare, da parecchi anni, dell'ufficio postale di Roaschia. I metodi con cui essa truffava i risparmiatori locali erano vari. Ai depositanti, la ricevitrice consegnava anichè la regolare quietanza, una ricevuta scritta di proprio pugno, e pur registrando le operazioni come realmente avvenivano, essa non le convalidava mediante la data a mano ed il prescritto bollo a calendario; non consegnava agl'interessati gli appositi documenti, che si rilasciano normalmente all'atto del deposito, e non ne dava avviso ai competenti uffici superiori. Parecchie quietanze sono state riscontrate falsificate. Si dava il caso che la Perrier, a privati titolari di piccoli depositi, che si recavano a ritirare altro denaro, anzichè procedere alle operazioni sul libretto che già tenevano, procedesse alla emissione di un altro nuovo libretto e quindi, per suo conto, ritirasse la somma segnata sul precedente.

L'attività truffaldina della Perrier veniva a conoscenza dell'Amministrazione delle Poste, che, dopo una ispezione avvenuta già lo scorso anno, seguiva attentamente l'attività della ricevitrice postale di Roaschia. La Perrier, messa alle strette, doveva confessare le proprie colpe, riconoscendo d'aver sorpresa la buona fede del pubblico rendendosi responsabile di numerose malversazioni. Tuttavia essa procedeva ad un primo risarcimento di danni a coloro che aveva defraudato.

Personale elargizione del Duce
per il Patronato minorenni condannati

Roma, 21 notte.

Il Patronato minorenni condannati condizionalmente in Roma, che ha creato l'Istituto modico pedagogico forense per gli assistendi materialmente e moralmente privi di famiglia, ha ricevuto da S. E. il Capo del Governo l'elargizione personale di lire duemila. In questa circostanza, S. E. il Capo del Governo ha concesso di essere iscritto fra i soci onorari della benefica istituzione.

Fallito per la terza volta
(Tribunale Penale di Torino)

E' comparso dinanzi al giudice un personaggio ben noto alla cronaca: Leonardo Lubrano di Scampamorti, nato a Procida (Napoli) 44 anni or sono e dimorante, sino al settembre dell'anno scorso, nella nostra città. Uscito dai gorghi di due successive procedure fallimentari, il Lubrano, ricco di... esperienza e di intraprendenza, si era dato al commercio dei pezzi di ricambio per le automobili. A Torino, aprì alcuni negozi e tosto il giro dei suoi affari si estese. Ma la sua attività torinese non doveva durare a lungo: nel settembre 1930 egli scomparì da Torino ed il 23 di quello stesso mese il Tribunale pronunciava, per la terza volta, il suo fallimento.

Gravi furono le risultanze degli accertamenti condotti nel corso della procedura fallimentare, cosicchè contro il Lubrano venne spiccato il mandato di cattura. Egli fu rintracciato qualche mese appresso, a Napoli, dove aveva impiantato una nuova azienda, denominata «Casa del magneto». Incolpato di bancarotta semplice (per l'omessa tenuta dei libri contabili) e di bancarotta fraudolenta per avere sottratto delle attività in danno della massa egli venne anche accusato di avere dissimulato l'esistenza dell'azienda che aveva impiantata a Napoli. Per caratterizzare la situazione del dissesto, basterà accennare ancora che nel corso della procedura si verificò questo caso curioso: il fallito, nel dare l'elenco dei propri debitori, aveva segnalato solo quelli che erano notoriamente insolvibili; intorno agli altri, aveva taciuto.

Al dibattimento, il Lubrano si è difeso calorosamente: egli ha dichiarato di non avere tempestivamente denunciato tutte le proprie attività sia perchè ignorava la dichiarazione di fallimento in cui era incorso, sia perchè non era presente al momento della chiusura dell'inventario. Aggiunse poi che con le somme ricavate dopo la dichiarazione di fallimento aveva provveduto a pagare gli operai dipendenti e preciso, infine, che l'elenco dei propri crediti appariva incompleto perchè alla compilazione di esso non aveva atteso egli, personalmente, ma un impiegato.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Cottafavi) dopo le ragioni difensive esposte dall'avv. Santacroce, ha assolto il Lubrano, per non provata reità, dagli addebiti di bancarotta fraudolenta, condannandolo, per bancarotta semplice, ad un anno di reclusione, condizionalmente. Il Lubrano è stato posto subito in libertà.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Chevalier, giudice Tribunale Casale è trasferito Tribunale Cuneo. — Liguori, Sostituto Proc. Re Tribunale Alessandria, avendo ha ancora preso possesso, è invece nominato giudice Trib. Pallanza. — De Blasi Consigliere Appello fuori ruolo funzioni Comm. sez civile Venezia Giulia e Tridentina, è nominato Consigliere Corte Cassazione e destinato presidente Sez. Corte Appello Catanzaro. — Molino, Consigliere Cassaz. funzioni presidente Sez. Corte Appello Cagliari è destinato Cass. Regno. — Terra Abrami, Sostituto Proc. Gen. Cassazione, funzioni Avvocato gen. Corte Appello Firenze, è destinato Proc. Gen. Corte Cassaz. — De Santis, Consigliere direzione Pretura Unif. Verona, è nominato Sostituto Procur. Gen. Corte Cassazione e destinato funzioni Avvocato generale Corte Appello Firenze.

Gli apparecchi per la Bengasi-Tripoli
giunti all'Aeroporto di Mellaha

Tripoli, 21 notte.

Sono giunti all'aeroporto di Mellaha provenienti da Tunisi i due apparecchi «Caproni 101 C.A.» tipo coloniale destinati alla nuova linea aerea Bengasi-Tripoli, che avrà regolare inizio nella prossima settimana. I due apparecchi che erano pilotati dal comandante Ragazzi consigliere delegato della Società assuntrice e dal comandante Paternilli hanno compiuto felicemente il percorso in 3 ore e 50.

La migliore STRENNA NATALIZIA
è costituita da un
ELECTROLUX
(aspirapolvere, lucidatrice, frigorifero)
TORINO: Corso Oporto, 29 - Telef. 47.892

MASSAIE,
Non lasciateVi lusingare se il Vostro Droghiere Vi offre altre marche. Chiedete sempre quella che per lunga esperienza sapete essere la migliore.
VERO ESTRATTO CAFFE' OLANDESE
Elefante
S.A. LUIGI ROSSA VERCELLI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Ascolta. Barlington deve recarsi al Consolato degli Stati Uniti. Prima ancora — come egli si ha detto — egli deve ricevere qui la visita di Horroks. Ora noi sappiamo da Erin che Barlington si è coricato molto tardi e che Horroks non ha potuto mettersi a letto che dopo le quattro del mattino. Pertanto, in questo albergo nessuno si attende che qualcuno venga a cercare di Barlington per lo meno prima delle dieci. In questo momento sono le nove e tre minuti. Io esco. Sarò di ritorno assai prima che qualcuno si informi, qui, di Barlington.

— Dove vai? — fece Vitto.

— Alla nostra centrale di Brest.

— Perchè ci vai? Quale è la tua idea?

— Abbiamo forse l'abitudine di parlare inutilmente?

— No!

— Allora è inutile perdere il tempo in vane spiegazioni. Ciò che occorre è agire. Io esco. Discorri con Barlington se vuoi, ma prima legalo come un salame, ed arrangiati in modo da impedire che egli gridi. Ti avverto che occorrerà imbavagliarlo per poterlo portare fuori. Addio.

Ed egli uscì. Dietro a Soca, Vitto spinse l'uscio, così come Soca l'aveva spinto dietro Erin. Alla viva luce della lampada del soffitto, della lampadina al capezzale del letto e dei due lampadari a torcia, che si trovavano in quella camera lussuosa, Vitto esaminò Barlington per sapere in che stato si trovasse. L'uomo respirava normalmente, tuttavia si sentiva nel suo respiro una grave oppressione. Era evidente che si trovava ancora stordito. Un getto d'acqua fredda in viso valse a rendergli la coscienza e l'uso dei sensi.

— Leghiamolo, intanto — disse Vitto.

Egli era sempre munito di solide cordicelle. In cinque minuti egli strinse Barlington nei lacci in tale guisa che qualsiasi movimento gli fosse impossibile, o per lo meno estremamente doloroso.

Per legare questa specie di involti umani Vitto era dotato di una agilità particolare. Dopo aver ridotto il suo prigioniero alla immobilità più assoluta, il giovane corse, con un tovagliolo inzuppato, piegato, compresso e munito di solide bende, preparò un bavaglio che pose sul tappeto accanto alla testa dell'uomo avvenuto. E su questa testa violentemente egli gettò uno sull'altro, di colpo, due bicchieri d'acqua presi nel gabinetto di toeletta. Barlington soffiò, emise un sordo brontolio, fece una grossa smorfia ridicola, e finalmente aperse gli occhi. Sulle prime egli non vide che la lampada del soffitto, che lo abbacinò. Tentò di muovere la testa, ma le cordicelle gli cingevano l'orecchio e lo serravano al collo. Aperse allora la bocca. Una spessa e larga compressa umida improvvisamente gli fu premuta sulle labbra. Tuttavia, egli era ancora in grado di vedere, e sentì Vitto il quale diceva sottovoce:

— Siate saggio, signor Barlington, e non rimanete in pena. A noi non occorre più che voi parliate. Soca, il mio camerata, ha trovato il mezzo di trasportarvi fuori di qui così facilmente che in poche ore sarà personalmente all'uomo *dagli occhi di gatto* che voi potrete parlare.

«Voi siete un personaggio molto in alto. Soca ed io abbiamo pensato di non essere degni della vostra confidenza... Ora vi metterò il bavaglio per togliervi il capriccio, se mai vi venisse voglia di chiamare al soccorso. E noi aspetteremo tranquillamente, voi su questo molleggiante tappeto, ed io su questa confortante poltrona, il ritorno del mio camerata. Barlington chiuse gli occhi e non li riaprì che tre ore più tardi, quando, cessando udito bussare ad una porta vicina, Vitto passò in un'altra stanza per andare ad aprire. Impossibilitato a muoversi ed a chiamare al soccorso, Barlington si accontentò di ascoltare. Egli sentì la voce di Soca che diceva:

— Ecco il tappeto da esaminare.

E dopo un breve silenzio udì la voce alquanto motteggiatrice di Vitto:

— Ma sì... Entrate dunque signori, vi prego.

Dei rumori di passi movimentati, lo sbattere di una porta che si chiude, il cigolare di un battente smosso... Tutte queste sensazioni giunsero rapide e successive all'orecchio dell'uomo imbavagliato. E Barlington vide arrivare dall'altra stanza un voluminoso involto avvilluppato in una grossolana carta da pacchi color scuro. I due facchini, in blusa nera, con cintura di cuoio, entrarono tenendo in capo un berretto a visiera, indice che essi erano addetti a qualche grande magazzino. I due non ebbero per l'uomo sdraiato che uno sguardo di disprezzo. Svolsero il pacco e ne estrassero un tappeto di lana spessa ed alla che srotolarono. Soca disse a Vitto:

— Tu, avrai notato, che ho prese le mie precauzioni. Il tappeto avrebbe potuto essere meglio arrotolato di quello che non lo sia, ma con l'aggiunta del peso che noi vi metteremo formerà un volume pari a quello che fu visto entrare.

Egli ebbe un leggero sorriso e si stropicciò le mani.

Barlington comprese ed ammirò la ingegnosa audacia dei suoi avversari.

Grazie al sotterfugio immaginato da Soca e a malgrado del fatto che i due facchini erano falsi uomini di magazzino, ma in realtà agenti segreti della organizzazione CID (centrale di Brest) grazie a qualche parola adatta detta da Soca al portinaio dell'albergo, restò doveva credere trattarsi della presentazione di uno e più tappeti ai clienti delle camere 9 10, e 11, e doveva esser convinto che uno di questi tappeti sarebbe stato rifiutato, nè meravigliarsi quando l'avessero portato indietro. Come il portinaio, gli altri domestici, e anche clienti qualsiasi avrebbero potuto dubitare che in quel tappeto si stava trasportando vivo il molto onorevole signor Teodoro I. K. Barlington?

Così fu fatto. Vitto e Soca presero soltanto le necessarie precauzioni perchè il loro prigioniero potesse respirare, se non nel modo più ampio, almeno sufficientemente attraverso una parte più sottile del bavaglio. E tosto scortato da Soca, il quale avanzava con molta semplicità e naturalezza e con le mani pacificamente infilate nelle tasche del suo soprabito, i facchini furono visti discendere dal largo scalone, attraversare l'anticamera, ed uscire. Nella strada, stazionava immobile un piccolo camion da trasporto. Essi vi fecero scivolare l'involto straordinario che misurava precisamente due metri di lunghezza. Chiusero lo sportello del veicolo, risalirono a cassetta, ed uno di essi prese il volante e mise il camion in marcia. Soca era rimasto nella hall. Egli fu quasi subito raggiunto da Vitto che, arrivato dinanzi al *comptoir* attaccò all'apposito quadro la chiave di una delle tre camere affittate, diretta alla segreteria:

— Se qualcuno viene a cercare di noi, vogliate rispondere che non rientreremo che questa sera per il pranzo.

— Sta bene, signore.

Tanto Soca che Vitto avevano le mani vuote: le valigie, con le quali tra le cinque e le sei del mattino, erano stati visti arrivare, in compagnia di una signora, erano rimaste nelle camere. Quale sospetto sarebbe mai potuto sorgere sul conto di questi tranquilli signori dall'aspetto di gente d'affari, che avevano ambedue all'occhiello i rubini della medaglia al valore militare e croce di guerra, e che molto meticolosamente avevano riempito nel registro dell'albergo il foglio di identità?

Vitto e Soca uscirono dunque dal grand hotel di Brest, senza che il minimo sguardo sospettoso li avesse sfiorati. Essi non ebbero che a camminare cinque minuti per raggiungere la loro piccola via appartata in quelle vicinanze, il camioncino che li aspettava. Essi si introdussero svelti nell'interno sedendosi sul pavimento della vettura, di fianco al grosso involto cilindrico. E quando il motore fu messo in marcia, Soca, sicuro di non essere udito, disse a Vitto:

— Il capo della nostra centrale di Brest è un amico! La sua organizzazione è perfetta. Nello spazio di un'ora il tappeto è stato comprato, e il camioncino ed i due finti facchini sono stati pronti in livrea da grandi magazzini. Se ne avessi avuto il desiderio, il direttore della centrale mi li avrebbe presentati sotto altri aspetti; quelli per esempio, di vigili urbani, di marinai, di artiglieri, di doganieri, o magari di infermieri. In pochi minuti, insieme a lui, ab

Turchi e bulgari

VIENNA, dicembre.

La povera Intesa balcanica, che si cerca di preparare con Conferenze l'ultima delle quali ha avuto luogo a Istanbul, corre gravi pericoli. Come mai si sono già dimenticati gli auspici sotto cui, a metà di ottobre, la Conferenza si riunì sulle rive del Bosforo? Alla porta dell'albergo dei Delegati, sventolava la bandiera della Federazione balcanica, formata coi colori, disposti a fascie traversali parallele, che entrano nella composizione dei vessilli di Bulgaria, Grecia, Turchia, Jugoslavia, Romania e Albania: il bianco, il blu, il giallo, il rosso e il verde. Spiccavano nel mezzo, su fondo giallo, sei stelle, quanti sono o sarebbero, i Paesi federati. Furono poi emessi francobolli con un olivo, albero della pace, dalle radici protendentisi in direzione dei sei Paesi balcanici. E ora? Che ne è della bandiera? E si lascerà intristire l'olivo? E dovrà forse sospendere i suoi lavori (ignoriamo se li abbia mai iniziati) quel Comitato permanente di giuristi che ha da provvedere a unificare le leggi balcaniche? Una delle iniziative che il Comitato rese subito di pubblica ragione mirava ad affrettare la firma di Trattati di estradizione e di assistenza giuridica. Guardate un poco se accordi del genere debbano stare a cuore di Governi ansiosi di sopprimere frontiere che i deboli indicano con pietre miliari di costo infimo e i forti con trincee in cemento armato e *blockhouses* dal costo di molti milioni...

L'Intesa balcanica è in pericolo, perchè il Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff è andato ad Angora a visitare il collega Ismet Pascià e l'illustre Capo della nuova Turchia, Kemal Pascià. Siccome della progettata Federazione dovrebbero far parte tanto la Bulgaria che la Turchia, ogni persona di buon senso è indotta a ritenere qualsiasi progresso nei rapporti tra i futuri Stati confederati utile a facilitare la realizzazione delle grande idea: salutari, dunque, gli scambi di visite fra uomini politici turchi e greci e turchi e bulgari, preziosa il cordiale telegramma spedito da Kemal Pascià al Re d'Albania, per far tacere insidiose voci di sua freddezza verso gli albanesi. Eppure Belgrado di tutto questo si accora: Belgrado vede nella progettata Federazione uno strumento buono a consolidare la sua egemonia nei Balcani, sicchè utile e lecito in materia le appare solo quanto sia fatto col suo consenso, o assieme ad essa.

Quali furono i risultati sostanziali della Conferenza riunitasi a Istanbul nello scorso ottobre? Nel campo economico (passeremo subito al politico) nessuno: anzi, appena finito il convegno, Rumenia e Jugoslavia fecero sapere alla Grecia che se non avesse acquistato cereali da loro, si sarebbero date a coltivare tabacco, con la sicurezza di non renderle un servizio. S'incominciò bene: fra Rumenia e Jugoslavia scoppiò un dissenso, a motivo della contemporaneità della ritirata, e la Grecia rispose che i cereali li acquista dall'America, nonostratrice dei suoi tabacchi. A Istanbul si era giusto deciso di fondare un Istituto balcanico per i tabacchi, però senza precisarne le funzioni. Per non terminare con risultati, nel campo economico, assolutamente sterili, la Conferenza avrebbe dovuto mostrare di sapere che ai sudditi bulgari è proibito recarsi in Jugoslavia sia pure per ragioni di commercio, che il transito di merci bulgare attraverso la Jugoslavia è stato recentemente sottoposto a gravi restrizioni, e che fra Grecia e Bulgaria sono da risolvere vertenze d'importanza capitale, con alla testa i problemi delle comunicazioni ferroviarie e dello sbocco bulgaro all'Egeo.

Nel campo politico, l'unico risultato concreto del convegno rimane la presentazione, da parte del Delegato jugoslavo Gifko Topalovic, di un progetto di Patto balcanico basato sul bando alla guerra, sull'arbitraggio e la conciliazione per tutte le vertenze o sulla scambievole assistenza per la tutela delle clausole « pacifiste » del Patto stesso. Ora un *Covenant* del genere, se può essere facilmente sottoscritto da Stati che accoppiano alla piena sovranità l'uguaglianza dei diritti reciproci, si riduce ad uno scherno ove i firmatari si distinguano in vincitori che vogliono consolidare i loro guadagni e in loro superiorità militare e vinti ansiosi di rendere meno penose ed umilianti le condizioni nelle quali li ridusse la guerra perduta. Nè il Patto fa parola sul problema fondamentale dei Balcani, che sarebbe la sorte delle minoranze: bulgari e albanesi non possono, invece, nerderlo d'occhio. A buon diritto il Capo della Delegazione d'Albania, Mehmed bey Konica, dichiarò che da esso dipende un'intesa cordiale: « Per il momento — aggiunse — la questione delle minoranze costituisce l'ostacolo maggiore. A mio avviso, il concedere dei diritti alle minoranze si dimostrerà utile anche per gli Stati in cui le minoranze vivono. Ma fino a quando gli oppressi soffrono, non arriva a capire di che fraternità possa parlarsi. Risulta che sia la questione, l'Albania potrà sottoscrivere il Patto balcanico ad occhi chiusi ».

Di quanto severo rimprovero non è pieno l'eloquente accenno alla sorte dei macedoni capitati sotto il dominio serbo fatto ad Angora dal Presidente del Consiglio bulgaro. Muscianoff, rispondendo ai brindisi di Ismet Pascià: « ... I bulgari hanno vissuto per secoli sotto una dominazione che ha rispettato la loro nazionalità e la loro cultura... ». Si intenda: i bulgari eloginno i turchi, dai quali si sono appena liberati!

Se la politica serba fosse dettata dalla buona fede — in altre parole: se l'idea delle Confederazione balcanica veramente non nascondesse le ecremoniche mire mensionate — il viaggio in Turchia del Capo del Governo bulgaro non avrebbe dovuto o potuto irritare Belgrado. Muscianoff s'è recato ad Angora, accompagnato da rappresentanti dei quattro Partiti che sostengono il suo Gabinetto, per manifestare in aperta maniera il desiderio di tutto il popolo di dimenticare il passato e di fare, nel futuro, in guerre o di vivere, nel futuro, in amicizia. Già due volte, del resto, il Presidente del Consiglio turco, Ismet Pascià, aveva invitato il Governo bulgaro a restituire la visita fatta a Sofia, nell'estate del '30, da Ruschdy bey: se l'ex-Ministro degli Esteri bulgaro, Buroff, per ubbidire alla volontà di Parigi e Belgrado, non fosse arrivato al punto di astenersi dal ricambiare una cortesia, il viaggio di Muscianoff avrebbe sollevato meno rumore.

Oh, la compiacenza di Buroff, si sa, era infinita: nel '28, dopo l'incontro dell'aprile con Ruschdy bey alla stazione di Sofia, prese a negoziare con la Turchia un Trattato di neutralità, ma il Ministro di Jugoslavia a Sofia, signor Nesic, lo ridusse sveltamente a miglior consiglio, rammentandogli che la Turchia aveva concluso un Patto di non aggressione con l'Italia. Buroff cercò di accomodar le cose, ammanendo un progetto di Trattato che Angora respinse perchè non rispondeva alle intese, e ne seguì, fra Sofia ed Angora, un turbamento di rapporti. Al posto di Buroff, un altro Ministro degli Esteri ben avrebbe rinfrescato la memoria di Belgrado su passi compiuti per assicurarsi l'amicizia dei turchi contro bulgari e italiani: il Ministro degli Esteri jugoslavo, Peric, succeduto a Ninciè dopo il Patto di Tirana, non pregò forse il Ministro turco di andare a sanorre ad Angora progetti, dei cui dettagliata illustrazione erano incaricati due generali serbi? A Costantinopoli, il Governo kemalista fermò i due militari e li fece tornare indietro.

Nella sua politica estera, la Jugoslavia fa cambiamenti troppo repentini: nel 1927 sollecita l'amicizia della Repubblica anatolica, nell'ottobre fa presentare a Istanbul, a una Conferenza balcanica, un abbozzo di Patto destinato a preludere ad una idillica Confederazione e oggi possiamo leggere in organi del regime Gitkovic articoli sulla Turchia, dei quali forniscono un saggio queste righe tolte dall'ufficiosissimo *Vreme*: « Sebbene in casa sua non le manchino grattacapi la Turchia si comunica tuttora di sostenere la parte di arbitro nei Balcani. E pur avendo bisogno di consiglio più d'ogni altro, osa consigliare terzi. Dopo di aver mandato alla rovina Costantinopoli, questa gente che s'era decisa a ritirarsi in Asia la terra d'origine nella quale non le dovrebbe rimanere, cerca di riapprendere sull'orizzonte europeo, per giunta — e questo è il buffo — in veste di apostolo di un nuovo assetto! Una misera genia che non è riuscita a salvarsi dalla rovina assolutamente viaggia per le Capitali balcaniche e cerca di farsi ulienti i più disparati elementi ».

E così avanti, sino a riempir colonne, perchè si suppone che Muscianoff e Kemal Pascià abbiano buttato le basi d'una nuova « Piccola Intesa », d'una Trinlice turco-bulgaro-greca capace d'orientarsi verso Roma anzichè verso Parigi. Invano Michalacopulos e Venizelos ad Atene, Ismet Pascià ad Angora e Muscianoff a Sofia dicono e ripetono ch'essi non pensano a combinazioni politiche dirette contro nessuno: i serbi strillano, in quanto è nemico dichiarato della Serbia chiunque si rifiuti di affidarsi alla sua guida e di diventare mezzo e preda del suo borioso ed insaziabile imperialismo.

E' gran fortuna per l'Europa che questo imperialismo belgradese abbia subito, nell'ultimo decennio, uno scacco dopo l'altro: cacciati dall'Albania, cortesemente non ricevuti dai kemalisti, correttamente tenuti a bada da Venizelos, non incoraggiati dagli ungheresi, edotti dai rumeni dell'impossibilità di concludere unioni doganali per ultimo, i serbi vengono « delusi » dai bulgari. Aspettavano con ansia un ritorno al potere degli agrari, convinti che gli eredi di Stambuliisky si sarebbero rimessi a predicare la Grande Jugoslavia bagnata dall'Adriatico, dall'Egeo e dal Mar Nero e tenta sotto lo scettro dei Karageorgevic (se pronrio non ci fosse voluta la repubblica) ed ora assistono a una rivolta di schiavi. « Hanno tradito il panslavismo! », piange Belgrado. Senonchè, pensando alla sorte che il serbo ha inflitto al croato e al macedone, il Dio degli slavi avrebbe ragione di dire: « Caino! Caino! che cosa hai fatto di tuo fratello?... ».

ITALO ZINGARELLI.

LA RISPOSTA ITALIANA ALLA « NOTA » FRANCESE SULLE RIPARAZIONI

Roma riconferma la necessità

di una soluzione che porti alla ripresa economica e finanziaria

Roma, 21 notte.

Il 4 novembre il Governo di Parigi comunicava a quello di Roma una Nota dove veniva esaminato il problema delle riparazioni germaniche ed in cui era esposto il punto di vista francese in merito alle varie questioni che sorgono di fronte alla eventualità della constatazione della incapacità di pagamento da parte della Germania. Comunicazioni analoghe risulta che siano state fatte agli altri Governi direttamente interessati. Dopo aver precisato il proprio modo di vedere su tutti gli aspetti del problema, il Governo francese manifestava il desiderio di conoscere il punto di vista del Governo italiano e di concertarsi nuovamente con esso circa il prossimo sviluppo della questione.

Il Governo italiano ha risposto in data 19 corrente, con Nota nella quale vengono ricordate e confermate le ben note direttive della politica italiana in tema di riparazioni. Il Governo italiano insiste sulla necessità di trovare una soluzione che porti ad una ripresa dell'attività economica e finanziaria normale in tutti i Paesi. Tale soluzione, secondo il Governo italiano, non potrà risultare che da una concezione larga la quale tenga conto della interdipendenza dei rapporti tra Stati ed economie diverse e contemperi gli interessi generali delle varie parti in causa tra loro e nell'interesse comune.

Rispondendo all'invito francese, la Nota italiana dichiara inoltre che il R. Governo non ha difficoltà a procedere ad un franco scambio di vedute con gli altri Governi interessati e che, pertanto, un primo contatto tra gli esperti dei due Paesi per lo studio della questione, non può che essere utile ed opportuno.

E' noto che proprio in questi giorni trovasi a Parigi il rappresentante del Governo britannico signor Leith Ross, precisamente allo scopo di discutere con il Governo francese le questioni connesse con il problema delle riparazioni. Si prevede che il Comitato di Basilea avrà tra pochi giorni esaurito i suoi lavori preliminari e che i diversi Governi saranno pertanto in grado, quanto prima, di procedere direttamente alla trattazione dell'importante materia, in vista dell'imminente Conferenza internazionale delle riparazioni.

Il Comitato di Basilea

Pessimismo e minacce da Berlino

Berlino, 21 notte.

I giornali commentano l'andamento delle conversazioni di Basilea.

« Il rigido segreto delle trattative — scrive il *Börsen Zeitung* — rende impossibile farsi un quadro chiaro della situazione. In ogni modo, si può essere certi che le cose vanno in modo tutt'altro che favorevole per la Germania e che il Comitato è in procinto di approvare un rapporto che sarà poco più di una raccomandazione di carattere generale, evitando di pronunziarsi su ciò che la maggioranza dei delegati da lungo tempo ha riconosciuto, cioè che la Germania non solo nel momento attuale ma in assoluto non può pagare, e che il risanamento dell'economia mondiale dipende dalla liquidazione del Piano Young e dalla sistemazione del problema dei tributi. Con un puro e semplice prolungamento della moratoria, come pare che il Comitato abbia intenzione di proporre, e con la intransigente insistenza sul Piano Young, l'Europa non acquisterà la sicurezza ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha un commento assai notevole. Il giornale nota che la speranza che la Germania possa, anche questa volta, come finora, chiudere la tenda, deve esser messa da parte. L'attuale Governo, scrive, di fronte alla trasformazione dei partiti, anche volendo, non avrebbe più ora la forza per compiere una tale sottomissione.

« Abbiamo poi anche ragione — dice il giornale — per credere che il Governo non lo vorrebbe nemmeno. Per il Cancelliere Brüning personalmente sarebbe certamente una occasione quale non si potrebbe presentare una migliore per andarsene se dovesse trovarsi davanti a un no della Francia. Ed andando il Presidente potrebbe chiudere il primo periodo della sua carica in maniera tale che la resistenza che tanto lo addolorano nelle file dei propri amici e compagni di fede sparirebbero di colpo. Così alla fine di questo rischioso anno 1931 noi vediamo che la Germania ha ancora delle carte in mano: si tratta soltanto di fare il necessario uso delle grandi possibilità che ci rimangono. La rinascita nazionale che procede in Germania è un aiuto non mai abbastanza prezioso per la politica estera. Che Hitler sia fuori o dentro il Governo Brüning, è questa una questione interna: quel che è certo si è che il suo movimento esiste e che se ne deve tener conto in Germania ».

L'intransigenza franco-americana

amaramente commentata a Londra

Londra, 21 notte.

La Camera americana dei Rappresentanti ha approvato a forte maggioranza la moratoria Hoover, col noto emendamento che impedisce al Presidente qualsiasi nuova mossa per alleggerire gli aggravi delle Potenze debitrici europee. La moratoria sarà certamente adottata anche dal Senato, perchè molti membri dell'alto consesso sono stati privatamente avvertiti da Hoover e da Stimson delle conseguenze di un loro voto sfavorevole sui futuri rapporti fra il vecchio e il nuovo mondo. Quantunque l'approvazione della moratoria Hoover sia così assicurata, si prevedono dibattiti accalorati al Senato e anche un bis del poco rallegrante spettacolo offerto al mondo dalla Camera dei Rappresentanti. Se in quest'ultima Hoover gode poche simpatie, più magre sono quelle che incontra nei corridoi e nell'aula semicircolare.

L'Europa dunque, secondo le previsioni londinesi, deve attendersi un nuovo sciorinamento di malevolenza, di campanilismo, di incomprensione quasi completa della reale situazione europea e degli indissolubili legami economici che uniscono il vecchio e il nuovo mondo. Al carro della crisi economico-finanziaria sono avvinghiati da solide catene tanto l'Europa quanto l'America, e se quest'ultima — per bocca dei suoi rappresentanti al Congresso — è persuasa che in quest'era grave la più saggia massima sia quella del « si salvi chi può » e l'atto più consigliabile quello del taglio a colpi di martello delle catene, a Londra si persiste nel credere che con tutti i perfezionamenti e progressi nella metallurgia un metallo così solido da spezzare le catene europeo-americane non sia stato ancora scoperto. Senonchè, per consiglio di tutti i competenti inglesi, sui dibattiti americani sulla moratoria bisognerà — per l'avvenire — adottare il silenzio. All'America va lasciata la gradevole illusione della propria indipendenza. I legami indistruttibili si fanno presto o tardi sentire, e il Congresso sarà forzato a tener conto insieme ai legami ai quali in questi giorni si è ribellato. Nel frattempo l'Europa dovrà, da sola, risolvere i propri problemi, come se l'America non fosse ancora scoperta. Risolve quindi il problema delle riparazioni e quello degli armamenti senza implorare la presenza di osservatori americani non ufficiali. Questo è il consiglio che dava ieri tutta la stampa inglese. Nessuna illusione deve essere più mantenuta circa l'azione comune del vecchio e del nuovo mondo per far fronte alle conseguenze della crisi. Tutti questi consiglieri riconoscono, per forza di cose, che l'America deve essere pagata, quantunque non escludano la possibilità di una mossa comune delle Potenze debitrici a Washington per ottenere il prolungamento della moratoria per un periodo minimo di tre anni. Alcuni sono persuasi che l'Europa non potrà chiedere un prolungamento della moratoria per i propri debiti senza concedere una moratoria, per la stessa durata, alla Germania. Si rileva a Londra che nessun accenno a ulteriori moratorie è fatto nell'emendamento approvato dalla Camera.

Il corrispondente da Washington del « Times » non esclude la possibilità che il Senato rimedi alla dimenticanza ed emendi a sua volta l'emendamento della Camera bassa per legare maggiormente le mani del Presidente Hoover. Secondo lui, i dibattiti di Washington sono tali « da rendere virtualmente impossibile, per qualche tempo, l'accettazione della responsabilità americana in qualsiasi campo della politica estera, si tratti di finanza o si tratti di disarmo o di organizzazione della pace ».

Intanto le agenzie trasmettono il testo del discorso pronunciato ieri da Laval, dal quale risulta che la speranza riposta in una intima cooperazione delle Potenze europee per il proprio salvataggio rimangono basate su un eccessivo ottimismo. Come dice oggi il « Daily Herald », l'atteggiamento degli Stati Uniti e della Francia rende impossibile alla prossima Conferenza di discutere sia la cancellazione, sia la riduzione dei debiti di guerra e delle riparazioni. La Conferenza sarà solo in grado di suggerire qualche provvisorio rimedio ». Laval ha ripetuto, quasi senza mutare una virgola, gli argomenti del Congresso di Washington, e fa sua la tesi americana della santità dei Trattati, e specialmente delle clausole relative al pagamento, vuole mantenere intatto il Piano Young, esattamente come il Congresso americano vuole siano mantenuti intatti gli accordi sui debiti di guerra, coincide la libertà di azione che Laval avrebbe portato alla Francia da Washington, al termine dei suoi colloqui con Hoover, e che quest'ultimo avrebbe ottenuto dal Presidente del Consiglio francese, si sia manifestando per ora con un emendamento della Camera dei Rappresentanti che aborra la via a qualsiasi riduzione dei debiti di guerra, e col discorso Laval che aborra la via a qualsiasi modificazione del Piano Young.

E. P.

LA STAMPA

1932 - A. X

Abbonamenti semplici

			ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L.	52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	»	100,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	»	60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	»	175,—	» 80,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO
MODELLA
TUTTI GLI SPORT
VITA FEMMINILE
LA DONNA
CORDELIA
IL SECOLO XX
IL SECOLO ILLUSTRATO
NOVELLA
CINEMA-ILLUSTRAZIONE
COMŒDIA
RIVISTA LIDEL

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a « La Stampa » che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Tokio chiederebbe a Nanchino

l'evacuazione completa della Manciuria

(Per radio dal nostro inviato)

Mukden, 21 notte.

D'ora in ora la situazione va tendendosi: i giapponesi insistono nel dichiarare e nell'offrire le prove che le bande di briganti possono agire solo perchè sono appoggiate alla base cinese di Cin-Ciao. Per contro il generale Ciang-Sué smentisce tale affermazione, aggiungendo che esso scopre la malafede dei giapponesi i quali cercherebbero in tal modo di creare un alibi giustificabile per un'azione di guerra contro le ultime truppe nazionali che ancora restano in Manciuria.

A voler porre su una bilancia equanime queste accuse e queste smentite, dovremmo ricordare che fino ad una settimana addietro i giapponesi accusavano Ciang-Sué di concentrare truppe intorno a Cin-Ciao: nella rapida corsa che abbiamo fatto nella zona ancora controllata dal Maresciallo mancese non abbiamo rilevato alcun movimento di truppe nelle immediate vicinanze delle posizioni occupate dai giapponesi, nè siamo riusciti a trovare traccia di forze cinesi regolari o irregolari. Le nostre informazioni sono oggi confermate dalle dichiarazioni fatte dagli addetti militari britannico e americano rientrati a Mukden dopo un soggiorno di circa un mese nella zona di Cin-Ciao. I due ufficiali hanno escluso nel modo più assoluto che il quartiere generale cinese abbia compiuto alcuno spostamento tale da giustificare i sospetti che esso intenda iniziare un'offensiva contro le forze di occupazione.

Vaste operazioni in vista

D'altra parte il generale Honjo, comandante delle truppe giapponesi in Manciuria, intende agire. I giornali giapponesi di Mukden riferiscono che il Governo di Tokio intende far pervenire un memoriale a Nanchino chiedendo l'evacuazione completa della Manciuria da parte delle truppe cinesi; parallelamente a questa azione diplomatica, il generale Honjo dovrebbe inviare questa notte un ufficiale al quartiere generale di Ciang-Sué, incaricato di notificare a questo un altro « avvertimento definitivo » con il quale si chiederebbe che entro due giorni tutte le truppe cinesi siano ritirate a sud della Grande Muraglia. In caso di rifiuto, le truppe giapponesi marcerebbero su Cin-Ciao. Siamo come si vede, in piena « guerra dei telegrammi ».

Sfortunatamente però pare che dagli ultimatum minacciosi si possa passare da un momento all'altro ad un'azione militare, le cui conseguenze sono incalcolabili. Per solo dovere di cronaca, vi informo che negli ambienti filo-nipponici di Mukden si precisa anche la data fissata per l'inizio delle operazioni militari contro Ciang-Sué nel caso che questi non ritiri le sue truppe. Tale data cadrebbe il 25 di dicembre. Sta di fatto che a Mukden si nota da qualcheduno ore uno stato di nervosismo preoccupante: spostamenti di truppe dal settore settentrionale verso la zona del Liao-He fanno pensare che i preparativi per l'avanzata siano ormai in sviluppo. Bisogna però tener conto del fatto che questi movimenti di forze sono spiegati e giustificati dal Comando giapponese con la necessità di fronteggiare la guerriglia notevolmente intensificatasi da quattro o cinque giorni a questa parte.

La guerriglia

Durante la giornata di ieri e di oggi le azioni locali impegnate fra bande di irregolari e truppe giapponesi si sono risolte: da per tutto i giapponesi, dopo aver resistito agli attacchi, hanno proceduto all'inseguimento delle formazioni irregolari distruggendole e catturando parecchi prigionieri. Le perdite delle truppe nipponiche sono lievissime.

Anche oggi l'aviazione ha operato lunghi voli di ricognizione su tutto il settore. Viene tuttavia smentito nel modo più categorico che aeroplani giapponesi abbiano eseguito un lancio di bombe sulla città di Cin-Ciao.

Verso le 6 di ieri sera una squadriglia di apparecchi da bombardamento ha sorvolato la regione compresa nel triangolo Sinminfu-Sciangun e Takusau ad occidente di Mukden. Sono stati lanciate delle bombe contro accampamenti occupati da truppe cinesi regolari e irregolari. Una colonna in marcia è stata mitragliata da bassa quota.

Secondo informazioni che non è possibile controllare, le truppe cinesi operanti nella zona suddetta accendono a dieci mila uomini e si dice che il loro obbiettivo sarebbe senz'altro la presa di Mukden. Stanno notevoli forze di fanteria giapponese sono state avviate verso Sinmanfu allo scopo di concentrare l'opera difensiva e offensiva iniziata ieri notte dall'aviazione.

FRANCO SPINELLI.

Licenziamento in massa degli operai

delle Officine Tegel in Germania

Berlino, 21 notte.

Le officine Borsig di Tegel, presso Berlino, in seguito alla richiesta di concordato preventivo e alla sospensione dei pagamenti dell'altro ieri, hanno oggi licenziato 2800 operai. Nelle officine di Tegel rimangono al lavoro ancora 200 operai solo per completare i lavori urgenti in corso. I rettecento impiegati delle officine non hanno ancora ricevuto alcuna disdetta. La ditta rende noto che essa spera di reingaggiare, in parte almeno, questi operai, e che il licenziamento odierno si è reso necessario per poter fare i bilanci e stabilire l'inventario necessario al procedimento di concordato.

Vendetta di due domestici licenziati

Sgozzano il padrone e ne feriscono l'amante

New York, 21 notte

Un orribile delitto, commesso da due domestici giapponesi e la cui vittima sono il noto milionario americano William Schatz e la sua amante Florence Carozza, ha prodotto una immensa emozione in tutti gli Stati Uniti. Questo assassinio, commesso a Pughkeepsie, fu conosciuto in modo particolarmente drammatico. Il telefono del posto di Polizia squillò e l'agente udì l'appello spaventato di una donna, dopo di che il silenzio si ristabilì: gli agenti si portarono all'abitazione indicata e trovarono lo Schatz morto in un lago di sangue e la giovane donna, che aveva telefonato, gravemente ferita.

L'inchiesta iniziata subito ha condotto all'arresto del maggiordomo, il giapponese Centar Akiyama, e di sua cognata cameriera, che lo avrebbe assecondato nel delitto. La giovane amante dello Schatz potè, malgrado le sue condizioni, essere interrogata. Essa era da parecchi mesi divenuta l'intima amica del milionario e siccome questi si trovasi entrambi, aveva turbato la loro scambievole affezione. La Carozza disse che essa e il milionario avevano trascorso la giornata giocando alle carte. Quando il maggiordomo e la cognata tornarono a casa dal cinematografo, lo Schatz ordinò loro di preparare dei « sandwich » e del caffè. Siccome l'ordine non venne eseguito, egli licenziò la coppia. In seguito, la discussione assunse tale violenza che la signora Carozza, spaventata, trascinò l'amico in un'altra camera, chiudendone la porta a chiave. Ma il maggiordomo, furioso, si arrampicò dal lato del balcone e si precipitò sul padrone, colpendolo con un enorme coltello da cucina. Colpì quindi con una coltellata la Carozza, ed essendo questa svenuta trascinò in cantina il corpo dello Schatz, vibrandogli poi un colpo di coltello alla gola che quasi lo decapitò. Ripresi i sensi, la giovane signora si trascinò fino al telefono per chiamare la Polizia. In quel momento ella dovette lottare contro la cameriera: riuscì tuttavia a lanciare l'appello disperato e la Polizia giunse nel momento in cui il maggiordomo, rialzato nella camera, si preparava a finire la coraggiosa donna. Egli, accortosi dell'arrivo degli agenti, potè fuggire, e solo dopo un'ora di ricerche la Polizia potè scovarlo in un deposito di carbone. Egli osò sostenere che aveva attaccato il padrone in seguito ad insistenze della signora Carozza. La giovane donna, ferita al seno e alla testa, è attualmente indebolita dalla perdita di sangue. I medici però non disperano di salvarla.

Deputato inglese che va in carcere per non pagare 10 scellini di multa

Londra, 21 notte.

Mac Govern, deputato di Glasgow, è uno dei tre o quattro membri del gruppo laburista della sinistra estremista condannato la settimana scorsa alla multa di 10 scellini per avere preso la parola senza autorizzazione municipale nel parco della città. Non aveva parlato per difendere il verbo del laburismo, ma semplicemente per ottenere — grazie alla pubblicità del suo arresto e di quello di una dozzina di suoi amici — l'abrogazione di una vecchissima legge che proibisce agli oratori professionali o dilettanti di seguire l'esempio del loro fortunato colleghi londinesi che possono abbandonarsi a tutte le stranezze oratorie a Hide Park senza essere angariati dalla Polizia. Nel parco di Glaskow uno spettacolo del genere di quello di Hide Park è proibito, e Mac Govern e i suoi amici si ribellano contro questa interdizione, e quando possano trasformano il giardino pubblico di Glasgow in una arena oratoria. La polizia di tanto in tanto chiude gli occhi, ma talvolta agguanta i profeti di un mondo migliore, e li condanna a una piccola multa. Così è caduto nelle mani della polizia anche il bollente Mac Govern il quale ha dichiarato ai giudici, la settimana scorsa, che non avrebbe pagato alla Stato neanche un centesimo: lo metteranno pure in carcere, ma soldi non ne avrebbero avuti. Oggi scadeva il termine fissato dal giudice per il pagamento della multa. Gli amici di Mac Govern, condannati come lui, si sono affrettati a pagare, ma il deputato ha tenuto duro e dimattina andrà in carcere per trascorrervi sette giorni a pane e acqua. Ai cronisti di giornali locali ha dichiarato oggi che non ha proprio nulla in contrario a passare in prigione a spese dello Stato una settimana, e a fuggire in tal modo le noie della fecie natalizie fra le mura ospitali della prigione di Glasgow. Ha anzi detto che sarà felice di trascorrere il giorno di Natale nutrito dallo Stato, senza dover spendere un centesimo. Non si è scozzesi per nulla.

Il celebre castello di Stoccarda in preda alle fiamme

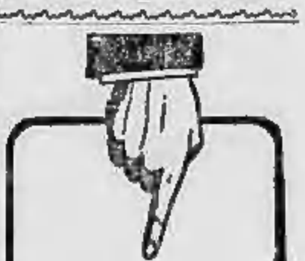
Berlino, 21 notte.

Un violento incendio è scoppiato nello storico castello di Stoccarda. Il fuoco si è manifestato nell'ala nord-orientale del castello, estendendosi rapidamente al secondo e al terzo piano. Tutti i pompieri di Stoccarda sono stati mobilitati per l'opera di spegnimento, che è stremamente difficile per il fatto che le prese da incendio sono ghiacciate. L'incendio dura tuttora, e minaccia di distruggere per intero lo storico castello, di cui l'ala nord è già completamente rovinata. Venti pompieri si trovano già all'ospedale in gravi condizioni. Il castello di Stoccarda risale agli anni 1553-1570; è in stile rinascenza, ed è giustamente celebre per un meraviglioso cortile interno con colonnato a tre piani. Le preziose collezioni d'arte del castello sono state messe in salvo.

Diamond avrà funerali da povero ?

New York, 21 notte.

La salma di Diamond ha lasciato la scorsa notte la camera mortuaria, ed è stata trasportata al domicilio del cognato del « gangster » nel sobborgo di Long Island. Essa è stata posta in una modestissima cassa di pino, ciò che costituisce una singolare anomalia, dato che negli ambienti del « gangstera » si è soliti offrire ai morti dei funerali lussuosi. Sembra che Diamond dovrà rassegnarsi ad essere condotto al cimitero con la carrozza dei poveri. La sottoscrizione aperta dalla vedova ha fatto fiasco. La notte scorsa la salma è stata vegliata dalla vedova, alla quale nessuno si è recato a presentare condoglianze. La data dei funerali non è stata ancora fissata perchè la vedova del « gangster » spera ancora che una qualche anima generosa si riveli all'ultimo momento per permettere di fare allo scomparso funerali decorosi.



Oggi non mi sento a posto

Tante volte voi non vi sentite bene e senza precisare la causa del vostro male dichiarate di non *essere a posto*.

È il vostro intestino che non funziona: è la stitichezza che accentuandosi colla stagione fredda vi crea i disturbi che voi lamentate. Pesantezza alla testa, fiacchezza, svogliatezza, nessun appetito, irritazione, nervosità.

Un cucchiaio di *Magnesia S. Pellegrino* preso tutte le mattine vi agevolerà le funzioni intestinali e vi libererà da ogni malessere.

Bustà . . . . L. 0,60
Flacone . . . . L. 4,40 (rib. 5%)
Scatoletta effervescente L. 0,90
Flacone effervescente . L. 8.—

BANCO DI ROMA

Cap. 200 milioni
Ris. 59 milioni

200 FILIALI

Le molte MALATTIE DELLE DONNE nello STASI SANGUIGNE. L'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » viene usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie sollecitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie.

DOMANI

Mercoledì 23 Dicembre

alle ore 19,30 (7 ½ pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grandissima Tombola con premi tutti in contanti per Lire 700.000.

La vendita delle ultime cartelle del costo di Lire DUE, delle Tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15 compreso la tassa di bollo, si effettua ancora presso gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ricordiamo che sole Lire DUE possono far guadagnare una somma maggiore a Lire 350.000 oppure di Lire 100.000.

Per poter avere tale soddisfazione, occorre assolutamente acquistare almeno una cartella.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle, delle tre cartelle unite e delle Buste della Fortuna.

ECONOMIE IN CASA

Si possono risparmiare centinaia di lire all'anno, approfittando di una combinazione speciale assai vantaggiosa per il bilancio che lanciamo nei momenti attuali che

IL GRILLO DEL FOCOLARE

alla sola sua abbonate, con novità d'interessamenti.

Questa Rivista, assai pratica per famiglie e insegnanti, oltre a sane e spirituali letture, consigli per l'economia domestica, cucina, igiene, cura di malattie, ecc., contiene figurini dessinati d'ultima moda, insegnamento per tagliare e cucire in casa abiti e biancheria, disegni di Arte per lavori nudielari d'ogni specie, Arte applicata, maglieria, uncinetto, merletti per cuscini da spalla, ecc.

Abbonamento annuo L. 22,75
Vaglia a Milano (112), via Lazzaretto, 16
Saggio L. 2

Osedale Civile di Oristano

E' aperto concorso primario medico. Stipendio iniziale 12.000. Tempo utile presentare domande da inviarsi questo Presidente 29 febbraio 1932 - X.

I MIGLIORI REGALI li troverete a BUONI PREZZI da

TOMATIS

via Lagrange, 16 - TORINO

LAMPADARI in ogni stile, LAMPADE portatili da L. 8 in più; FERRI ELETTRICI delle migliori marche, e svariati altri articoli.

Auguri!

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo un mezzo elegante, economico, sicuro e nell'istesso tempo utile, per ricordarsi a tutti i Clienti ed Amici in occasione del prossimo Capo d'anno.

I rispettivi biglietti d'augurio, di qualunque formato, dimensione, composizione o scrittura a mano, verranno fedelmente riprodotti in un'artistica ed originale pagina di entrambi i Giornali torinesi, la quale attirerà indubbiamente l'attenzione di tutti i Lettori.

I modelli dovranno pervenire ai nostri Uffici di Via S. Teresa, N. 7, non oltre il 23 corrente.

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti d'augurio nei primari Quotidiani e Periodici d'Italia e del Mondo.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Il vantaggio del «Bologna»
e la situazione delle squadre torinesi

Torino e Juventus hanno lavorato, domenica, in pro' del Bologna, così che i previsti mutamenti nella classifica si sono ridotti alla conquista di un nuovo punto di vantaggio per parte del rosso blu. Succede spesso che le partite che più delle altre dovrebbero essere decisive finiscono con non decidere un bel nulla. A Bologna possiedono a bianco-neri, chiudendo alla pari, or sono quindici giorni, l'incontro che li oppose, lasciarono immutato il distacco che in precedenza li separava; a Torino granata e bianco-neri, terminando a reti inviolate, la partita che rivestiva per essi un'importanza capitale, si sono allontanati di poco dai primi pur senza compromettere definitivamente le loro possibilità.

A Torino si continua a parlare con insistenza del grande match che ha dato luogo a novanta minuti di lotta accanitissima fra i rivali irriducibili e come prima i pronostici erano nettamente contrastanti, così anche ora, ad incontro effettuato, le discussioni si susseguono. In una partita che ha visto or l'una or l'altra squadra prevalere, è logico e spiegabile che possano esserci degli scontenti tanto da una parte quanto dall'altra. Dato però l'equilibrio dei valori il risultato è stato giusto e, in definitiva, deve essere ritenuto come quello che meno ha danneggiato le due compagini. La Juventus è due punti dal Bologna e sempre ottimamente piazzata e poichè le condizioni generali della squadra sono notevolmente migliorate, si può prevedere che la sicura marcia del bianco-neri continua. Del resto deve essere ormai ben stabilito che i campioni d'Italia sono particolarmente atti ai combattimenti più accesi. Quando una partita si fa battaglia, allora la Juventus diventa inabattibile. Domenica la squadra non si è diminuita di fronte agli attacchi del Torino riuscendo anzi a forzare costantemente le trame. La difesa dei «campioni» è stata ancora una volta il reparto più solido della compagine. Cesarini è apparso completamente a posto, a fianco del magistrale Rosetta, Ferraro ha sostituito egregiamente Caligaris. Superato anzi a metà l'ostacolo rappresentato dal Torino, la Juventus ha ora in programma due partite in casa che dovrebbero fruttarle quattro punti sicuri e poichè neppure nel calendario del Bologna le prossime partite appaiono difficili, così è probabile che per qualche settimana ancora bolognesi e torinesi conservino il distacco di due punti.

Per il Torino invece le preoccupazioni sono tutt'altro che finite. I «granata» debbono andare a Roma contro i «giallo-rossi», a Casale, per ricevere poi, fra tre domeniche, il Milan. Le tre partite sono fra le più difficili ed il Torino, che ha un solo punto di vantaggio sulla Fiorentina, vede seriamente minacciato il suo terzo posto.

Conviene ad ogni modo essere non troppo ottimisti sì da prevedere una serie di vittorie, nè inforcare occhiali dalle lenti nere per scorgere prossimo un successo di avanzata. Il Torino è saldo e combattivo e saprà battersi bene. Alle spalle del Torino, a pari punti con la Fiorentina, sono balzate le due unità milanesi. Il Milan sta compiendo un insegnamento splendido. La squadra è salita dalle posizioni di centro a quelle d'avanguardia con un susseguirsi di successi strepitosi. Lo si attendeva a Vercelli, il Milan, come alla prova decisiva. «rosso-neri» sono passati nettamente, palesando ancora una volta le loro superbe condizioni di forma e mostrando che la squadra tutta è un blocco solidissimo. Meno nettamente si è imposta l'Ambrosiana sulla Roma al termine di una partita che stava per finire con una salomonica divisione di punti. Già l'arbitro stava per porre termine alla contesa quando Visentin, segnando il suo secondo *goal* ha dato la vittoria alla sua squadra. La nuova sconfitta impedisce pertanto alla Roma di togliersi dalle posizioni di centro. I «giallo-rossi» non hanno fortuna quest'anno e poichè nonostante tutto la squadra continua a battersi bene, bisogna convenire che meriterebbe un posto migliore in graduatoria. I sei punti di distacco dal Bologna rappresentano pertanto un distacco assai forte, una non è detta, dato che il Campionato è ad un terzo appena, che romani non possano partire decisamente alla riscossa e superare più di uno degli avversari che attualmente li precedono.

Il Bologna ha vinto a Busto e tutti quanti... contavano in una sua battuta d'arresto, hanno provato una nuova delusione. Per rendersi conto della forza del *leader* bisogna osservare che ha disputato dodici partite, alcune delle quali durissime, così non hanno subito che sei *goals*. La squadra è equilibratissima in ogni reparto e davvero non si scorge al momento attuale quale avversario potrebbe finalmente costringerla alla resa.

La Fiorentina a Casale avrebbe meritato di chiudere alla pari, ma nel corso di un Campionato bisogna pur tener conto di certi infortuni che sono all'infuori del valore proprio e dei meriti degli avversari. Alessandria e Genova hanno dominato senza difficoltà la Triestina ed il Brescia, mentre la Lazio ha ancora una volta faticato per battere di misura, in casa propria, una squadra di vivere modesto.

L. C.

Il progetto pel campionato del mondo

Parigi, 21 notte.

E' risaputo che l'organizzazione della coppa calcistica del mondo fu fatto oggetto di un esame approfondito nell'ultima seduta del Comitato esecutivo della F.I.F.A. E' stato chiesto al sig. Rimet qualche ragguaglio in proposito. Benchè non sia stato nulla deciso, giacchè si è ancora semplicemente alla presenza di un avamprogetto, in quanto il Congresso della F.I.F.A dovrà decidere circa il sistema della gara, il modo di qualifica e la città, il sig. Rimet ha spiegato ciò che egli pensa possa essere la prova. Si tratta di dividere il mondo in un certo numero di gruppi geografici insieme ai quali si qualificherebbero 1, 2, 3 squadre nazionali; verrebbero così formate 16 squadre le quali saranno riunite in una medesima disputa, a meno che non sia ammessa la possibilità di designare un gruppo di città per il girone finale. In tal caso si avrebbe allora una competizione con quarti di finale, semifinali e la finale. Per la designazione dei gruppi verrebbe creata espressamente dalla F.I.F.A. una Commissione. Un commissario per gruppo verrebbe incaricato di regolare le eliminatorie. La composizione dei gruppi potrà dipendere dal numero degli iscritti. Se d'altronde il numero sarà inferiore a 16 e non si avranno gruppi eliminatori è probabile che la F.I.F.A. rispetti gli accordi esistenti, come per esempio quelli dell'Europa centrale, i quali hanno già un carattere geografico. A titolo di semplice indicazione si possono dire quelli che potrebbero essere tali gruppi.

Nell'avamprogetto sono compresi i seguenti gruppi:

a) Europa occidentale (Germania, Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Portogallo); *b)* Europa settentrionale (Danimarca, Irlanda, Olanda, Norvegia, Svezia); *c)* Europa centrale: (Austria, Italia, Ungheria, Cecoslovenchia, Svizzera); *d)* Europa orientale (Estoni, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia ed eventualmente Russia); *e)* Balcani (Bulgaria, Grecia, Rumania, Turchia, Jugoslavia); *f)* America del nord (Stati Uniti); *g)* America centrale (Costarica, Cuba, Equatore, Guyana olandese, Messico); *h)* America del sud (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguai, Uruguay, Perù); *i)* Asia (Cina, Indie orientali olandesi, Giappone, Filippine, Siam); *l)* Africa (Egitto, Palestina).

I gruppi C e H avrebbero tre squadre qualificate, i gruppi A e B ne avrebbero due, gli altri gruppi una sola. Questo, naturalmente, è un progetto teorico che presuppone l'iscrizione dei 37 Paesi affiliati alla F.I.F.A. Non si dispera di vedere anche l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda partecipare alla Coppa del mondo. Non rimane ora che attendere il Congresso di Stoccolma che prenderà una decisione nel prossimo mese di maggio.

Sport e letteratura

Cinquantanove opere inviate
al concorso letterario della F.I.G.C.

Roma, 21 notte.

La F.I.G.C. informa che al concorso letterario bandito dalla Federazione stessa, hanno partecipato 59 concorrenti i quali hanno presentato all'esame della Commissione esaminatrice altrettanti romanzi inediti. Questo rilevante numero di concorrenti sta a confermare come il gioco del calcio non solo ha conquistato le masse, ma richiama su di sè l'interesse degli intellettuali. Non si conoscono i nomi dei concorrenti, si può tuttavia ritenere che sotto alcuni pseudonimi si celano scrittori che godono ormai una meritata notorietà.

La Commissione nominata all'uopo da S. E. Arpinati inizierà subito il lavoro di esame dei singoli romanzi. Per ragioni intuitive il risultato del concorso non si potrà conoscere a breve scadenza. Ogni singolo commissario dovrà infatti dare il suo giudizio su tutti i 59 romanzi, e calcolando ogni opera composta di 250 pagine, egli dovrà leggere attentamente circa 15 mila pagine! Quando si pensi poi, che presumibilmente non tutte le pagine costituiranno una lettura dilettevole, si avrà un'idea esatta del ponderoso compito della Commissione esaminatrice.

L'efficienza dell'atletica italiana
nelle dichiarazioni del marchese Ridolfi

Roma, 21 notte.

Gli «ultimissimi» dati che il marchese Ridolfi, Presidente della F.I.D.A.L., ha voluto comunicarci inducono a ritenere che anche questa Federazione, alla pari di altre, ha continuato a marciare verso quel miglioramento quantitativo e qualitativo di atleti che è la più alta e la più lusinghiera mèta.

Prima di esporre tali importanti dati, ci sia consentito di formulare la speranza che S. E. Arpinati instauri — dopo 14 mesi di dannoso risorbo giornalistico — un periodo di cordiale collaborazione fra la stampa, il C.O.N.I. e le Federazioni sportive: collaborazione che gioverà — ne siamo certi — alla causa della verità giacchè l'impossibilità di riuscire ad avere notizie ed informazioni da fonte diretta — caratteristica di tale deprecato momento — non poteva non portare come conseguenza immediata una valutazione spesso errata e più spesso addirittura arbitraria dell'opera svolta sia dal C.O.N.I. che dagli Enti Federali.

«Noi stiamo attuando — ci ha cortesemente detto il marchese Ridolfi — lo stesso programma tracciato dai dirigenti della F.I.D.A.L. all'epoca del trasferimento a Roma. Certo qualche dettaglio è stato modificato, ma, in complesso, le basi sono identiche. Le stesse preoccupazioni di ieri sono le nostre preoccupazioni di oggi: creazione di nuovi proseliti, miglioramento di *records*, preparazione degli atleti per la X Olimpiade di Los Angeles, propaganda dell'idea atletica in ogni località e su tutti i fronti, ricerca dei metodi più convenienti per richiamare l'interesse della folla sul nostro movimento, sui nostri valorosi campioni.

«Non abbiamo la convinzione di aver fatto nulla di nuovo o di eccezionale; posso però affermare con pieno coscienza che l'opera che io vado realizzando non annulla — è ridicolo pensarlo — anzi pone in più rilievo il lavoro compiuto dai miei predecessori: lavoro di tale vastità e di tale portata che non può essere dimenticato

I ficenziati provvisori

L'azione federale non presenta quindi nessuna soluzione di continuità. Si progredisce, sia pure lentamente, ma si progredisce seguendo sempre la via tracciata.

Si è detto che il numero dei tesserati nel corrente anno sia notevolmente diminuito nei confronti dell'anno scorso. Nell'anno VIII si contavano 4395 tesserati, mentre nell'anno IX essi arrivano solo a 2817.

Tale minor numero di tesserati nei confronti dell'anno scorso non è dovuto — come si potrebbe credere — ad una diminuzione di atleti praticanti l'atletica leggera, ma esso è originato unicamente dall'aumento del costo della tessera federale, dal cambiamento delle modalità per il tesseramento e dalla istituzione di licenzini provvisori da rilasciarsi immediatamente prima della gara.

L'istituzione di tali licenzini provvisori, che ha permesso ad un numero grandissimo di atleti di partecipare a gare senza indugi e senza difficoltà (nel corso dell'annata sono stati rilasciati oltre 10 mila licenzini provvisori) è stata introdotta dalla F.I.D.A.L. per consentire una larga partecipazione di tutti gli elementi alle nostre manifestazioni. Si noti infatti che il numero dei partecipanti alle innumerevoli gare svoltesi quest'anno è considerevolissimo, ammontando infatti alla cifra di 56.170.

«L'anno venturo — ha proseguito l'on. Ridolfi — il costo della tessera verrà ridotto e si faciliterà il rilascio della tessera stessa: così quindi che il numero degli affiliati possa salire a 15 mila.

«Anche il numero delle Società federate è in aumento: esso infatti è salito da 420 a 819. Tale aumento dipende per la massima parte dall'affiliazione delle Società calcistiche, le quali, per l'accordo avvenuto con la F.I.G.C., si sono dovute affiliare in gran numero alla F.I.D.A.L.

«Il numero delle gare effettuate in Italia è pur esso aumentato; si sono avute 133 gare di campionato, 248 gare di manifestazioni a carattere nazionale, 2434 gare di manifestazioni nazionali, 501 gare di riunioni di propaganda: totale 5086 gare. Lo stesso dicasi per quanto concerne il numero delle gare all'estero: i nostri atleti hanno disputato 55 gare in terra straniera: questo numero comprende anche le gare disputate nei cinque incontri internazionali.

«Cinque sono stati gli incontri internazionali sostenuti dalla Squadra Rappresentativa A contro Rappresentative di Nazioni che occupano i primi posti in campo internazionale. Tre incontri furono vinti, e cioè quelli contro la Francia a Bologna, contro la Polonia a Posen, e contro la Germania a Bergamo. Perdemmo a Budapest contro l'Ungheria e a Londra contro l'Inghilterra, cioè contro due Nazioni che sono considerate, a ragione, fra le più forti del mondo. Anche da questi incontri perduti, gli atleti italiani uscirono con il pieno onore delle armi; infatti essi conseguirono dieci primi posti, dieci secondi posti e quattordici terzi posti.

«Ma l'attività internazionale dei nostri atleti non si è formata qui. Essi hanno partecipato a 15 riunioni internazionali, disputando nel complesso 44 gare ed ottenendo 22 vittorie, 15 secondi posti, 4 terzi, 6 quarti, un sesto posto e non piazzandosi solo in una gara.

«Degne di rilievo le vittorie di Facelli e di Frigerio ai Campionati Inglesi, che sono considerati come veri e propri Campionati europei. Del pari notevole la vittoria di Rivolta nella prova di maratona e di marcia di Giuchi Masaryk, considerata anch'essa come un Campionato d'Europa.

«I risultati ottenuti dai nostri atleti durante la stagione sportiva 1931 nelle classiche 17 prove olimpioniche sono eccellenti, se si tiene conto del fatto che nessuna Nazione, l'anno prima delle Olimpiadi, ha l'interesse di richiedere il massimo rendimento dai propri atleti: infatti, in tutta Europa scarsi sono stati i *records* battuti durante la presente annata atletica; a ciò ha contribuito anche l'inclemenza del tempo.

Progressi meravigliosi

«Ciò premesso — ha soggiunto il marchese Ridolfi — negli 800 metri, nel salto in alto, in lungo, triplo, con l'asta, nel lancio del disco, del martello, nel getto del peso, la migliore *performance* assoluta ottenuta nel 1931 è migliore di quella ottenuta nell'anno precedente: nei 100, 200 e 110 ad ostacoli i migliori risultati si equivalgono, nelle altre prove — 400, 1500, 5000, 10.000, 800 ostacoli, lancio del giavellotto i risultati del 1930 sono migliori di quelli conseguiti nell'anno corrente.

«Più l'atletismo italiano progredirà — ha continuato l'on. Ridolfi — e più grandi si andranno facendo le difficoltà per battere i *records* esistenti.

«L'atletismo italiano ha compiuto progressi meravigliosi: i nostri atleti si impongono oggi con baldanza a quegli stessi atleti stranieri considerati ieri a poco tempo fa dei campioni assolutamente imbattibili. Non si deve però attendersi che ogni anno si possano battere tanti *records* quanti ne sono stati battuti nel 1930, anno particolarmente felice per il nostro *sport* preferito.

«Bisognerà in fondo tener più conto della qualità dei *records* migliorati che della quantità. Battere un record che resiste da anni all'assalto ostinato degli specialisti varrà di più dei *records* battuti a ripetizione.

«Io lo cercato — ha proseguito con appassionato calore il Presidente della F.I.D.A.L. — di attirare il favore della folla verso le manifestazioni atletiche. Questo mi sembra il problema base di ogni *sport*. Navighiamo verso forme più o meno larvate di professionismo. Dobbiamo tener conto di questa tendenza per non restare fuori della realtà. Lo *sport* non vive esclusivamente di passione: ciò accadeva una volta: ora è necessaria la specializzazione per competere degnamente, ad armi pari, in campo internazionale. E' inutile nasconderci questa verità: la specializzazione richiede tempo e chi si specializza vuole trovare in tale sua attività un cespite di guadagno. Mutano i tempi e le necessità della vita sono tante anche per gli atleti.

«Ho quindi cercato di dare alle riunioni atletiche un carattere spettacolare; riunioni brevi per non stancare il pubblico, massima chiarezza nei programmi per favorire nel miglior modo la comprensione da parte degli spettatori.

«Il Campionato italiano è stato fatto disputare quest'anno in sei prove; è stato un esperimento accettato appunto dal desiderio di dare impulso alla propaganda atletica. L'anno venturo si tornerà alla prova unica, ma l'aver fatto disputare in sei prove il Campionato non ha peggiorato la condizione per la specializzazione.

«E' stata criticata — ha soggiunto a questo punto il marchese Ridolfi — l'abolizione del Premio Juniori. Questa prova, per la verità, non era che una ripetizione del Campionato italiano juniores: comunque tale premio non si è potuto effettuare quest'anno per ragioni d'indole finanziaria».

L'on. Ridolfi ha anche accennato alla preparazione olimpionica e alla partecipazione italiana alla Olimpiade di Los Angeles.

La partecipazione alle Olimpiadi

«Nell'assumere la presidenza della F.I.D.A.L. — ha detto l'on. Ridolfi — non esitai di rilevare come la probabilità di successo per le gare di Los Angeles fossero assai limitate. Io non posso, naturalmente, fare anticipazioni sulle decisioni che verrà prendere S. E. Arpinati in merito alla nostra partecipazione: ho ragione tuttavia di pensare che andranno a Los Angeles soltanto gli atleti che daranno affidamento di figurare con onore.

«Come si provvederà alla preparazione degli atleti, sarà deciso al Convegno di Bologna; ritengo che non ci sarà alcun allenamento collegiale che sarebbe più dannoso che proficuo. I nostri atleti, formati — diciamo così — a scuole diverse, continueranno ad allenarsi secondo le loro particolari abitudini: sarà meno scientifico, ma più pratico.

«Io la coscienza tranquilla — ha proseguito l'on. Ridolfi — di non aver perduto tempo e di non avere lavorato a vuoto. L'atletica leggera — vincendo mille difficoltà — procede per la sua strada con la stessa volontà e con la stessa fede di ieri. Il lavoro da fare compiuto, anzi il lavoro che andiamo compiendo, darà i suoi primi frutti nella Olimpiade del 1936.

«Molte interessanti questioni riguardanti lo sviluppo e il miglioramento atletico debbono ancora essere risolte. Dopo Los Angeles, affronteremo in pieno il problema degli istruttori. Bisognerà formare un nucleo di istruttori che, consci del compito ad essi affidato, sappiano preparare i giovani che si dedicano all'atletica leggera secondo rigorosi metodi scientifici che tanta parte hanno avuto nelle vittorie anglo-sassoni. Naturalmente perchè questi maestri di atletica possano assolvere con coscienza e perizia il loro mandato, bisognerà anche pensare al loro avvenire.

«Come si vede — ha concluso l'on. Ridolfi — è tutto un complesso problema che va minutamente studiato e che, per ovvie ragioni, la F.I.D.A.L. non potrà risolvere da sola, ma con la collaborazione degli Enti preposti alla educazione dei giovani».

Sui campi di neve

Gli ultimi allenamenti degli azzurri
e la partenza per Lake Placid

Roma, 21 notte.

L'allenamento degli sciatori prescelti dalla Federazione Italiana Sci per partecipare alle Olimpiadi di Lake Placid è ormai entrato nella fase decisiva. Gli olimpionici, che sono curati ammirevolmente dal «trainer» federale Kleiberg, si sono trasferiti da alcuni giorni in Val Gardena dove la preparazione verrà ultimata. La comitiva azzurra si è arricchita testè anche di Dall'Ago di Cortina, che è stato esonerato dal servizio militare, e del campione italiano Normanno Tavernaro, che finora si era allenato per suo conto al passo di Rolle.

La guida e l'assistenza di un tecnico abile e capace come Kleiberg ha enormemente giovato alla preparazione dei nostri sciatori, che dura ormai da due mesi. Il regime di vita al quale sono stati sottoposti è stato severo. L'allenamento è stato quello medesimo al quale si sottopongono i più grandi sciatori scandinavi. La Federazione ha compiuto tutto quello che era necessario nell'intento di mandare uomini ben preparati. Tuttavia sarà bene che non si nutrano sui nostri rappresentanti speranze di affermazioni clamorose. I rappresentanti delle Nazioni nordiche hanno da anni tanti vantaggi sui nostri olimpionici, che non è il caso davvero di sperare più di un onorevole piazzamento, possibile soprattutto nelle gare di gran fondo. Come si sa gli sciatori italiani prenderanno parte all'olimpiade invernale, alle gare combinate fondo 18 chilometri e salto e alla gara di gran fondo di 50 chilometri. L'ing. Rivetti di Biella è stato nominato accompagnatore della squadra. Questa il giorno 2 gennaio si imbarcherà a Napoli e il giorno 8 gennaio sarà a Roma per essere ricevuta da S. E. Arpinati. In tale occasione, il Commissario del Coni rivolgerà agli azzurri il saluto e l'augurio degli sportivi italiani.

Le manifestazioni patrocinate da «La Stampa»
Numerosi partecipanti
al corso sciistico del Sestrières

Colle del Sestrières, 21 notte.

La seconda giornata del Corso di addestramento per gli sciatori, organizzato dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e patrocinato dalla *Stampa*, ha visto una accresciuta affluenza di partecipanti in confronto della prima giornata, nella quale gli iscritti avevano tuttavia già raggiunto una cifra più che rispettabile. Si sono così dovuti formare nuovi gruppi di «allievi» che sono stati suddivisi fra i varii istruttori.

La temperatura rigida — che ha raggiunto nelle prime ore del mattino circa 20 gradi sotto zero, e che non si è del resto molto alzata nemmeno durante il giorno, non ha impedito il buon umore nè le esercitazioni sciatoriche. La neve si era conservata farinosa, ottima, ed a quella già precedentemente caduta si era aggiunta un nuovo fresco strato di nevischio che la rendeva anche più propizia alle esercitazioni degli sciatori.

I novizi hanno poi constatato con molta soddisfazione, come seguendo le norme dettate dagli istruttori e badando di non voler fare subito prodezze, si scivolato troppo rapide, essi poterono ormai scivolare più rapidamente e con maggiore scioltezza.

Oltre agli allievi del Corso, altre numerose comitive di sciatori si sono recate sui campi del Colle del Sestrières, oltre che ai campi di Claviêres e di Bardonecchia. La temperatura era dovunque molto rigida ma tuttavia sopportabile perchè l'aria era calma. Il termometro che nella notte era anche sceso sotto i 20 gradi nelle ore diurne segnava 14 sotto zero.

La riunione schermistica di Vercelli
sospesa per la morte di Arnaldo Mussolini

Vercelli, 21 notte.

La riunione di scherma che doveva svolgersi domani sera nella nostra città è stata sospesa in segno di lutto per la morte del Dott. Arnaldo Mussolini.

Pugilato

Carnera paga le multe

Roma, 21 notte.

Primo Carnera, per il tramite dell'*Internationel Boxing Union*, ha fatto pervenire alla F.P.I. uno chèque di 1356 dollari rappresentante l'ammontare della multa di lire cinquemila infliggli dalla Federazione stessa nel gennaio 1931 e del risarcimento di danni (lire quindicimila) all'organizzatore della nota riunione di Firenze alla quale Carnera avrebbe dovuto prendere parte. Con questo atto Carnera non ha che iniziato il pagamento di quanto egli deve alla nostra Federazione.

Infatti, come si sa, nella motivazione della multa la F.P.I. diceva che rifiutandosi Carnera di pagare la multa, questa sarebbe aumentata di cinquemila lire a ogni nuovo combattimento sostenuto dal gigante. Poichè Carnera dopo multato sostenne in America altri otto combattimenti, egli è debitore verso la F.P.I. di 40.000 mila. Pertanto solamente all'atto del pagamento di tale somma Carnera potrà dire di trovarsi in perfetta regola nei riguardi della F.P.I.

Pugili italiani all'estero

Parigi, 21 notte.

Domani, martedì, a Belfort, il peso medio romano Antonio Longhi, si incontrerà col francese Parmentier. Il 2 gennaio, a Zurigo, il medio massimo italiano Colonista, verrà opposto al campione del mondo della razza negra, l'americano Tarante, il quale ha sfidato tutti i medio massimi europei e che è finora rimasto imbattuto. A metà gennaio poi, si esibirà a Parigi al match che vedrà alle prese Primo Carnera col peso massimo francese Bouquillon. Nella stessa serata, il peso gallo Domenico Bernasconi farà la sua rentrée dinanzi al pubblico parigino.

Automobilismo

Varzi invitato a disputare
le grandi prove argentine

Parigi, 21 notte.

Gli organizzatori dell'autodromo di San Martin a Buenos Aires, hanno inviato lusinghiere offerte ad Achille Varzi perchè egli si rechi in Argentina a disputare alcune grandi corse automobilistiche. E' molto probabile che il brillante pilota italiano accetti i contratti che gli vengono offerti.

Il nostro Concorso pronostici

Importanti innovazioni
nei punteggi dei tagliandi

Allo scopo di rendere più equilibrato il Concorso e porre tutti i concorrenti, per quanto è possibile, su uno stesso piano di parità, da questa settimana abbiamo istituito i tagliandi del lunedì ad invio illimitato, a punteggio ridotto. Il primo di questi tagliandi è stato pubblicato nel numero di ieri de «La Stampa». Pubblicheremo invece, fino a quando la Direzione lo crederà opportuno, i tagliandi a punteggio triplo al mercoledì e al venerdì, per i quali il numero massimo d'invio è e rimane limitato a dieci per ogni concorrente.

Con questa innovazione, anche i concorrenti che attualmente occupano le ultime posizioni della classifica, vengono a trovarsi nella condizione di lottare ad armi pari ed hanno, quindi, la possibilità di raggiungere i primi e classificarsi nel numero dei premiati.

L'allenamento dei ginnasti nazionali

Roma, 21 notte.

Alberto Bragia, allenatore federale per la ginnastica, sta proseguendo secondo il piano predisposto dall'Ente Federale nella preparazione tecnica dei ginnasti della squadra nazionale che si trovano nei centri di Milano, Torino, Genova, Bologna e Roma. Come si sa tali centri sono stati posti sotto la sorveglianza di un ispettore tecnico regionale che ha l'incarico di radunare i ginnasti nei giorni in cui l'istruttore federale non c'è. L'allenamento dei ginnasti di Torino appartenenti alla squadra nazionale è stato fissato ogni mercoledì alle ore 21. Anche la domenica, a partire dal 10 gennaio prossimo ventura si terrà seduta di allenamento, seguendo quanto stabilito: domenica 10 gennaio, 24 gennaio, 7 febbraio e 21 febbraio dalle 15 alle 18. Alle sedute di cui sopra sarà presente l'istruttore federale il quale, d'accordo coll'ispettore tecnico regionale, designerà di volta in volta le palestre. Negli altri giorni della settimana verranno effettuate sedute di allenamento nelle ore e nelle palestre che l'ispettore tecnico regionale stabilirà d'accordo coi ginnasti appartenenti alla squadra nazionale. La Federazione ginnastica nazionale italiana informa che la selezione per la formazione della squadra olimpionica avrà luogo nella prima decade di marzo prossimo a Roma, allo stadio del partito. A questa selezione prenderanno parte tutti i nazionali e cioè Neri, Leriova, Lucchetti, Tognini, Capuzzo, Troci, Mandrini, Guglielmetti, Giannimone, Menetti, Battistini, Lupi, Bonoli, Grimaldi, Martino e Ramella. Fra questi saranno scelti i cinque ginnasti, quattro titolari e una riserva, che dovranno recarsi a Los Angeles per prendere parte alla gara di nazione, a somma di classifiche individuali, e ai campionati individuali ai vari attrezzi. Naturalmente non si può stabilire fin d'ora quali saranno i prescelti per Los Angeles. E' tuttavia probabile che la rosa dei possibili si restringa a Neri, Leriova, Lucchetti, Tognini, Capuzzo e Grimaldi.

Tiro a volo

Le grandi gare internazionali di San Remo

Sanremo, 21 notte.

Mentre l'anno sportivo 1931 si chiude degnamente con la Gara di Campionato Italiano a Bologna, l'anno nuovo dà il buon inizio con le Grandi Gare Internazionali di San Remo.

Indette dall'Ente Autonomo per quella Stazione Climatica, esse si svolgeranno nel periodo che va dal 9 al 17 gennaio prossimo.

Hanno una dotazione complessiva di premi per L. 250.000, oltre Coppe, Medaglie, Oggetti d'arte e Diplomi FITAV. Comprendono anche la 1.a Gara di Campionato Italiano 1932 che si disputerà nei giorni 12, 13 o 14 gennaio con premi in denaro per L. 100.000.

La Federazione Italiana Tiro a Volo ne ha già approvato il programma ed ha concesso in omaggio, oltre a tanti Diplomi Federali per quanti saranno i piazzati nelle diverse gare, una Medaglia d'Oro per il primo classificato nella Gara FITAV del 17 gennaio.

Le Ferrovie dello Stato hanno accordato il ribasso ferroviario del 30% sul prezzo dei biglietti da qualsiasi stazione del Regno.

Ecco in riassunto il programma:

9 gennaio: Gara Carino Municipale, 1 piccione, distanziamento federale da m. 20 a 30; premi per L. 35.000 — 10 gennaio: Gara Società Tiro a volo S. Remo, 1 piccione a m. 27; premi per L. 30.000 — 11 gennaio: Gara Riviera, 1 piccione distanziamento federale da m. 20 a 28; premi per L. 20.000 — 12-13-14 gennaio: Gran Premio S. Remo, 1.o Campionato Italiano 1932, 20 piccioni a m. 27, premi per Lire 100.000 — 15-16 gennaio: Gara Ente Autonomo Stazione Climatica, 12 piccioni, distanziamento federale m. 20 a 30; premi per L. 40.000 — 17 gennaio: Gara Fitav, 1 piccione, distanziamento federale da m. 20 a 28, premi per L. 25.000 — Quattro Premi di consolazione da lire 2500 da dividersi fra i tiratori che avranno ucciso il maggior numero di piccioni prendendo parte alle sei gare di programma, senza aver vinto o diviso alcun premio.

Dall'Italia e dall'Estero

Roma. — La Fifa non ha concesso il nulla osta allo svolgimento del torneo calcistico che avrebbe dovuto effettuarsi nel maggio venturo a Londra. La ragione del diniego opposto dal massimo ente calcistico deve ricercarsi nel fatto che il torneo inglese stato organizzato da un gruppo di privati che non avevano ottenuto il beneplacido della federazione inglese.

Buenos Aires. — Allo stadio San Lorenzo de Almagro, il forte peso medio massimo romano Domenico Cacciarelli ha incontrato il pari peso Bernardo Turrijos, campione cileno della sua categoria. L'urto tra i due atleti si è avuto fin dalle prime riprese nel corso delle quali il numeroso pubblico assistè a belle fasi di boxe sottolineate da insistenti applausi. L'italiano a cominciare dalla settima ripresa ha tenuto l'avversario quasi costantemente in stato di inferiorità. Grazie alle sue doti di ottimo incassatore il Cileno ha saputo fronteggiare Cacciarelli che alla fine della 12 ripresa è stato dichiarato vincitore ai punti tra gli applausi degli spettatori. Domenico Cacciarelli si trasferirà in Argentina circa sei mesi, avendo avuto l'ingaggio dell'Associazione Boxing Club Saint Cristophere. Durante la sua nuova torrida il valoroso romano sarà opposto ai migliori pesi medi dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay, del Venezuela e del Paraguay. Michele Bonavita continua il lavoro di allenamento nella palestra del «Mattino d'Italia». Egli ha già raggiunto il miglior grado di forma. Carlo Orlandi è pronto alla chiamata del suo promotore.

Buenos Aires. — Auspice l'Automobile Club Argentino è stato inaugurato al Parco Palermo il XIII Salone dell'Automobile. Lusinghiera è stata l'accoglienza che gli stranieri hanno fatto all'iniziativa che sarà indubbiamente coronata dal più lieto successo. La Mostra comprende numerose sezioni dedicate a tutti i prodotti che hanno relazione con lo sport meccanico. Una sezione speciale è quella riservata ai prodotti di carrozzeria di fabbricazione nazionale ed accessori dell'automobile e alla fabbrica nazionale di aeroplani in Cordoba.

SAN REMO-CASINO MUNICIPALE
DAL 24 DICEMBRE 1931 AL 1° GENNAIO 1932 (X)

"FESTIVAL NAPOLETANO"

una rassegna di canti, maschere, tradizioni, panorami, voci d'amore, che avrà luogo a SAN REMO dal 24 Dicembre al 1° Gennaio, sotto la Direzione personale del Poeta ERNESTO MUROLO

I MIGLIORI E PIU' GRADITI DONI PER LE FESTE NATALIZIE, DI CAPO D'ANNO EPIFANIA, SONO LE MERAVIGLIOSE ED ELEGANTISSIME SCATOLE CON CONFETTI-FONDENTI-CIOCCOLATINI DELLA GRAN MARCA

VENCHI
TORINO
LA CUI FAMA SEMISECOLARE E' MASSIMA GARANZIA DI FINEZZA-GENUINITA' PERFEZIONE
La salvaguardia della salute dei Vostri bimbi l'impone!

Qualità
La capsula vi garantisce qualità Dante puro d'oliva
Quantità
La bottiglia bollata vi garantisce l'esatta quantità del contenuto
Economia
Senza pagare il recipiente avete le garanzie di qualità e quantità che offre soltanto il prodotto di marca
OLIO D'OLIVA
DANTE
IN BOTTIGLIE A RENDERE

MONTE CARLO
HOTEL DE PARIS
HOTEL HERMITAGE
HOTEL RUSSIE
1.o ordine. Confort
SOLE - SOLE
Al Teatro (Direzione Renato Simoni) Stagione di commedie e di operette.
Grandi Festivals di Musica, sotto la direzione del Maestro Paul Paray.
Tennis al Country Club Golf al Mt. Agel (aperto tutto l'anno).
Soggiorni presso la «Société des Bains de Mer» Service R.V. Monte Carlo
Di fronte ai Giardini Casinò Dir. wagons-lits

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio della cittadinanza
per la morte di Arnaldo Mussolini

S. E. Starace apprende la feral notizia al suo arrivo a Torino, ordina il rinvio delle manifestazioni e riparte immediatamente per Milano

La cittadinanza torinese ha appreso con profondo, unanime, manifesto cordoglio la funebre notizia della repentina morte del dottor Arnaldo Mussolini.

Alla gran massa del pubblico il tristissimo annuncio è stato dato dalle edizioni pomeridiane dei giornali, ma già la voce dell'irreparabile sciagura si era andata rapidamente divulgando diffusa dai fascisti che, accorsi alla stazione di P. N. per accogliere S. E. Starace, erano stati avvertiti dell'improvviso rinvio di tutte le manifestazioni deciso appunto, in segno di lutto, per la grande sciagura che aveva colpito la casa del Duce e il Fascismo stesso.

Infatti pochi minuti prima dell'arrivo del treno che recava S. E. il Segretario del Partito, la feral notizia sussurrata di crocchio in crocchio, accolta con irrattenibili esclamazioni di stupore e di dolore, aveva informato la folla delle autorità e dei fascisti che attendeva sotto la pensilina. Un'ombra dolorosa s'è stesa sui volti fino allora così sereni e lieti e su molte guance è sceso una lacrima. Coloro che più avevano avuto la fortuna di avvicinare Arnaldo Mussolini, coloro che ne conoscevano non soltanto le elettissime doti dell'ingegno — a tutti ben note — ma quelle più intime e così squisite dell'anima gentilissima, non potevano trattenere le lagrime. Arnaldo Mussolini infatti non godeva soltanto di generale ammirazione per lo stile incontaminato della sua vita e per la bellezza esemplare dell'opera quotidiana; a Lui la Provvidenza aveva anche dato quel soavissimo fra i doni del Signore che consiste nella nativa facoltà di attirare le universali simpatie, gli unanimi affetti. Chi non gli voleva bene?

Il dolore del Segretario del Partito

Alle 14.45, secondo il previsto, è giunto il treno da Milano. Insieme con S. E. Starace, che si affacciava sorridente al cristallo di un finestrino, erano S. E. il Prefetto Ricci e il nostro Segretario Federale. Andrea Gastaldi, che gli erano andati incontro ed erano saliti a Porta Susa nello scompartimento del Gerarca. Nè questi nè altri nel treno sapevano della morte del dottor Arnaldo. E' stato il Questore comm. Sirucco che, salito sul predellino, ha dato riguardosamente il feral annuncio. Sul volto di Starace s'è disegnato dapprima uno stupore attonito, poi subito una profonda indicibile angoscia. Ancora stamane a Milano, il Segretario del Partito aveva parlato con Arnaldo Mussolini! Incontro a Starace s'è fatto il nostro Direttore, Augusto Turati. Nel silenzio alto e commosso della folla i due uomini si sono raccolti nel comune, intenso dolore.

Immediatamente dopo S. E. Starace, trattenutosi brevemente con le più alte gerarchie presenti, ha dato l'ordine di sospendere in segno di lutto tutte le manifestazioni indette per oggi. E' rimasto solo; nessuno d'attorno ha osato turbare la severità e la schiettezza del cordoglio del Capo.

Pochi minuti più tardi, con il treno delle 15.15, S. E. Starace è ripartito per Milano per portare alla salma venerata il saluto di tutte le Camicie Nere d'Italia.

Il manifesto del Segretario Federale

Intanto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, diramava da Palazzo Littorio, un comunicato, trasmesso anche per radio, annunciante ai fascisti ed alla popolazione la morte di Arnaldo Mussolini e il rinvio del Congresso dei Direttorii e dell'adunata del «Regio». Poche ore dopo la Federazione fascista comunicava il seguente manifesto:

«Camicie Nere, Cittadini, la nostra balda esultanza di questo giorno preparato a festa, e i nostri canti gioiosi dell'attesa sono stati stroncati da una dolorosa ed improvvisa notizia che ha piagati i nostri cuori!

Arnaldo Mussolini, il fratello amatissimo del Duce è morto oggi, colpito da un male fulmineo!

Camicie Nere, Cittadini, di questa ora triste in cui il cuore del Duce, al tormento della sua terribile e quotidiana fatica, aggiunge un dolore che troverà umano conforto solo nel nostro immenso e devoto amore, irrigidiamoci nei ranghi fedeli e contenendo la nostra tristezza diciamo al Capo che nell'affetto e nell'obbedienza gli siamo tutti fratelli e figli.

Il Segretario Federale del P. N. F.: ANDREA GASTALDI».

Nel tardo pomeriggio e per tutta la sera negli uffici, nelle case, nei ritrovi, sui tram non si è parlato che della immane sciagura. La morte di Arnaldo Mussolini, che anche a Torino era popolarissimo per il suo apostolato giornalistico e per la grandezza del nome così degnamente portato, ha causato in tutti i ceti della popolazione un sincero, commosso rimpianto. Il ricordo della recente perdita del figlio Sandro, che aveva così irreparabilmente ferito il cuore paterno del povero Arnaldo, accresceva, con la mestizia, la reverente e dolorosa simpatia dei torinesi verso l'uomo buono, generoso e meritatamente illustre improvvisamente tolto all'affetto dei Suoi ed alla cordiale ammirazione degli italiani.

L'universale compianto

Il pensiero di tutti correva al Camerata in guerra ed in pace valoroso che visse seminando a piene mani i tesori del suo cuore puro e dell'alto ingegno. E il pensiero di tutti correva, colmo di trepidante e di pena, al magnanimo Duce, ferito da una sorte crudele e cieca nel sacro e soave affetto fraterno...

Innumerevoli telegrammi di cordoglio sono stati inviati nella giornata di ieri a S. E. il Capo del Governo, alla vedova del compianto dottor Arnaldo Mussolini ed al «Popolo d'Italia».

Andrea Gastaldi, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha così telegrafato al Duce:

«Fascismo Torinese nel Vostro immenso dolore sente accrescere suo devoto e filiale amore per Voi. Alle Camicie Nere si aggiungono migliaia di beneficati che elevano a Dio la preghiera di voler confortare il Duce in tanta tristezza e sorreggerlo nella sua immane fatica che nella perenne riconoscenza degli italiani e nelle nuove glorie della Patria deve trovare compenso e umano conforto. — Devotamente ANDREA GASTALDI».

Il Prefetto Umberto Ricci ha telegrafato a S. E. il Capo del Governo e alla vedova del Dr. Arnaldo Mussolini le sue condoglianze anche a nome del personale della Prefettura e della Questura.

Il Podestà ha telegrafato a S. E. Mussolini in questi termini:

«Con animo profondamente costernato rendomi interprete delle accorate condoglianze di questa Civica Amministrazione e della intiera cittadinanza torinese per l'irreparabile lutto che colpisce Vostra Eccellenza. — F.to: PAOLO THAON DI REVEL, *Podestà*».

S. E. l'Arcivescovo di Torino ha fatto visita a S. E. il Prefetto Ricci per porgere le sue condoglianze ed esprimere il suo vivo cordoglio per il lutto che colpisce così gravemente S. E. il Capo del Governo. S. E. il Prefetto lo ha ringraziato vivamente ed ha assicurato S. E. l'Arcivescovo che farà conoscere a Roma il suo atto affettuoso. L'Arcivescovo si è quindi recato alla Casa Littoria a presentare le condoglianze anche al Segretario Federale.

S. E. Turati è immediatamente partito per Milano per recare di persona le sue condoglianze alla famiglia e visitare la salma. La redazione della *Stampa* ha inviato un fraterno telegramma al *Popolo d'Italia*.

Fra le migliaia di telegrammi, ricordiamo ancora quelli del Rettore Pivano per l'Università, del Preside Anselmi per la Provincia e per la Commissione del Reale Parco Nazionale del Gran Paradiso, del gr. uff. prof. Vittorio Valletta per la *Fiat*, in assenza del senatore Agnelli attualmente in viaggio per Bolsena, al Capo del Governo ed al «Popolo d'Italia»; dell'on. Viadino per la Federazione del Commercio, dell'on. Ferracini per l'Unione Industriale, del Sindacato Fascista dei Giornalisti, della Presidenza della «Famiglia Turinese», delle Associazioni d'Arma, di tutti gli Enti Fascisti, delle organizzazioni sindacali e delle Società sportive.

Riunioni sindacali
presiedute dall'on. Clavenzani

Domenica l'on. Clavenzani, ha tenuto nella Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, 22, una grande riunione di tutti i dirigenti delle Casse Mutue parteticlie ocerai dell'industria della Provincia. Fatto seguo ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte degli intervenuti, l'on. Clavenzani ha tenuto un breve e appassionato discorso sull'importante problema dell'assistenza mutualistica, mettendone in risalto il suo valore materiale per l'assistenza fisica che apporta agli operai assicurati, ed il suo grande valore morale per l'opera di propaganda e la conquista di coscienze all'idea del Sindacalismo fascista e al Regime. Lo hanno seguito il vice-segretario dell'Unione, camerata Todini, che ha messo in luce con parola pratica le difficoltà e le piccole delicenze che s'incontrano di frequente malgrado la migliore buona volontà, proponendone i rimedi, e il camerata Riccardi, dell'Ufficio Mutue, che ha ringraziato i dirigenti l'Unione per l'interessamento che portano all'attività mutualistica. La riunione si è chiusa inneggiando alle migliori fortune di questa meravigliosa opera voluta dal Duce.

Il Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'Industria ha parlato anche alle maestranze di Collegno. A ricevere nel vicino centro si trovavano il Segretario politico, camerata Chazalettes, il delegato di Zona dei Sindacati, il Podestà, la delegata del Fascio femminile, il comandante del reparto locale della Milizia, i presidenti delle Sezioni Mutilati e Combattenti, il comm. Chazalettes ed altri contornati da uno stuolo di bandiere e di gagliardetti. Presentato dal Segretario politico, l'onorevole Clavenzani ha prospettato ai numerosissimi convenuti le difficoltà economiche del momento e le misure più opportune per superarle. L'oratore ha fatto chiari confronti con la situazione di altre Nazioni più ricche della nostra ed ha messo in particolare rilievo l'efficacia del nostro ordinamento corporativo.

Un'altra riunione sindacale l'onorevole Clavenzani ha tenuto a Torre Pellice, dove si è recato accompagnato dal capo Gruppo dei Sindacati tessili, camerata De Stefanis, per parlare agli operai della stamperia Mazzonis. La bella sede dei Sindacati era gremita di operaie ed operai, accorsi numerosi per dare il benvenuto al nuovo dirigente dei Sindacati fascisti della nostra Provincia, e per testimoniargli colla loro presenza tutto l'attaccamento che hanno alla organizzazione. Dopo brevi parole di presentazione e di saluto dette dal delegato di Zona, camerata Sivera, dal Podestà, Ispettore federale della quattordicesima Zona, col. De Carolis, e dal Fiduciario comunale, camerata Virone, l'on. Clavenzani ha parlato a lungo a quegli operai che con evidente profonda attenzione lo hanno seguito nel suo brillante discorso, nel quale, fra l'altro, ha affermato ancora una volta che bisogna andare fra le masse con fede ed entusiasmo per illuminarle sempre più sull'opera fascista.

Peso della carta per involgere

Ricordiamo che circa l'uso di uno speciale foglio di carta per involgere gli agnolotti, il foglio non dev'essere compreso nel peso della merce, la quale deve corrispondere al peso netto, computandosi a parte il costo della carta. Così ha confermato con una determinazione di questi giorni il Podestà di Torino.

Festa di bimbi
all'Esposizione-vendita di lavori femminili

Tra le varie iniziative natalizie è particolarmente degna di nota quella della Esposizione-vendita di lavori femminili di via Del Piano, 14. Il buon babbo Natale ha voluto, quest'anno, che la sua comparsa tra i bimbi torinesi abbia ad assumere un particolare significato, porgendo il modo ai bimbi folici di recare essi stessi con le loro piccole mani un po' di gioia ai piccini meno favoriti dalla sorte. Per iniziativa di donna Virginia Agnelli, giovedì 24, alle ore 16, l'Esposizione-vendita aprirà le porte ai bimbi, per il tradizionale albero di Natale. Un bellissimo pino troneggia in una delle sale terrene, e attorno ad esso è un continuo vivaci di genie, un giungere ininterrotto di magnifici balocchi. Il biglietto d'ingresso costa lire 10 per il primo bimbo accompagnato, e lire 5 per gli altri: il che vale a dire che se una famiglia accompagna due bimbi pagherà venti lire e se ne accompagna tre, venticinque. Chi accompagna quattro bimbi o più paga solo per tre.

Fervono i preparativi, il che non impedisce però che le normali vendite proseguano con lo stesso ritmo. Il bar ed il «bridge» rimarranno aperti ininterrottamente, anche giovedì. Oggi, come al solito, martedì chic.

Panettoni in vendita
in pro della «Cucina Malati poveri»

Nel pomeriggio di ieri, in piazza San Carlo, nello «stand» gentilmente concesso dalla Ditta Colombo, le dame del Comitato della Cucina Malati Poveri hanno iniziato la vendita dei panettoni natalizi, il cui introito andrà a totale beneficio della Pia Opera. Molta folla si fermava ad ammirare le belle vetrine, modernissime, ideate dal pittore Gelia, nelle quali schiere di panettoni di tutte le dimensioni richiamavano l'attenzione dei passanti. Ai clienti toccava l'eccezionale favore di venir serviti dalla presidente signora Flora o dalle altre eleganti dame del Comitato. Nel negozio assisteva alla vendita il presidente dell'Opera conte Salvadori di Wiesenhof. Acquistando il tradizionale panettone in questo «stand» i clienti comprendevano di compiere nello stesso tempo un'opera buona. Il beneficio di questa vendita lo sentiranno infatti i poveri infermi che tutte le mattine ritirano al distributorio della Pia Opera in Corso Palestro a ritirare latte, uova, carne e brodo. L'iniziativa delle Dame della Cucina Malati Poveri non mancherà certamente di incontrare quel successo che esse si sono promesso e le vetrine dove ora si infittiscono i panettoni diventeranno in breve deserte.

IL NATALE DELLA «STAMPA»

Come avverrà la distribuzione dei pranzi
alle mille famiglie bisognose

La nostra iniziativa di offrire nel giorno di Natale mille pranzi a famiglie povere della nostra città non poteva incontrare maggiori consensi. Come tutte le opere che si fondano sull'umana solidarietà e si prematteno, sia pure in forma limitata, di venire in soccorso dei minori, così anche l'annuncio di questi mille pranzi, destinati a recare un conforto e un sorriso a molte famiglie per cui il Natale suscitanno non sarebbe purtroppo stato giorno di letizia, ha indotto Ditte e privati, generosi e fedeli amici del giornale, ad associarsi alla nostra opera o ad offrirci derrate o denaro, affinchè il resto natalizio riesca maggiormente ricco. La compilazione del cestino non è definitiva perchè contiamo sulla generosità di altri amici i quali non mancheranno di partecipare a questa nobile e benefica gara. Possiamo dire per ora che esso conterrà: un chilogramma di vitello fresco (non congelato), uno di riso, un pacco di cappelletti, un chilo di pane, un mezzo fiasco di vino, un cilogramma di burro, una scatoletta di formaggio della Ditta Galbani, cinque dadi per minestra, un'arancia, due mele, un cilogrammo di cacao della Ditta Venchi, ed un giocattolo. Vi è stato come si vede — anche chi ha avuto un gentile pensiero pei bimbi pei quali in especial modo il Natale è la festa più bella dell'anno.

Abbiamo detto che la composizione non è definitiva perchè se le offerte continueranno oggi con la stessa generoso di ieri, altre derrate ed altri doni potranno venir aggiunti.

Diamo nuovamente ocmao dei nomi delle Ditte e delle persone che hanno voluto collaborare con noi in quest'opera benefica ed ai quali andranno i ringraziamenti delle mille famiglie beneficiate. A mezzo del dott. Luigi Avezzano ci sono pervenute mille razioni di formaggio; dello stesso squisito prodotto contenute nella cassetta natalizia posta in vendita dalla «Latteria Industria Risaita» di Egid.o Galbani di Robbio Lomellina; 700 fiaschetti di vino finissimo dalla nota Società Anonima Calissano, 250 bottiglietti di Martinilla, specialità della Società Anonima Martini e Rossi, e 1000 pacchi di cacao finissimo della Società Anonima Venchi. L'on. Vianino, il quale ha sempre partecipato a tutte le iniziative benefiche della Stampa, ha inviato quattro quintali di riso, la «Federazione Fascisti dei Commercianti» mille lire, i dirigenti della Fiat 3500 lire, il senatore Agnelli di Bernezzo, presidente dell'Opera Pia di San Paolo e il senatore Brezzi, hanno anch'essi generosamente partecipato all'opera di soccorso dei derelitti iniziata con le offerte del direttore della Stampa S. E. Turati e del direttore amministrativo comm. Fanti.

Della preparazione dei cestini si sono volontariamente offerte le signorine del Dopolavoro della Stampa, e la distribuzione avrà luogo mercoledì dalle 14 alle 20 e giovedì dalle 8 alle 14, nella palestra della Scuola Maria Laetitia in Corso Galileo Ferraris, gentilmente concessa dal Podestà e dalla direttrice prof. Cotto. Le persone che a tutto ieri hanno presentato domanda di soccorso all'«Opera Buona» della Stampa della Sera, o alla «Carità del Sabato» sono invitate a rivolgersi subito alla signorina Carmela Grosso, assistente fascista di fabbrica, con ufficio in via Massena 20, alla quale sono state già inviate tutte le richieste ricevute. La signorina Grosso, che per il suo ufficio conosce le opere benefiche svolte nelle fabbriche, meglio di ogni altro, è in grado di poter vagliare le richieste. Le nuove domande potranno essere presentate a lei. L'opera disinteressata di questa signorina è di massima garanzia a tutti i generosi oblatori i quali possono in tal modo essere certi che il resto natalizio verrà effettivamente assegnato a persone bisognose.

Ogni richiedente dovrà nella giornata di mercoledì 23, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, e nella mattinata di giovedì 24 correnle, recarsi in via Massena N. 20, presso l'Unione Industriale alla Sede dell'Assistenza Sociale Fascista il Fabrico, dove verranno rilasciati i buoni per la consegna del cestino che — come è stato detto — si effettuerà nei giorni di mercoledì e giovedì, nell'Aula della Scuola Maria Laetitia. Tutti coloro che desiderano usufruire del beneficio, sono invitati a presentarsi puntualmente alle ore fissate con la tessera di beneficenza.

Nozze De Vecchi-Nizza
L'intervento del Duca di Genova

L'appartata e suggestiva chiesetta delle Dame ausiliatrici del Purgatorio, in corso Duca di Genova, 15, ha accolto ieri mattina una eletta folla di personalità e di gentili signore, convenute per le celebrazione delle nozze di una coppia di eccezione: il dottor Luigi De Vecchi, figlio dell'avv. Francesco, e la signorina Elena Nizza, figlia dell'avv. Arturo.

La sposa, elegantissima nell'abito bianco a lungo strascico, era raggiante di felicità e di bellezza. Lo sposo appariva a sua volta felice e sorridente. Intorno ad essi facevano corona i parenti: tutta la famiglia De Vecchi, con a capo S. E. il Quadrumviro conte senatore Cesare Maria di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, col figlio conte Giorgio; l'avv. Francesco con la consorte Donna Maria Antonietta, genitori dello sposo; l'ing. Giovanni con la signora, la figlia e il genero ing. Sartirana, Podestà di Rivoli; il dott. Giulio; l'avv. Nizza, padre della sposa, con i fratelli, i figli e gli altri parenti.

Fungevano da testimoni: per lo sposo, lo zio Conte di Val Cismon e il Conte ing. Adriano Tournon, Podestà di Vercelli; per la sposa, il Podestà di Torino Conte Paolo Thaon di Revel, e lo zio ing. Umberto Nizza. Ha celebrato il rito Mons. Durando, parroco della Chiesa dei Santissimi Angeli Custodi, il quale ha poi rivolto alla giovanissima coppia parole di augurio.

Le nozze erano state precedute sabato, alle 16.30, da un sontuoso ricevimento in casa Nizza, che fu onorato dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, Conveniero inoltre S. E. Cesare Maria De Vecchi, il Podestà di Torino conte Thaon di Revel, S. E. D'Eufemia Prefetto di Vercelli, S. E. De Sanctis, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il conte Tournon, l'on. Bonino, il comm. Gualco capo di Gabinetto del Podestà, l'avv. Bardanzellu, l'avv. comm. Germano, l'avv. Bertelè, lo scultore Balsardi ed altri molti. Numerosissime le signore.

L'Augusto Principe ha presentato voti augurali ad Elena Nizza, la quale indossava un abito color rosso, «dentelle» - taffetà, a «volant», che dava risalto alla sua squisita grazia. La casa ospitale era trasformata in una serra di: ori, piebiscito di omaggio di famigliari e amici, mentre innumerevoli e ricchissimi erano pure i doni inviati alla sposa.

Domenica sera, con l'intervento del Podestà conte di Revel, dei parenti e di circa cento invitati, all'«Hôtel Turin» ha avuto luogo il pranzo di nozze. Nel pomeriggio di ieri gli sposi sono partiti per Nizza a mare.

Il ragazzo scomparso da casa
è stato ritrovato con la radio

E' stato ritrovato l'undicenne Renato Garetto, abitante in corso Vercelli 108, della cui scomparsa si è occupato il giornale di ieri. Il ritrovamento è stato ottenuto, o per lo meno facilitato e anticipato, per mezzo dell'ultimo grande ritrovato della moderna civiltà: la radio. La notizia della scomparsa del ragazzo è stata data domenica sera dalla radio, e ieri mattina una telefonata da Gassino avvertiva gli interessati che il piccolo Renato era con.

I fatti si sono svolti nel seguente modo. Il Garetto, che frequenta il primo corso della Scuola di avviamento al lavoro presso l'Istituto Professionale di corso San Maurizio, nella giornata di sabato ha avuto un rimprovero ed una nota di biasimo da un insegnante, e, scoraggiato ed avvilito per questo, invece di recarsi a casa, alle 14 ha preso la via di Gassino, ove è arrivato alle 18. Quivi è stato avvicinato da uno scolaretto, certo Vittorio Gribaldo di 8 anni, al quale ha fatto un racconto fantastico. Ha detto di essere orfano di padre e madre e di vivere a Torino con una zia che lo maltrattava.

Alla sorte del piccino si interessò anche un sacerdote, don Rocca. Egli venne rifocillato dal Gribaldo, che gli diedero ospitalità per la notte, nella stalla, ove dormì al coperto ed al caldo. Il mattino seguente il ragazzo venne accompagnato alla locale caserma dei carabinieri. L'appello lanciato dalla radio venne raccolto da certo Gilardi, di Gassino, il quale era al corrente del ritrovamento del ragazzo. Caso alle strette, il Renato confessava la verità. Ieri mattina perciò partiva da Gassino la telefonata che metteva i famigliari al corrente della situazione. Il padre dello scomparso subito partiva in automobile per Gassino, e poco dopo faceva ritorno unitamente al figliolo.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un fabbro proveto conoscenza perfetta disegno — 3 sabbiatori ad aero provvisti — 12 ragazzine dai 12 ai 16 anni apprendiste giornaliere — un apprendista tessile anni 14-16 — 2 pittori ricamatori tappeti — 2 calzolai per tricinatura — una lavorante sarta da uomo provetta — 10 impermeabilisti gommiste provette — 2 avvitatrici cioccolato — una fornitrice pellicole provetta — assistenti tessitura in crespo — operaie tessitrici provette — una rimagliatrice al pettine — un aiuto pastaio anni 15-16 — una lavorante sarta da uomo finita.

Vince la tombola

non chi estrae il numero fortunato, ma chi compera i delizioni panettoni che a prezzi veramente d'eccezione l'Alleanza Cooperativa Torinese vende nei suoi spacci in questa vigilia natalizia.

Una bella signora e il suo anello
nelle mani di un giovinotto intraprendente

Un incontro, un convegno, un... affare -- Dal Monte di Pietà alle Carceri

E' ben difficile che una signora, se è sola, giovane e bella, rimanga a lungo seduta al tavolino del caffè, senza che qualche vicino finisca per interessarsi a lei e attaccare discorso. Così è accaduto anche fa a una signora, appunto sola, giovane e formosa, al Caffè Ligure; ed è accaduto tanto più facilmente in quanto essa in detto caffè c'era stata altre volte, ed il vicino che si è interessato a lei è giovane molto intraprendente e pure frequentatore del locale.

Fra la bella signora, adunque, e il giovane ventenne si è accesa una cordiale conversazione; conversazione così piacevole e interessante che si è protratta anche fuori del caffè. Quando, difatti, la signora si è alzata per uscire, il giovane rispettosamente e galantemente le ha chiesto il permesso di accompagnarla, ed essa di buon grado ha accettato la cortese offerta.

Il mattino dopo

Senonchè, quando i due sono stati fuori, all'aperto, il discorso ha cambiato di argomento. E' diventato un discorso inaspettatamente serio e pratico. Si è parlato di affari. Il giovanotto ha rivelato tutte le sue capacità finanziarie e possibilità commerciali. Sebbene così giovane, faceva comprendere di avere il bernoccolo degli affari. Uno dopo l'altro prospettava progetti di combinazioni commerciali, tutti sicuri, naturalmente, tutti destinati a riempire le tasche di quattrini a chi le avesse realizzati. Per realizzarli, si capisce, ci volevano quattrini, e lui aveva le idee ma non aveva i quattrini... Ah, quei benedetti danari! Li ha chi non è degno di averli, chi ha paura di impiegarli; mentre, se li avesse lui...

Bisogna dire che questi discorsi hanno favorevolmente impressionata la signora, la quale ha ascoltato tutto quanto con benevola attenzione; bisogna anche dire che essa ha forse avuto qualche controproposta da fare al suo cavaliere, forse in merito a quei benedetti denari. Ci autorizza a credere ciò il fatto che, a un certo punto della strada, i due si sono ritirati — non in casa dell'uno nè in casa dell'altra: probabilmente in un albergo — evidentemente per discutere di qualche affare, di qualcuna di quelle famose proposte di cui era stato così ricco il cervello bernoccoluto del giovanotto.

Ed anche, quell'affare, deve essere stato lungo, complicato e delicato da trattare, perchè alle 10 del giorno dopo i due erano ancora insieme, e forse stavano dando gli ultimi tocchi al loro progetto. Sta di fatto che, dopo così lungo discorrere, la formosa signora si è trovata un poco accaldata ed ha sentito il bisogno di lavarsi mani e faccia. E per ciò fare si è sfilato dal dito l'anello, un ricco ed artistico anello del valore di quattromila lire. Anzi, a sfilare l'anello l'ha aiutata il giovane e compito cavaliere, giacchè il dito della signora, forse per questi primi freddi, si era un poco ingrossato. Coll'echè il giovane vide benissimo dove essa depose l'anello, cioè sopra il marmo di un comò.

Una distrazione

Ma vedi, quando si dice la distrazione, la stranezza del caso! Egli ebbe bisogno di servirsi del fazzoletto, e quando si trattò di riporlo anzichè metterselo in tasca lo pose sul marmo del comò, proprio sopra l'anello, che naturalmente ne rimase coperto e nascosto. Ciò spiega come, pochi minuti prima di salutare e lasciare la signora, egli, nel mettere in tasca il fazzoletto, si mettesse con esso anche l'anello, senza avvedersi dall'equivoco. Caso non meno singolare, anche la signora si per lo non si accorse della mancanza del prezioso oggetto, forse per la commozione di avere concluso quell'importante affare, e se ne andò senza l'anello al dito, lieta come una pasqua.

Senonchè, trattandosi di una bella ed elegante signora, una distrazione simile non può andare più in là di dieci minuti. E' impossibile che una signora non si accorga subito della mancanza di un anello, parte integrante della sua bellezza e della sua eleganza. E' quanto è accaduto alla protagonista del nostro racconto. Si avvide, ed ebbe un tremito di spavento: ma poi ricordò, e si ricompose, rassicurata. Il suo cavaliere la avrebbe restituito l'anello.

Si erano dati appuntamento per il giorno dopo, allo scopo di sistemare proprio definitivamente il famoso affare, e perciò si ritrovarono. Ella gli chiese dell'anello, ma lui cadde dalle nuvole. La signora non insistette, ed anzi fece in modo di fissare un altro appuntamento, sebbene forse non ve ne fosse più bisogno.

A quest'altro convegno la signora si presentò accompagnata da due signori, che presentò al giovinotto come il suo legale, ed uno scrivano di questi. Essa affrontò subito la quistione.

— L'anello lo ha lei, o il mio bellimbusto! Lei andava in cerca di affari, e crede di averne fatto uno col mio anello. Ma si sbaglia! Ho portato con me, come vede, il mio avvocato, e lascio la parola a lui, perchè la metta a posto.

Gli affari sono affari

L'avvocato, infatti, dapprima disse dolcemente e cortesemente i mezzi persuasivi; poi, visto che quello non si decideva, minacciò la denuncia e l'arresto. La signora, dal canto suo, strillava e investiva. E alla fine, convinto e vinto, il giovane disse la verità.

— Sì, l'anello me lo sono trovato in tasca, ma senza volerlo. E' stata colpa del fazzoletto. Poi, non sapendo che farmene di un anello da signora, l'ho impegnato al Monte di Pietà. Un affare. E' stata colpa della inclinazione e genialità in tema di affari...

— Per quanto l'ha impegnato? — chiese la signora.

— Per 260 lire.

— 260 lire, un anello che ne vale quattromila? — disse indignata la signora. — E' così che lei apprezza la mia mia? Begli affari sa fare lei!

Poi a sua volta il legale disse:

— Ed ora andiamo tutti quanti in Questura.

Quelle parole calarono come una mazzata sulle orecchie del giovane.

— In Questura? Che c'entra? La faccenda non è chiarita e sistemata? Io mi impegno di restituire l'anello.

La signora ebbe un risolino crudele: il risolino della vendetta.

— Questo signore non è il mio legale. E' un funzionario di Questura; e lo scrivano è un agente...

Il giovanotto si fece verde. Essa soggiunse:

— Che crede, bello mio? Che anche io non sappia fare i miei affari?

Si andò in Questura, si stese verbale della faccenda. E il malcapitato — certo Domenico De Stefani, di 20 anni, abitante in via Andorno N. 6, di professione bel giovane — venne denunciato alla Procura del Re. Egli se la vedrà fra breve col magistrato. Ma forse l'affare gli è andato male sul serio...

STATO CIVILE

21 dicembre 1931-X.

NASCITE 28: maschi 13, femmine 12.

MORTI 42: Berardi cav. uff. Carlo di Cristoforo, d'anni 55, di Novi Ligure, ragioniere capo amministrazione R. Casa, via XX Settembre, 84 — Boccaro Giulia ved. Frescini, id. 88, di Padova, addetta, via Pastrengo, 10 — Regis Giuseppa m. Ravinetto, id. 65, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 2 — Carello Giuseppe fu Lorenzo, id. 69, di Torino, pensionato, via Lagrange, 9 — Dogino Domenica ved. Borla, id. 79, di Lauro Torinese, casalinga, corso Principe Oddone, 14 — Brondolo Panerale Giuseppe fu Giovanni, id. 65, di Vedano, chimico, via Principe Tommaso, 7 — Gianoglio Carolina m. Pozzi, id. 43, di Lecco, casalinga, corso Palestro, 24 — Merlino Felicita m. Nuti, id. 75, di Cassino, casalinga, via Orto Botanico, 15 — Righetti Maria m. Pacini, id. 50, di Cavaserse, casalinga, strada Vercelli, 14 — Camoglio Maria m. Canta, id. 74, di Montanaro, casalinga, corso Brunelleschi, 26 — Carette Marcella, id. 64, coniug. via della Rocca, 24 — Milano Camillo di Antonio, id. 3 e mezzo, di San Mauro, via Assisi, 1 — Marco Umberto, guardia del Fuoco, di anni 4, di Torino, via G. Doglia, 65 — Marchi Ambrogio fu Luigi, d'anni 72, di Caravino (Ivrea), impiegato, via Brofferio, 8 — Cerrino Michelina m. Musso, id. 67, di Mariaenga, levatrice, via A. Cecchi, 42 — Perlo comm. Alessandro fu Luigi, id. 78, di Torino, professore di Università, via A. Doria, 4 — Giuliano Orsola m. Invernizzi, id. 49, di Poirino, casalinga, strada Abbadia di Stura 415 — Oddono Maria m. Strada, id. 66, di Montanaldi, casalinga, corso Cuneo, 299 bis — Gili Giuseppe fu Pietro, id. 66, di Casanova Elva, industriale, via Miglietti, 2 — Tropolo Giovanni fu Giovanni, id. 75, di Pramollo, falegname, via Trossano, 9 — Freschi Vincenzo fu Vincenzo, id. 62, di Bussoleno, rappresentante, via Frassinetto, 32 — Coppo Maria fu Giuseppe, id. 14, di Arcello, cameriera — Ovazza Federico fu Ismaele, id. 63, di Torino, casalinga — Rolando Lorenzo fu Luigi, 83, e, di Quarzazzo — Fabaro Maria ved. Arlido, id. 83, di Torino, casalinga — Ponti Pasquina ved. Merlino, id. 86, di Faenza, casalinga — Forbes William Lachlan fu Giovanni, id. 73, di Strathdon (Scozia), colonnello a riposo — Momigliano Marietta fu Samuele, id. 83, di Torino, cameriera — Schiavone Giuseppe fu Giuseppe, id. 74, di San Paolo della Valle, arrotatore — Cremaschi Antonio fu Bartolomeo, id. 51, di Torino, impiegato — Arione Carlo, id. 45, di Torino, decoratore — Prunelle Palmira m. Molino, id. 45, di Airasca, contadina — Bionoli Edilia m. Rossini, id. 36, di Aquila degli Abruzzi, impiegata — Videtti Beatrice ved. Lanzola, id. 67, di Torino, agiata — Zinanni Scolilla fu Antonio, id. 71, di S. Marcello Pistoiese, casalinga — Stasario Felicita, id. 64, di Torino, ingeniata — Bollo Tommaso fu Domenico, id. 63, di San Mauro Torinese, contadino — Brunatto Maurizio fu Giovanni, id. 63, di Airasca, contadino — Marchiaro Ermenegilda m. Finello, id. 63, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Nati morti 3; a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 6.

Seguendo la Cronaca

Indiscrezioni
Mode e modelli

Negli ambienti eleganti e mondani di Parigi, da alcuni giorni, con insistenza, di una grande Casa parigina di modelli, che starebbe impiantando una succursale nella nostra città. Consta infatti che una grande Casa del genere, già largamente nota all'estero per la sua importanza, ha deciso di organizzare una sua sede anche a Torino, per la creazione di modelli esclusivi di abiti per signora, che verranno poi presentati, in un negozio centrale, alla elegante clientela torinese.

A domani maggiori particolari.

Da VITTORIO FERRUA
Via XXIV Maggio 6 - Telefono 47-008
OCCASIONI PER REGALI DI NATALE
Alcuni assortimenti:
Teleì in qualsiasi misura. Tele belga preparate ad olio ed a gesso.
Colori per ceramica - Colori per olio
Colori per acquarello e per miniatura
Colori per *guache* e per tempera
Colori per stoffe - Colori per vetro
Novità: forme e carta speciale per *abat-jour*. Specialità in forme per metallioplastica. Cavalletti, cassette, apparecchi fotografici.
Colori a olio e acquarello: L. 0,60 cad.

A PREZZI DI PERIZIA GIUDIZIALE
con nuova riduzione 10 %, la Sala di Vendita di via Ospedale 42, T. 50-708, continua le vendite di tutte le sue attività: mobili e mobiletti di stile, sopramobili lusso, bronzi, porcellane, cristallerie finissime, quadri, bomboniere.
Il Liquidatore *Dr. Rag. Vitt. Grosso.*

La PELLICCERIA PALLA
è preferita perchè vende a prezzi di concorrenza le pellicce di vera eleganza e ne garantisce, sulla fattura, la qualità e la durata.
A. Palla, Piazza Denina 1, di fronte passaggio Giardino Reale. Tel. 51-393.

ULTIMA VENDITA ALL'ASTA
questa sera, alle ore 21, in via S. Teresa 19, diretta dal cav. A. Geri. Quadri dei più celebri artisti moderni e antichi, mobili e oggetti d'arte, tappeti.
Oggi, la giornata, vendita a trattative private. *Oggetti per regali.*

IL MIGLIOR REGALO
è una buona e bella pelliccia.
Nel vostro interesse visitate il Laboratorio F.lli Giorgi, via Francesco da Paola 18; mantello persiano L. 2750; zampe 1450; visoncino 1300; talpa

Gianduja si diverte
ed è entusiasta nell'ammirare i bei giocattoli e gli oggetti per regalo che si liquidano a prezzi disastrosi da Del Colombo - via Po 14. - Visitatelo.

Approfittate dello sconto del 20 %
Col 24 dicembre viene chiusa la grandiosa liquidazione dei tendaggi e dei tappeti della *Manifattura Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

PACCO NATALIZIO PLATTI
Lire 40 franco nel Regno. Non teme concorrenti. Approfittatene.
Corso Vittorio Em. 72 - Tel. 40-362.

Regali per le Feste?
da ROMANA CALCAGNI
in via Garibaldi 40
troverete, *a prezzi di liquidazione*, dei bellissimi abiti, della splendida *toilettes*, dei delizios

ULTIME NOTIZIE

Squilibri monetari e doganali

Allarme della stampa francese per la situazione economica interna ed internazionale

Parigi, 21 notte.

La previsione che il rapporto del Comitato consultivo di Basilea lascerà da parte i punti più controversi delle questioni esaminate e, in particolare, la determinazione della durata della nuova moratoria da accordarsi alla Germania; la certezza che nessuna discussione potrà quindi essere impegnata prima del 15 gennaio, data presunta della riunione della Conferenza internazionale delle riparazioni; l'imminenza della chiusura della Camera, la quale pigherà le vacanze mercoledì o giovedì, conferiscono in anticipo a questo principio di settimana il tradizionale carattere della solita tregua di fine d'anno.

Nelle circostanze attuali, comunque, anche una tregua non può costituire di certo un periodo di riposo e di spensieratezza, e ciò spiega come giornali e circoli politici ne approfittino, anzi, per guardarsi attorno, e fare il punto prima di lanciarsi verso le mille incognite dell'anno nuovo. I tecnici dell'economia e della finanza si confessano, in generale, poco rassicurati dalla duplice tendenza del mondo alla ripresa del vecchio errore inflazionista o alla instaurazione del protezionismo doganale.

« Verso una coraggiosa deflazione »

Lucien Romier, uno degli osservatori più equilibrati dei fenomeni economici che conti oggi il giornalismo francese, avverte, sul « Petit Parisien » di domani, che il dovere dell'ora è, per i Governi, più che mai quello di indirizzare i popoli verso una coraggiosa deflazione.

« Lo squilibrio persistente — scrive — proviene dal fatto che la maggior parte degli Stati e un certo numero di imprese nel mondo intero non hanno potuto, o non voluto, ancora adattare i loro bilanci agli effetti della crisi. Vi è così una serie di posizioni precarie, di cui le une sono in aria e le altre sono sopportate artificialmente. Queste posizioni instabili, siano di Nazioni intere o di semplici imprese private, mantengono intorno ad esse un sentimento così vivo di diffidenza, che in seguito all'inquietudine a alla riserva generali, le posizioni per sè stesse risanate non possono trarre partito dal loro risanamento. Noi assistiamo così a una lotta tra le forze che sono già risanate e quelle che resistono al risanamento. Questo è il dramma attuale. Se le forze risanate hanno il sopravvento noi conosceremo, prima che molto tempo sia trascorso, una ripresa solida e duratura dell'attività universale. Se, per contro, la resistenza al risanamento trionfa nella vita degli Stati e in quella delle imprese, siccome la resistenza non può sostenersi che diminuendo il peso reale dei debiti iscritti al passivo dei bilanci, noi rischiamo di entrare in una terza fase della crisi: quella di una inflazione monetaria, cioè di un deprezzamento generalizzato delle monete. E' la via nella quale si sono già avviate la Germania, l'Inghilterra, i Paesi scandinavi e il Giappone; quella pure in cui alcuni cercano di spingere gli Stati Uniti ».

Il giudizio del Romier, che contiene l'approvazione implicita della politica assiduamente svolta dall'Italia, ma che vorrebbe soprattutto lottare contro il pericolo che il contagio inflazionista contamini anche la Francia, non è immeritevole di menzione. Un fenomeno ancora più caratteristico è, tuttavia, costituito dallo scarso entusiasmo che le liete conclusioni tratte l'altro giorno dal Ministro Rollin, in base alla constatata diminuzione di 217 milioni e mezzo di franchi nelle importazioni francesi, nel corso dell'ultimo mese, suscitano nei circoli commerciali competenti.

Secondo il collaboratore di « Paris Midi », il miglioramento della bilancia commerciale francese non sarebbe affatto un sintomo di miglioramento della situazione, ma piuttosto l'indizio di un aggravamento della crisi. Le importazioni diminuiscono perchè si riduce la domanda di materie prime da parte dell'industria.

Scambi e attività industriale

Fra la produzione industriale e il volume delle materie prime importate esiste infatti un parallelismo costante. Nel 1927, quando l'indice delle importazioni francesi di materie prime era 112, l'indice della produzione nazionale era 110. Nel terzo trimestre del 1930, il primo indice è salito a 137, il secondo a 139. Nell'ottobre 1931, le importazioni sono ridiscese a 120; ma produzione è scesa a 117.

La conclusione che lo studioso ricava da queste premesse è che la corsa al protezionismo doganale costituisce un pericolo gravissimo contro il quale importa reagire al più presto, come importa reagire contro le nuove tendenze inflazionistiche che si fanno strada nel mondo.

I Governi debbono affrettarsi ad intavolare fra loro vasti negoziati per il ristabilimento dell'ordine degli scambi rinunziando per sempre alla psicosi dell'egoismo nazionale e al pregiudizio del mercato chiuso. In duanto alla Francia — termina l'articolista — essa farà bene ad uscire, una buona volta, dalla sua posizione di passiva attesa sulle brumie rocheforti giuridiche, per lanciarsi coraggiosamente incontro alle soluzioni di tipo internazionale che si impongono.

Secondo altri osservatori, del resto, l'ottimismo del recente discorso del Ministro Rollin sarebbe ingiustificato, non solo perchè la diminuzione delle importazioni non è di per sè sola un sintomo rassicurante, ma perchè una diminuzione di 217 milioni e mezzo di franchi in un mese è troppo poca cosa di fronte ad un *deficit* commerciale che si annuncia, per l'anno prossimo, dell'entità di cinque miliardi e 200 milioni.

Questi altri osservatori rilevano che nell'anno in corso il commercio estero francese ha subito una serie di rovesci il cui elenco porta a perdite di parecchi miliardi. Di fronte all'entità del danno di siffatto conforto può essere, per i produttori francesi, l'ottimismo del Ministro Rollin? Una revisione radicale dei Trattati di commercio, si ammette, dicono gli interessati, ma anche questa revisione non può essere compiuta al di fuori di una seria interpretazione delle possibilità e degli interessi internazionali. Le opinioni che abbiamo riportate provano, implicitamente, quanto scarsa sia stata in Francia l'eco del discorso di Laval di ieri.

G. P.

Il testo del Patto franco-russo di non aggressione

Parigi, 21 notte.

La pubblicazione da parte dell'« Echo de Paris », del testo del Patto di non aggressione franco-russo, parafato il 29 agosto scorso, suscita vivaci polemiche nella stampa nazionalista.

Il Patto è formulato così:

Art. 1. — Le due Potenze firmatarie promettono di non abbandonarsi ad atti di aggressione l'una contro l'altra, e di non ricorrere alla guerra;

Art. 2. — Se una terza Potenza si rende colpevole di un atto di aggressione contro una delle Potenze firmatarie, l'altra firmataria promette di non saperlo, e di conservare la neutralità;

Art. 3. — Nessuna intesa con altre Potenze sarà conclusa da uno dei firmatari allo scopo di rifiutare l'acquisto e la vendita di merce all'altro firmatario. Uno dei firmatari non rifiuterà all'altro di acquistare sul suo mercato e di vendergli la propria;

Art. 4. — Ognuno dei firmatari promette altresì di non intraprendere propaganda, di estenersi da ogni intervento negli affari interni concernenti il rovesciamento con le armi delle istituzioni stabilite. Nessuna organizzazione, rivendicante dei diritti di sovranità sul territorio, e su una porzione qualsiasi del territorio di uno dei firmatari, sarà tollerata sul territorio dell'altra;

Art. 5. — Una procedura di conciliazione sarà stabilita per assicurare il regolamento di ogni conflitto che possa sopravvenire tra i due firmatari;

Art. 6. — Il Trattato è valevole per due anni. In seguito potrà essere denunciato con preavviso di un anno.

Annesso n. 1: Iettere scambiate tra Briand e Dowgalesky (Ambasciatore russo a Parigi). Il presente Trattato non entrerà in vigore che quando la procedura di conciliazione sarà stata definita preventivamente in una convenzione speciale. Tuttavia Briand dà a Dowgalesky assicurazione che nessuna divergenza essenziale di vedute esiste tra i due Paesi.

Annesso n. 2: In seguito all'applicazione dell'articolo due, la Francia considera come aggressore lo Stato che avrà rifiutato di regolare un conflitto secondo uno dei modi di regolamento menzionati nel Trattato del 27 agosto 1929, Patto Kellogg, e che avrà persistito nell'occupazione d'un territorio straniero dopo che gli sarà stato chiesto se è disposto a sgombrarlo. Il Governo dei Soviet definirà il caso di aggressione secondo un metodo analogo.

Sebbene sia ormai noto che il Patto del 29 luglio non entrerà in vigore se non quando la Russia non ne abbia stipulato uno analogo con la Polonia, i nazionalisti francesi sostengono che questa condizione non è garanzia sufficiente, e che il Governo francese avrebbe fatto molto meglio a rifiutarsi ad una intesa la quale non può giovare che a Mosca.

In generale viene rilevato che l'art. 3 può rendere difficile, se non impossibile, per la Francia la partecipazione a una eventuale lotta internazionale contro il « dumping » sovietico. Pertinax nell'« Echo de Paris » lascia comprendere fra le righe che il Patto non è una cosa seria, e che nessuno dei due contraenti ha la minima intenzione di rispettarlo. Ma tale considerazione lo induce a porre a Briand il dilemma seguente:

« O volete sul serio applicare il Trattato, e in tal caso esso è cattivo, o non volete applicarlo, e in tal caso avreste fatto molto meglio a non concluderlo, giacchè un Paese che professa, come la Francia, la santità dei Trattati, non dovrebbe dare agli altri Paesi esempi di malafede ».

C. P.

I gioielli dei Wittelsbach all'asta

Lo smeraldo di Nerone per 200 mila lire

Londra, 21 notte.

In una delle più note sale di vendita all'asta di Londra sono stati oggi dispersi i gioielli della Corona di Baviera, fonte di proprietà delle Case di Wittelsbach. Alla vendita assistevano i membri della più alta società di Londra, i rappresentanti di musei e di gioiellieri del mondo intero. Il famoso « diamante azzurro », dei Wittelsbach, venuto in possesso della Casa di Baviera nel 1722 col matrimonio di Amelia d'Austria col futuro Imperatore Carlo VII, è stato acquistato per 5600 sterline. La tiara di brillanti, ordinata nel 1832 da Re Luigi di Baviera, è stata venduta per 7 mila sterline. Per 5 mila sterline è stato poi acquistato da due gioiellieri parigini uno smeraldo del peso di 503 carati. Un altro smeraldo attraverso il quale, secondo la leggenda, Nerone seguì le vicende delle lotte dei gladiatori nel Foro, è stato venduto per 3100 sterline pari a 200 mila lire. La vendita ha dato in totale 28.300 sterline.

L'arresto d'una donna sospetta autrice della devastazione del villaggio Camuno

Brescia, 21 notte.

Mentre intorno ai danneggiati dallo spaventoso incendio che ha devastato il villaggio di Precasaglio, in alta Valle Camonica, ferve una simpatica gara di generosità per soccorrere gli sventurati, rimasti senza tetto, l'Autorità è riuscita ad accertare che la grave calamità ha avuto origine delittuosa; perciò ha fatto procedere all'arresto della presunta responsabile. Si tratta di certa Angela Rizzi, di 50 anni, che la sera del fatto era stata vista nella casa attigua al fienile disabitato, di proprietà dei Rizzi Giovita, fienile da cui il fuoco si era propagato per il paese.

La Rizzi, una semi-frenastenica, affetta da manie di persecuzione, aveva espresso più volte il proposito di dar fuoco alla casa dei Rizzi, con il quale aveva legami di interessi e che, a suo dire, la faceva oggetto di rappresaglie. La donna era stata intesa dire che, per vendicarsi dei torti ricevuti, avrebbe appiccato fuoco a tutto il villaggio.

Questi ed altri elementi hanno convinto l'Autorità della colpevolezza dell'imputata; tali elementi hanno trovato conferma nelle deposizioni degli abitanti del paese che, dapprima reticenti, hanno indicato concordemente la Rizzi quale autrice dell'incendio, quando hanno appreso che contro la donna era stato spiccato mandato di cattura.

L'arrestata, che è stata tradotta a Brescia, si è chiusa nel più assoluto mutismo, che fa presumere della sua deficienza psichica; non è improbabile che sarà venga inviata in osservazione, all'ospedale psichiatrico.

Il Segretario del Partito ha inviato una sovvenzione di lire 5 mila, da destinare ai danneggiati dell'incendio.

Truce delitto a Parma causato da futili motivi

Parma, 21 notte.

Un omicidio è stato commesso ieri notte, in località Navetta, zona periferica della nostra città, ove sorgono quattro capannoni costruiti a spese del Comune per le famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni, per l'avvenuta demolizione di un popolare quartiere dell'Oltre Torrente.

Poco dopo le 2,30, nell'abitazione di certo Riccardo Cesiantini, di 32 anni, che abusivamente esercisce lo smercio di generi alimentari e di vino, si trovavano il facchino Luigi Martini, di 25 anni e il cognato di questi, Romeo Repetti, di 27 anni. Una mezz'ora dopo, circa, bussava alla porta una comitiva, composta di certi Giovanni Ampollini, di 19 anni, dei fratelli Enrico Sani, di 25 anni e Umberto, di 22, con i genitori Riccardo Sani, di 60 anni e la madre Ines Soncini, nonchè il pregiudicato Alfredo Fanti.

Il Cesiantini, essendo a conoscenza di vecchi rancori esistenti fra costoro ed i suoi ospiti, si rifiutava di aprire la porta, asserendo che la sua abitazione non era una bettola e che i suoi ospiti non erano clienti bensì invitati. La cosa metteva in subbuglio la comitiva, che, dopo un concitato scambio di parole, tentava di abbattere la porta. Non essendo riuscito un primo tentativo, i due fratelli Sani si armavano, uno di una mazza e l'altro di un martello, e dando colpi all'impazzata avrebbero certamente abbattuto l'uscio, se il Cesiantini non lo avesse aperto, cercando di mettere un po' di pace. Ed è sembrato che realmente fosse tornata la pace, ma poco dopo il Martini, sapendo d'essere stato altre volte minacciato, insieme al Repetti, si accingeva a reggiungere la sua abitazione, quando, improvvisamente, nell'oscurità, i due venivano aggrediti. Il Repetti riusciva ad entrare in casa, mentre il Martini veniva afferrato dai fratelli Sani: il compagno di questi, l'Ampollini, gli vibrava una tremenda coltellata. Il Martini, colpito al cuore, cadeva. Il Martini, colpito al cuore, cadeva, barcollando, raggiungere la sua vicina abitazione, dove spirava poco dopo, tra le braccia della moglie, e alla presenza dei due teneri figli. I carabinieri, stamane, hanno potuto trarre in arresto i fratelli Sani e l'Ampollini, che si è dichiarato l'autore del delitto.

Le imprese truffaldine di un medicastro

Livorno Ferraris, 21 notte.

La Polizia è alla ricerca del sessantenne Angelo Vittone, che nella nostra zona ha spiegato attività truffaldine, celate con l'arte di Galeno. Il Vittone — figura tipica di truffatore comune — era capitato a Livorno Ferraris nel 1927, e aveva preso residenza in una casa di campagna di proprietà di tale Pietro Lavarino, ivi impiantando il suo laboratorio. Questo era costruito da una piccola camera, alle cui pareti erano addossati vari scaffali; l'arredamento del locale era completato da alcune sedie, un tavolo sgangherato, ed un letto in deplorevoli condizioni. Gli scaffali, privi di lambrecchi e di bottiglie di medicamenti, erano in uno stato deplorevole. Il mago, com'era comunemente chiamato il Vittone a Livorno Ferraris, era veramente creduto un genio in fatto di scienza medica, ed alla sua clinica improvvisata accorrevano clienti di tutte le classi sociali. Donne, in modo speciale, sostavano nel suo ambulatorio e in buona fede facevano tesoro dei suoi insegnamenti: pagata la... visita, esse tornavano lietamente a casa certe della guarigione.

Questa attività del mago è venuta così, ad esplicarsi, a periodi intermittenti, per circa quattro anni, poichè ogni tanto il Vittone sentiva la necessità di qualche giorno di ferie e si allontanava nascostamente dalla cittadina per alcun tempo.

Tra le persone, e sono tante, che furono gabbate dal medicastro, risulta la quarantenne Teresa M., di Trino Vercellese, la quale, da buona e fiduciosa cliente, pensò bene di diventarne la sua amica. Fuggita infatti da casa ai unitì a lui, condividendone onori e pericoli: a Chivasso, dove ultimamente i due colombi si erano rifugiati, purtroppo le cose non prendevano una buona piega. La Teresa M. (che all'amico aveva già dovuto sborsare circa tremila lire) se ne tornava alla propria casa, abbandonando il poco ricco compagno. La fiducia che il mago godeva nella nostra zona, è stata dimostrata dalle dichiarazioni di molti; certo Giovanni Chiantello di Livorno Ferraris, suo vicino di casa, può infatti assicurare che numerosi erano i visitatori dell'ambulatorio e numerosissima era la corrispondenza postare e telegrafica del sedicente.

Per intanto il Vittone, a quanto risulta, ha pensato il prendere il largo licenziandosi dal suo appartamento con una grazziosa e quanto mai sibillina lettera al proprietario.

Violento incendio in un pastificio

Genova, 21 notte.

Un violento incendio è scoppiato, oggi, in via Bonghi, e precisamente nel pastificio di proprietà di certo Francesco Stallarosa. Le fiamme, svilupatesi nel reparto macchine, hanno in breve distrutto il reparto stesso dove erano depositate pure ingenti quantità di tessuti. I danni ascendono a circa 200 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Podestà sono stati nominati, per il Comune di Arasgno, l'avv. Tancredi Bottino; per quello di Cinaglio, Luigi Botta e per quello di San Giorgio Monferrato, Luigi Miglietta.

Presidente della Congregazione di Carità è stato nominato, con Decreto Prefettizio, il signor Paolo Astori.

Una giornata di lavoro, una volta tanto, versando a beneficio dell'assistenza invernale, gli impiegati e commessi di aziende ed il personale degli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.

DA AQUILEZIA

La tradizionale fiera del « buon grasso » è ottimamente riuscita, con largo intervento di agricoltori e San Vito al Tagliamento. Numerosi i ricchi premi sono stati distribuiti ai proprietari dei migliori esemplari.

DA BRESCIA

Investito ed ucciso dal treno della linea Mantova-Brescia è stato, ieri sera, nel pressi di Castenedolo, il contadino Angelo Rabagotti, di 60 anni, il quale, a causa della nebbia, procedeva rasente il binario.

DA FIRENZE

Cozzando contro un'automobile è rimasto ferito, in località San Rocco (Sarzana), il giovane industriale Fresco Ippolito, di 28 anni, che procedeva sulla strada in motocicletta. Il guidatore dell'automobile, Bruno Venesiani, trasportato il cadavere all'ospedale di Sarzana, si è dato alla latitanza.

DA NOVARA

Il Consiglio provinciale dell'Economia si è riunito ed ha discusso il bilancio per l'esercizio 1932. Sono state anche illustrate le iniziative in merito alla costruzione del canale Regina Elena, che irrigherà 20 mila ettari di terreno. Inoltre sono state prese altre importanti decisioni.

DA NOVI LIGURE

Per la premiazione dei vincitori del concorso granario e delle stazioni taurine della provincia ha avuto luogo, indetto dalla cattedra di agricoltura, un importante convegno di agricoltori.

DA SAVONA

Ridotto in fin di vita per la caduta di una carrucola, mentre si trovava su di un rimorchiatore, è rimasto il marinaio Giovambattista Parodi di 43 anni.

Una tragedia d'amore a Roma fra un cinese e una cecoslovacca

Roma, 21 notte.

I giornali di stasera recano i particolari di una tragedia fra stranieri avvenuta sabato scorso in rione Monti. Tale Grassucci Maria, addita due stanze del proprio appartamento in via San Martino ai Monti; in una delle due stanze, da vario tempo abita un suddito cinese, il dott. Sergio Karamich; nell'altra due amanti stranieri, entrambi dall'apparenza molto distinta. Lui, un giovane cinese, tale Iban Schiang, di 25 anni, lei una cuddita cecoslovacca a nome Angela Rinamek, pure di 23 anni, donna di straordinaria bellezza ed elegantissima, giunsero di proveniro da Vienna e fermarono la stanza per un mese. Sabato scorso, verso le ore otto, la domestica della Grassucci, bussava alla loro stanza e, dopo avere dato il buon giorno ai due che erano già alzati, portava la colazione.

Verso le ore 9 nella stanza echeggiava un colpo di rivoltella. Alla detonazione facevan seguito delle urla di donna, accompagnate da altri quattro colpi di rivoltella sparati a breve distanza l'uno dall'altro. Impressionata, la Grassucci, la domestica ed il dott. Karamich, si precipitavano nella stanza, dove un ben tragico quadro si parava dinanzi ai loro occhi: si pieni del letto giaceva ferito al capo il giovane cinese e, in un angolo, pure ferita rincantucciata si trovava la bella cecoslovacca. Cessato il primo istante di smarrimento, i due feriti furono sollevati ed adagiati sul letto: il dott. Karamich apprestava loro le prime cure, tamponando alla meglio le ferite, poi ordinava il trasporto all'ospedale. Al Pronto soccorso fu riscontrata alla Rinamek una piccola ferita d'arma da fuoco poco al disopra dell'ala nasale ed in corrispondenza dell'occhio destro, con ritenzione del proiettile, ed all'Iban una piccola ferita d'arma da fuoco al capo. Ambedue sono stati trattenuti in osservazione. L'Iban veniva giudicato in pericolo di vita.

Dalle indagini sembra che l'Iban abbia sparato improvvisamente contro la Rinameke quindi, rivolta l'arma contro se stesso, abbia lasciato di uccidersi; permangono ancora nel più fitto mistero le cause che hanno determinato la tragedia.

Nella stanza sono state rinvenute varie lettere e cartoline bruciate. Nella giornata di ieri le condizioni dell'Iban erano improvvisamente peggiorate e, dopo una breve agonia, il giovane cinese ha cessato di vivere.

Le condizioni della donna, che dovrà pure essere operata, permangono stazionarie.

Il tragico crollo di Parma

La condanna dei responsabili

Parma, 21 notte.

Questa mattina è stato ripreso e concluso, poco dopo il mezzogiorno, il processo contro i presunti responsabili del crollo di casa Monici. Chiusosi il dibattito, il Tribunale si è ritirato per la sentenza. I giudici hanno ritenuto il Domenico De Lazzari e il Giuseppe Baroni colpevoli del reato loro ascritto e li hanno condannati, rispettivamente, a un anno e sei mesi di reclusione, con il condono di un anno della pena. Sono stati condannati, gli stessi, in solido, al risarcimento dei danni verso le parti civili Silvio Chierici, Arduina Ferrari, Alfonso Tacchini, Umberto Giuffredi, Nidia Arrivabene, Ettore Pagani per sè e minori, Bianca Bacchini, Paolo Cecciali, Carlo Senetiner, Ferd. Peroni, Dante Pasqualetti, Matilde Allodi, Quirino Mori, Gino Musi, Giovanni Bernardo, Faustino e Maria Stefanini, Antonietta Zacchi, Amelia Parodi, Remirio Curti, Vanda Filiberti, Ugo Papini, Guido Lazzari.

Il De Lazzari, inoltre, singolarmente, è stato condannato ai danni verso le parti civili Maria Melegari, Giuseppe Anversa, Marcello Baroni, Augusto Corradi per sè e minori, Alberto, Attilio e Maria Monici, Alice Medioli; e infine, i due imputati, in solido, alle spese processuali. E' stata rimessa infine, alla competente sede civile, la liquidazione dei danni.

SPORT
Carnera a Palermo

La sua prossima attività come boxeur e come attore cinematografico

Palermo, 21 notte.

Proveniente da New York, col piroscafo *Roma*, è stato qui di passaggio Primo Carnera che durante la breve sosta a Palermo è stato compiacente verso i fotografi e giornalisti che subito, avuta notizia dell'arrivo del colosso friulano, si sono recati a bordo del transatlantico per intervistarlo. Primo Carnera è stato quanto mai loquace facendo sapere che scopo del suo viaggio in Italia è quello di passare le feste natalizie in famiglia e difatti è accompagnato dal fratello minore Severino.

Carnera conta far ritorno in America fra due mesi, salvo che imprevisti non turbino tale suo proposito di riposo dopo l'intensa e non sempre fortunata attività svolta in America dove assicura di avere molte buone amicizie. Carnera ha dichiarato che ha accettato di incontrarsi con Sharkey. In seguito, ad Avano, primo Carnera forse combatterà contro Paolino e quindi compirà un lungo giro nell'America Latina che conta concludere altri buoni affari. Se tutto andrà bene — ha aggiunto l'intervistato — ci incontreremo con Schmeling anche per soddisfare i vivissimi voti delle folle italiane che all'estero sempre lo hanno festeggiato. Uno dei presenti accenna ad un tratto al noto affare della nazionalità, ma Primo Carnera, come punto sul vivo, scatta, meravigliandosi come di questa pura invenzione giornalistica continui a parlarsi. « Io — dice forte il colosso, — non mi sono mai sognato di essere un francese. Ho detto mille volte e la ripeto ora che sia per rilasciare il mare suolo della Patria mia, che sono troppo attaccato al mio paese per rinunziare alla mia amata terra natale ed alla nazionalità italiana. Come uomo, come atleta, come cittadino sono e rimango italiano nonostante l'invenzione del famoso foglio di naturalizzazione che avrei firmato ».

Infine Primo Carnera ha voluto annunziare una interessante primizia: « Sarò protagonista in un *film* della « Warner Brothers »: un *film* che sarà girato nel prossimo autunno e nel quale non farò che il cassettatore credo ma non dovrà lavorare certamente con Greta Garbo, perchè è troppo svenevole per starmi accanto... ». Carnera si è poi intrattenuto sul perchè del suo insuccesso con Sharkey e ha accettato quindi di fare un giro in città dichiarandosi entusiasta di Palermo che non immaginava così bella con le sue montagne della Conca d'oro tanto care di mare. Carnera è stato ovunque riconosciuto per la sua eccezionale mole e fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

ALL'ALFIERI Gilberto Govi ha dato ieri sera la sua serata d'onore con « Quello buon'anima » di U. Palmerini, tre atti comici che nelle mani del popolarissimo attore sono diventati comicissimi, pieni di vivacità ed interesse, giacchè Govi ci ha messo di suo quella « verve » comunicativa, quell'umorismo semplice e chiaro, quella efficacia di gesti, di intonazioni di voci, di atteggiamenti, che lo rendono così caro al pubblico. Le risate sono state continue e gli applausi sono stati numerosi e calorosi ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta.

Oggi e domani ultime recite della Compagnia Genovese, la quale giovedì lascierà il posto, come già è stato detto, alla Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. L'illustre attore torna a Torino dopo una lunga assenza, con un repertorio in buona parte rinnovato, col quale egli ha rinnovato i memorabili successi dei suoi tempi migliori. Per giovedì è fissata la rappresentazione del « Tessitore » di D. Tumiati, di cui Zacconi dà una così viva e umana interpretazione.

AL CARIGNANO, con « La moglie ideale » di Marco Praga, ha luogo questa sera la serata in onore di Paola Borboni. E' questa l'ultima recita della Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori.

Domani mercoledì, unica rappresentazione della Compagnia « Teatro dei Capolavori » diretta da Gero Zambuto, la quale si esibirà nel « Cavaliere di spirito » di Goldoni, riduzione e adattamento musicale dello stesso Zambuto.

Da giovedì poi, come già è stato annunciato, agirà al Carignano la Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio, che inizierà le sue recite con « Nicoletta » in una sua virtù » di F. Gandera.

AL CHIARELLA l'annunciata stagione lirica si inizia giovedì 24 corr. con « Madama Butterfly » di Puccini, interpreti Olga Brancucci, Filippo Sanjagostino, Lorenzo Conati, Mimma Pantaleoni e Cesare Spadoni; maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Cordone.

AL VITTORIO giovedì 24 corr. debutterà la Compagnia di operette di Odette Marion, nuova per Torino, poichè, pur essendo composta di elementi italiani, ha sempre agito nell'America del Sud ed in Francia, ove sono larghe colonie di connazionali. Fanno parte della Compagnia ottimi e noti elementi. Il cartellone, con le operette del repertorio classico e popolare, reca alcune novità, fra cui « Stelle d'Oriente » di G. M. Sala, musica di L. Rizzoli, e « Bergerette » di Ferrarese. Per la prima recita è fissata la « Principessa della Czarda ».

CONCERTO DEL « G.U.M. ». — Questa sera alle 21, avrà luogo al Liceo Musicale il secondo concerto del G.U.M. Il pianista Luigi Dallapiccola svolgerà un interessante programma dedicato in massima parte a Mussorgskj e ad Albeniz. Tra l'altro del Mussorgskj verranno eseguiti i « Tableaux d'une Exposition » che furono ispirati dalla esposizione dei disegni dell'architetto Hartmann: si tratta di una serie di pezzi ispirati ciascuno ad un soggetto particolare e preceduti da una introduzione (« promenades ») che torna varie volte nel corso della composizione.

Sempre rivali

I rivali, non è difficile l'indovinarlo, sono Victor Mac Laglen ed Edmund Lowe. In « Gloria » s'erano accapigliati per Dolores del Rio; ne « I due rivali » s'erano accapigliati per Lily Damita; in « Sempre rivali » s'accapigliano per Greta Nissen. (E' assai probabile che il loro prossimo film si intitoli « Rivali più che mai »; a che il seguente s'intitoli invece « Più che mai rivali ». Per i successivi, il tema potrà sempre subire graziose e azzeccate variazioni). Questa volta portano a passeggio la loro rivalità da Brooklyn al Nicaragua, dalla Svezia alla Turchia: sono entrambi sottufficiali di marina. In riva al mare del Nord, vengon presi a pedate da un ercoleo fidanzato; tra gli eunuchi ed i pascià, devon fuggirsene da un « harem » a gambe levate, appena in tempo per non essere impalati. Favorisce e complica le loro disavventure la presenza di El Brendel, un modesto ma autentico attore. Greta Nissen è meno discinta del solito; Victor Mac Laglen si compiace più che mai di certi atteggiamenti da scaricatore del porto; Edmund Lowe mette volentieri in mostra i suoi denti. C'è anche una Svezia di bambagia e di cartone. Il manifesto garantisce che si tratta d'un film assai comico.

m. g.

I programmi della radiotrasmissioni

Innovazioni e disciplina della pubblicità

Roma, 21 notte.

Ha avuto luogo presso il Ministero delle Comunicazioni la riunione della Commissione artistica presieduta dall'on. Gino Piersantoni, incaricata della vigilanza sui programmi delle radiodiffusioni italiane.

La Commissione ha dato alcuni particolari direttive d'orientamento circa i vari elementi dei programmi: A) che l'« Eiar » nei periodi non invernali si avvalga, in linea di massima, di spettacoli lirici da allestire nei pubblici teatri; B) che siano esclusivamente trasmessi dagli auditori delle varie stazioni le esecuzioni d'operette; C) che si includano nei programmi opere comiche antiche appartenenti alla nostra più gloriosa tradizione musicale; D) che alla direzione di concerti sinfonici negli auditori dell'« Eiar » si avvicendino, col più celebrati direttori, anche giovani maestri di ciò stimati degli dai direttori dei vari Conservatori di musica italiana; E) che vi sia una maggiore varietà di elementi artistici sia nelle esecuzioni liriche che in quelle di prosa; F) che per il sempre maggiore incremento della lingua le trasmissioni di commedie dialettali siano tenute in limiti ristretti; G) che si adotti un segnale acustico per fissare senza incertezza la fine di un determinato numero del programma; H) che la pubblicità, sia come collocamento nei programmi sia come forma, diventi tale da recare il minor disturbo possibile all'atmosfera artistica determinata dalle radio diffusioni e ciò sforzandosi di darle sempre più for la elegante e piacevole e facendola solo in determinati momenti.

Prossimamente saranno iniziate le radio trasmissioni di radiocommedie e radiodrammi espressamente composte.

Il Re a un saggio di equitazione

Roma, 21 notte.

S. M. il Re si è recato ieri ad assistere al saggio finale di equitazione degli ufficiali della Scuola di equitazione di Tor di Quinto. Erano a ricevere il Sovrano il Ministro della Guerra, generale Gazzera, col Sottosegretario di Stato on. Manaresi ed il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura on. Maresciachi. Il Sovrano ha assistito, interessandosi vivamente a numerose esercitazioni.

Il Direttorio Federale di Vercelli

Vercelli, 21 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha ratificato la nomina del Direttorio Federale che rimane così composto: avv. Mario De Fabianis, segretario federale; Seniore cav. Riccardo Miso, vice segretario federale; Seniore cav. dott. Giovanni Vaccino, segretario federale amministrativo; Leandro Gellona, comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento; Cesare Giacobbe, segretario politico del Gruppo Universitario Fascista; cav. Carlo Sassi; C. M. Giacomo Barchiettò; C. M. Andrea Balzaretti.

I membri del Direttorio Federale sono stati riuniti per l'insediamento, alla presenza di S. E. il Prefetto comm. Angiolo d'Eufemia, a cui fi Segretario Federale ha porto il saluto dei Fascisti della Provincia.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 dicembre 1931-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	83.25
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 72.50 l. 75 —
Id. id. 1937	d. 84.75 l. 88.25
Prestito Milano 6.50% 1952	d. 65.25 l. 65 —
Id. Roma id. id.	d. 65 — l. 66 —
Fiat 7 % 1946 (senza warr.)	d. 74.75 l. 75.50
Sip	d. 68 — l. 68 —

AZIONI	19	21
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	63.75	62 5/8
American Rad. Stand. S.	6 3/8	6 3/8
American Tel. Tel.	119 1/8	118.75
Consolidated Gas	62.25	61.25
Eastern Kodak of New York	83 —	81.75
General Electric	35.25	35 —
Intern. Harvester Co.	26 —	26 1/8
Johns Manville Corp.	18 —	17 —
General Motors	33.50	33.25
Kennecott Copper	12 5/8	12 7/8
Montgomery Ward	7 7/8	7.85
National Biscuit	40 5/8	40 —
New York Central Ry	52.50	50 5/8
North American Co.	34 1/8	32.75
Procter Gamble Comp.	39 5/8	37.75
Radio Corporation	5.75	5.50
Standard Brands Inc.	12.50	12 3/8
Standard Oil of. New Jersey	28.25	26.25
Texas Gulf Sulphur	23 —	22 3/8
United Corporation	6 5/8	6.50
United States Steel	41 3/8	39 1/8
Union Carbide Co.	30.75	30 1/8

Londra, 21. — Le abbondanti liquidazioni avvenute alla Stock Exchange hanno tastato e condizionati del mercato e causato un deprezzamento nelle azioni industriali internazionale e in quelle petrolifere. Perdite frazionali hanno subito i fondi statali a causa del nuovo deprezzamento della sterlina. Rois Vicosa 7,9-8,9; Cavi e senza fili 44,75, 45,75, 15, 15, 9,75, 10,75.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 86,62; New York 3,38 7/8; Amsterdam 8,41; Francia 86,18; Belgio 24,54; Germania 14,33; Svizzera 17,32,50; Spagna 40; Copenaghen 18,12,50; Stoccolma 18; Oslo 18,27,50; Helsingfors 240; Praga 114; Budapest 25; Belgrado 190; Sofia 440; Bucarest 567; Atene 260; Costantinopoli 670; Austria 25; Varsavia 31; Buenos Aires carc 41,25; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 20,80.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 129,25; Londra 86,19; New York 26,41,25; Belgio 354; Spagna 215,75; Svizzera 496; Danimarca 471; Olanda 1023,75; Svezia 480; Romania 18,17,50.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 26; Francia 20,16,50; Inghilterra 17,35; New York 5,12,87; Belgio 71,40; Spagna 43,40; Olanda 206,10; Germania 121,25.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,35; Francia 16,56; Svizzera 82,18; Vienna 58,01; Ungheria 65; Londra 14,25; Amsterdam 169,60; New York 4,21,50; Praga 12,48.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,07,50; Londra 3,38,50; Berlino 23,70; Madrid 3,47; Amsterdam 40,35; Parigi 3,93,50; Bruxelles 13,92; Berna 19,21,50.

Il mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,30; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: facile.

	19	21		19	21
Dicemb.	6.24	6.18	Giugno	6.69	6.61
Id.	6.26	6.16	Luglio	6.79	6.70
1932 gen.	6.26	6.16	Id.	6.80	6.72
Id.		6.17	Agosto	6.82	6.79
Febbr.	6.34

SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER IRIDE SOC. AN. PRATO

GENITORI,

se vi accorgete di qualche traccia di anemia, di debolezza generale o nervosa nei vostri giovani figli, affrettatevi a far loro una cura di

Proton

F-431

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

MACCHINE vere Rasiman tagliasiello in vetro. Depositario Bontempaggio, Torino, 42-361. 53463

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO causali erisenibili. Facilitazioni addandomi pratiche vettura. Fontana, già ragioniere Ilcadenza. Garibaldi 18. Telefono 46-179. 27573

ALBERGATORE ristoratore moderatissimo albergo lusso sessanta-ottanta camere possibilmente con ristorante frequentato tutto l'anno. Clientela estera preferibile. Considera solo offerte diretta presso e definitivo entro 30 gennaio 1932. Scrivere: Achille Monti, Ferrocapoita Milano. 7297

AZIENDA cinquantenaria tessuti, oltre due milioni vendite dettaglio 1930; cerca capitalista 500.000 incrementare affari, trattierebbe anche combinazione altra ditta similare. Palermo, via Carlo Alberto, 18. 53799

AZIENDA importante contrarrebbe mutuo centomila, garanzia prima ipoteca stabili ingente valore. Notaio Ilosi, 22 via Alfieri.

CAUSA salute rimetto negozio alimentari avviatissimo. Scaglione, San Quintino 15.

CEDO 5500 attivo centralissimo negozietto alimentari polli selvaggina. Emporio, via Alberina 27. 76406

FARMACIA capoluogo provincia, accredita-ta, redditizia, ben fornita, vendesi. Scrivere cassetta 80 C. UPI, Torino. 27663

OTTICA Piemonte. Negozietto centralissimo, vendesi, 55 mila. Scrivere cassetta 178 L. UPI, Torino. 76509

PELLICCERIE. Causa malattia cedesi laboratorio avviatissimo vasta clientela. Scrivere cassetta 73 C. UPI, Torino. 27646

RIMETTO avviatissimo cartoleria merceria chincaglieria. Rivolgersi via Galvani 9.

5 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CLIENTELA abituata può procurare ai professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici di specialisti per cure di Gabinetti, Uffici professionali, vantaggiosamente affidiamo le loro prestazioni.

RESISTENZA infinitaria. Consulenza preventiva. Scambi, bollo, registro, ricchezza mobile. Contravvenzioni legali. Ricorsi convenzioni, pareri. Cav. Paolo Arena, corso Vittorio, 8, Torino. Telefono 50-846.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

GIOVANE impiegato, licenza ginnasiale diploma dattilografo Nist, cerca subito impiego, pretese mite, serietà, referenze massime. Scrivere cassetta 37 C. UPI, Torino.

SIGNORINA aria germanica, perfettamente inglese, francese, tedesco, musica, occuperebbesi segretaria, interprete presso signora. Ottime referenze. Scrivere cassetta 105 C. UPI, Torino. 27825

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,30 per parola - Minimo, £. 13

A. imparate le lingue alla Scuola Legle, Lugano, 2. Telefono 53-810. Metodo pratico, rapidissimo. Ufficio Traduzioni. 76234

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AMMOBILIATA matrimoniale, salotto, volendo cucina. Montebello 24, piano primo.

CAMERA matrimoniale elegante affittasi distinti coniugi. Telefonare 50-251.

DUE camere mobiliate gabinetto doppio. Corso Brescia n. 19. 53854

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino risparmiano e semplificano in breve tempo le loro gravosità, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

GARBONA! fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri pensi.

PRANZI Ristoranti squisiti con formaggio autentico parmigiano stravecchio lire nove; burro purissimo extrafino lire dieci al chilogrammo. Salumi Alimentari Benevelli Mongioverno, 51; Volta 6; Mazzini 27; Borsa 5; Botero, 1; stand Porta Palazzo.

15 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AL rinomato negozio Perlatti, via Bertola ang. Botero, troverete regali utili convenientissimi. Occasione speci., tenia fine anno. 53807

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, Rigola, Metropoli, Bacchini, 9, dirimpetto 107, via Nizza. Alla Metropoli, grandioso massimo stabilimento torinese, troverete camere pranzo, letto Barocco, Rinascimento, Cipendal inglesi, stagionature, costruzione accuratissima, prezzi discretissi; facilitazione pagamenti. 4601

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4595

APPROFITTATE poltrone divani pelle Gallarano, prezzi inbattibili. Via Cavour 12.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pittavati Cleante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 27438

A 3500 pronto noce valore 10.000, matrimoniale tre luci 1300, armoire 200, cumò 90, guardaroba noce 380, pianoforte, noce 34. 27801

COLUMBIA, fonografi garantiti vendita rateale; dischi lire 7-10; ripetizioni. Via Maria Vittoria, 49. 56654

CUCINE smaltate garantite. Lire 390. Via Leyni, 64, Trams 10-16. 76142

FONOGRAFI garantiti lire 180; dischi grandi 5-7-10, qualunque marca. Puntine 2.50. Album 14. Liquidazione via Po, 6.

FONOGRAFI garantiti lire 130, dischi 4, punte 2, Rumba 6. Accessori. Radio convenientissimi. Galliari, 14. 27826

GRAMMOFONO superlusso brevettato, inutile fino occasione. Corso Francia, 97. 53799

LENZUOLA letto matrimoniale bianchi grigi ajour lire sedici, una piazza lire sei, olio fritto. Negozio Bellino, via Francesco Ancisi 4. 27700

MOBILI, grandioso assortimento liquidasi. Ribassi inimaginabili. Magazzini Artistici, Sacchi, 20. 53727

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 27772

PIANOFORTE Gotrian Steinway, semicoda, seminuovo, garanzia, vendesi pertanto. Scrivere cassetta 240 L. UPI, Torino. 76241

PIANOFORTI, accordatori, harmoniums, affitta, riparo, vendo rateatamente. Prezzi ribassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 90.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rodellini, Piazza Statuto, 13 (interno). 27366

PRANZO, matrimoniale nuova, entrata, vendo famiglia, memorie presso rivenditore. Corso Sommeiller 22. 68820

SCRIVANIE, libreria, cartelliere, cer. garanzia, Rinascimento. Corso Casale, 98, Bosio. 53093-23

TAPPEZZERIE in carta economizzerete acquistandole direttamente alla Fabbrica. Via Madama Cristina, 128, angolo corso Dante. 63518

VENDO pianoforte lire 600, potagè gas, occasionalissima. Rivalgersi Mongioverno 1.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CASA solida, redditizia, presso convenientissima proprietario. Via Alfieri, 4.

PALAZZINA giardino recinto parcheggi corso Francia, mutuo metà valore reale proprietario 250.000. Scrivere cassetta 179 L. UPI, Torino. 76401

PALAZZINA nuova, 23 ambienti, due grandiosi alloggi signorilissimi, garage, giardino, vendo. Corso Allamanno, 36.

TERRENI fabbricabili, vari lotti convenienti. Rivolgersi ing. Anglesio, via Pomba, 9, ore 14-15. 76143

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI corso Peschiera, 206, alloggio nel cuore, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI due tre camere, bagno, termosifone, giovane, tre, angolo Francia, 230.

AFFITTANSI due camere cucina, bagno, termosifone. Via Cagliari 19. 27820

AFFITTANSI quattro camere, cucina termosifone. Due camere, comodità moderne. Via Donina 2. 53813

AFFITTANSI splendide tre camere cucina, entrata, termosifone. Via Avigliana, 28.

AFFITTANSI subito alloggi sette-otto-quattro vani, permesso subaffitto. Via Accademia Albertina, 35. 53892

ALLOGGETTO ammobiliato affittasi o cedesi con mobilia. Partinale, via Cernaia 36.

GRANDIOSI locali centralissimi, mq. duecentotrentacinque, compresovi enfiteusi di mq. centoquarantacinque. Rivolgersi ore quattordici, quindici: ing. Anglesio, via Pomba, 9, scalari. 76143

LAGUINTINO, 8, pianerottolo due appartamenti signorili, 6000, 7500, disponibili, con garage. 53465

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

BICICLETTE assortite, bambino bambina, Regali Natale, prezzi incredibili. Arrivevecchio 4. 27803

FREDDOPART Levi assicura una pronta partenza della vostra automobile anche nelle mattinate più rigide. Montaggio presso Stabilimento Stubbers, corso Raffaello, 18.

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SIDECAR

Ritiro eccezionali. Garanzia. Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Delleatto, 14, TORINO - Telefono 50-251. Accumulatori per 600, ore 118.

FIS Rettificatura cilindri, presacoscina doniciello gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30, Telefono 61-077.

LANCIA

L'AGENZIA AUTOMOBILI LANCIA
VITTORIO BOCCA

avverte la sua spettabile affezionata clientela che i nuovi modelli di autovetture

LANCIA

produzione 1932 saranno esposti, a partire dal 23 Dicembre, nella nuova sede dell'Agenzia in

CORSO GALILEO FERRARIS (ang. Via S. Quintino)

STOCK fernet

cognac medicinal

VALDA

CORAZZATEVI I CORAZZATE
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI difendendoli e preservandoli coll'autentici volatile della

PASTIGLIE VALDA
contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITÀ dalla POLVERE, dei MICROBI.

PER CURARE EFFICACEMENTE
Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc.
PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA
rimedio respirabile antisettico
Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE
Le Vere Pastiglie VALDA
vendute unicamente in SCATOLE portanti il nome
VALDA

"LUCHINI" IL SOFA'-LETTO INCONFONDIBILE
TIPI ESCLUSIVI di ALTA NOVITA'
MOBILI TRASFORMABILI E TAPPEZZERIE
POLTRONE - DIVANI VELLUTO E CUOIO
Via dei Mille, 20 - TORINO - Telefono 49-193

Un nuovo sole!
sulla Stufa a Benzina
"PROVIDUS,24

Senza installazioni di fili o di tubi.
Senza odore senza fumo.
Scalda rapidamente una camera normale.
Consuma 25 centesimi all'ora.
Sicurezza assoluta.
Trasportabile accesa da una camera all'altra.
Uso facilissimo.
IN VENDITA NEI PRINCIPALI EGOZI
Scaldabagni istantanei a benzina
Forniscono 15 litri d'acqua al minuto a 40 gradi - Consumano ½ litro di benzina per bagno - Visibili in funzione, schiarimenti, cataloghi presso (0/02)
Società Fratelli MONTALDO
Via Sacchi, 36 - Torino

APPETITO INVIDIABILE
DIGESTIONI PERFETTE
PRENDENDO PRIMA DEI PASTI
POLITINTURA "SCHIAS"
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I°
TORINO
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. FIANA
Torino, v. Bidone, 26

DIFFIDA

Cassasa Giuseppe fu Tomaso, di Pessinetto Fuori (Mezzenile), non riconoscerà debiti e contratti del figlio Cassasa Giovan Battista, 23enne.

SIFILIDE 914 indolore
Encausmase - Parfums - Complic. - Herpes - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Istituto Clin. Finger, Vienna 1923-28
Specialità Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VERRUES PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 68, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-orinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12.

Ulceri, Scolo, Crosta Filamenti, Perdite
Dott. GNIAVANINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 43.

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visita anche nei giorni festivi - Via Bellezia 17 - Torino

373

BICCHIERINO ARRIGONI

Al "CINEPALAZZO„

MERCOLEDI' 23 Dicembre - Ore 15,30

il più grande lavoro cinematografico del secolo

BEN-HUR

Mirabile visione dei tempi biblici e della grandezza di Roma imperiale, BEN-HUR fu eseguito dalla Metro Goldwyn Mayer, nella Città Eterna.

Il CIRCO MASSIMO fu ricostruito a Roma e la BATTAGLIA NAVALE eseguita a Livorno. Interprete principale, RAMON NOVARRO. L'opera è stata diretta da FRED NIBLO. Collaboratori per la parte storica, DIEGO ANGELI e CAMILLO INNOCENTI.

BEN-HUR è la pietra miliare della Cinematografia mondiale!

MERCOLEDI' 23 Dicembre - Ore 15,30